



Udine
Province
Fdl preme
per farle
slittare

A pagina III

Osservatorio
25 aprile
e antifascismo,
per sei su dieci è
“festa nazionale”

A pagina 15



Coppa Italia
Pazza Inter: va
in svantaggio di 2 gol
poi ribalta il Como
e vola in finale

Riggio a pagina 21



NORDEST
da vivere
LA PRIMAVERA A
PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Il commento

Mosca, ingiurie
inaccettabili
Ma il Paese
è compatto

Mario Ajello

La linea della fermezza del governo italiano, ribadita e rilanciata giorni fa nell'incontro tra Meloni e Zelensky a Roma, nel no all'invasione russa dell'Ucraina è quanto di più inaccettabile possa esserci per Mosca. La quale vive la frustrazione di vedere un Paese così importante come il nostro attestarsi senza tentennamenti e senza dubbi in favore della libertà di Kiev e contro il militarismo putiniano. Altri attacchi mediatici e cyber sono arrivati da parte russa (...)

Continua a pagina 6

L'anniversario

La svolta
di Francesco
è ancora
tra noi

Franca Giansoldati

Un anno dalla morte di Francesco, il ricordo attraversa la Chiesa e la società civile con una densità che va oltre la commemorazione. È una memoria che si muove, che interpella il presente e orienta il futuro. A darle voce è stato Leone XIV, impegnato proprio in quei giorni nel suo viaggio apostolico in Africa. «Ha donato tanto al mondo», ha detto, sintetizzando un giudizio che è insieme personale ed ecclesiale.

Continua a pagina 23

Meloni insultata dalla tv russa

►L'attacco dal conduttore putiniano. Tajani convoca l'ambasciatore. Mattarella: indignato ►Caso Biennale, l'Europa boccia il ritorno di Mosca: «Sbagliato». Salvini: «Spilorci»

La polemica. Il simbolo delle penne nere



Cappello in dono ai giovani No degli alpini: «Vergogna»

Il cappello è un simbolo e bisogna meritarselo. È polemica tra gli alpini dopo la consegna del copricapo con la penna nera da parte dell'Ana a 180 giovani volontari che hanno partecipato alle Olimpiadi di Milano - Cortina

Pederiva a pagina 14

Giorgia Meloni insultata alla tv russa dal propagandista putiniano Vladimir Solovyev. Crisi diplomatica tra Roma e Mosca. «Indignato» il presidente Mattarella. Convocato dal ministro Tajani l'ambasciatore russo. E solidarietà bipartisan alla premier.

Intanto è ancora polemica sulla Biennale. «Il ritorno della Russia alla Biennale di Venezia è moralmente sbagliato e l'Ue intende tagliare i suoi finanziamenti»: così Kaja Kallas, Alta rappresentante dell'Ue per gli Affari esteri. Sarcastico il vicepremier Matteo Salvini: «Spilorci».

Allegri, Pederiva e Sciarra alle pagine 6, 7 e 8

Lo scontro sui rimpatri

È battaglia sulla sicurezza Il governo: nuovo decreto

Il decreto sicurezza va avanti alla Camera, il governo pone la fiducia. Battaglia in aula tra maggioranza e opposizione. Intanto, la norma sugli incentivi per i rimpatri si corregge, ma non viene eliminata.

Alle pagine 2 e 3



MONTECITORIO Alta tensione

Delitto di Padova, il sospettato torchiato dieci ore in Questura

►Scientifica ancora sul luogo dell'omicidio alla ricerca dell'arma

C'è un sospettato per l'omicidio di Marco Cossi, il 48enne di Selvazzano, alle porte di Padova, ucciso tra domenica e lunedì con oltre quindici coltellate inferte all'addome, alle braccia, al torace e al volto. A finire al centro delle indagini della squadra mobile è un uomo che ieri è stato interrogato per dieci ore negli uffici della Questura. Ma c'è di più, perché il sospettato si sarebbe presentato da solo alla polizia di Stato per raccontare la propria versione dei fatti. Gli agenti sono tornati in via Isonzo, nel boschetto nel quale Marco Cossi è morto tra le braccia dei soccorritori. Avrebbero trovato l'arma del delitto.

Munaro a pagina 11

Verona

Migrante ucciso dal poliziotto Il giudice: no all'archiviazione

La gip Livia Magri ha respinto la richiesta di archiviazione. L'inchiesta sulla morte di Moussa Diarra, migrante ucciso da un poliziotto a Verona nel 2024, dovrà continuare per altri sei mesi. E dovrà essere verificata anche l'ipotesi di concorso in depistaggio.

Pederiva a pagina 10



RICHIEDENTE ASILO Moussa Diarra

Sanità

Medici al lavoro
fino a 72 anni?
Zaia: «Legge beffa»

L'hanno soprannominata "norma beffa", perché nelle intenzioni originarie doveva consentire ai medici di poter continuare a lavorare fino ai 72 anni, solo che in realtà potranno al massimo arrivare a 70 anni e 10 mesi. E così il leghista Luca Zaia ha tuonato: «Bisogna mettere mano al Milleproroghe».

Vanzan a pagina 9

La pasta come non te l'aspetti.

Senza glutine, ma piena di gusto

pastadallacosta.it

Rovigo

Rivolta in carcere quattro i giovani indagati

Quattro giovani indagati per la rivolta al carcere minorile di Rovigo di sabato 11. Un allarme che aveva tenuto sotto scacco il centro città per cinque ore, con carabinieri e polizia a presidiare le strade intorno, bloccando auto e pedoni in pieno centro. L'opposto di quanto sosteneva il Capo del Dipartimento per la Giustizia minorile Antonio Sangermano, secondo il quale non era accaduto nulla di grave, definendo le cronache fuorvianti e capaci di creare allarme sociale.

Gigli a pagina 10



La battaglia a Montecitorio

LA GIORNATA

ROMA Per fugare gli ultimi dubbi sul futuro della norma relativa ai rimpatri volontari bisogna attendere l'ora di pranzo. Quando a parlare, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altra, sono Matteo Piantedosi e Giorgia Meloni. «Abbiamo preso atto di alcune sensibilità che sono state espresse su un punto specifico della norma e ci predisponiamo a una sua correzione», dice il primo dai banchi del governo, a Montecitorio. «Sul decreto Sicurezza, che io non considero un pasticcio, stiamo raccogliendo alcuni rilievi tecnici del Quirinale e degli avvocati e trasformeremo quei rilievi in un provvedimento ad hoc», gli fa eco la seconda dal Salone del Mobile di Milano. L'exit strategy scelta dal governo per ritoccare l'articolo 30bis del decreto Sicurezza (che, al momento, prevede un

NEL PROVVEDIMENTO CORRETTIVO SI ESTENDE IL PAGAMENTO A TUTTI I LEGALI A PRESCINDERE DALL'ESITO DELLA PRATICA

contributo economico agli avvocati che eseguano pratiche di rimpatrio volontario) è quella del decreto correttivo, da approvare subito dopo il via libera definitivo al provvedimento che include la norma contestata nelle scorse ore dal Colle. Nessun coinvolgimento del Consiglio nazionale forense nell'attuazione dei programmi di rimpatrio, e via la parte in cui si prevede il riconoscimento del compenso «ad esito della partenza dello straniero»: questi i principali ritocchi da mettere a punto nel prossimo testo che estenderà il contributo non solo agli avvocati difensori (ma anche a mediatori e associazioni), a prescindere dall'esito della procedura, «senza che possa ingenerarsi il sospetto - spiegano fonti vicine al dossier - che sia costruito per favorire l'effettivo rimpatrio». Un'opera di maquillage da conciliare con coperture economiche tutte da ricalcolare. Motivo che avrebbe spinto il governo ad abbandonare la via della presentazione di un emendamento cor-

► Il governo non rinuncia al compenso per gli avvocati che aiutano i migranti ad andarsene. La premier: «Accoglieremo i rilievi del Quirinale, ma non è un pasticcio»

rettivo in commissione la sera prima. Insieme, alla consapevolezza che per andare incontro alla terza lettura sarebbe servito un accordo con le opposizioni, in modo tale da chiudere il testo alla Camera entro domani sera rispettando il termine per la conversione fissato al 25 aprile. Una *mission impossible*, visto l'ostruzionismo della minoranza, critica sull'impianto del ddl e sulla disposizione in sé. Fin qui il dato tecnico. Ma poi c'è quello politico: la premier non va di retromarcia sulla norma,

ma la rivendica: «Rimane, perché è una norma di assoluto buon senso». E la stessa cosa fa il titolare del Viminale: «Il governo andrà avanti con determinazione perché siamo convinti di essere sulla strada giusta». Parole che suonerebbero come una forzatura dopo i richiami sul rischio di «incostituzionalità», se non fosse che la nuova formulazione godrebbe del beneplacito del Colle (che pure avrebbe preferito l'abrogazione), intenzionato a firmare i due testi «in parallelo» quando arri-

veranno sulla sua scrivania. Nessun colpo di bianchetto sull'articolo, visto che, rincarata la dose Piantedosi, «I rimpatri volontari assistiti sono previsti nel nostro ordinamento da oltre 10 anni in attuazione di norme europee e nazionali».

LA DISCUSSIONE IN AULA

Tutto il resto è la cronaca di una giornata parlamentare trascorsa all'insegna del caos e delle polemiche. Fin dalla mattina le opposizioni hanno protestato dilatando i tempi della discus-



Giuseppe Conte e i deputati di opposizione circondano i banchi del governo con Piantedosi

No di Meloni a un nuovo emendamento Alla firma del Colle due testi simultanei

IL RETROSCENA

ROMA Un pasticcio, ma guai a chiamarlo così. Perché la norma contenuta nel decreto sicurezza che introduce incentivi agli avvocati per i rimpatri volontari un pasticcio per il governo non è, tant'è che l'esecutivo tira dritto. Ne rivendica il merito il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi intervenendo nell'Aula della Camera, mentre l'opposizione si prepara a dare battaglia. Ed esegue lo stesso spartito Giorgia Meloni dal Salone del Mobile di Milano, difendendo a spada tratta la misura «rea» di aver generato un cortocircuito istituzionale, con il fermo no di Sergio Mattarella alla norma ormai divenuta della discordia, contestata dall'avvocatura e dall'Anm, oltre che - come era prevedibile - dalle minoranze. Le interloquzioni tra il Colle e Palazzo Chigi si susseguono per l'intera giornata, con il sottosegretario Alfredo Mantovano impegnato in prima linea a sminare il campo. A stoppare l'ipotesi dell'emenda-



Sergio Mattarella con Lorenzo Fontana alla Camera

mento, nella serata di lunedì, sarebbe stata la premier in persona, preoccupata per i tempi stretti, anzi strettissimi, per portare a casa il dl. Il decreto sicurezza scade infatti il 25 aprile a mezzanotte, pena la decadenza. Infilare un emendamento per correggere la norma avrebbe fatto saltare la fi-

ducia alla Camera e comportato una nuova lettura ultra-sprint al Senato. «Tempi troppo stretti, si rischia troppo», il messaggio che la presidente del Consiglio avrebbe fatto pervenire ai suoi. La soluzione passa da un decreto correttivo che vada incontro ai rilievi

del Quirinale. Come? Prevedendo che l'«obolo» di 615 euro agli avvocati non venga erogato all'esito del rimpatrio volontario, ma elargito a tutti i legali che si occupano di questo tipo di pratiche. La strada che il governo sceglie di battere porterà sul tavolo di Mattarella ben due decreti, il primo con una norma incostituzionale al suo interno - bollata come tale dal Capo dello Stato - seppur con un dl correttivo al suo fianco finalizzato ad accogliere i rilievi del Colle. Un bel pasticcio, cheché ne dica il governo. Tant'è che l'opposizione spera che il Capo dello Stato non firmi, lasciando Meloni e Piantedosi col cerino in mano. Dal Quirinale non trapela nulla, il Presidente della Repubblica dà la consegna del silenzio ai suoi. Il responsabile del Viminale invece dribbla i cronisti prima di rinfarsi nell'Aula occupata dalle opposizioni: «intanto incassiamo la fiducia su questo provvedimento, poi si vedrà», taglia corto, sorridendo a chi chiede delle interloquzioni col Colle. Ma fonti vicine al dossier osservano che mai un



HANNO DETTO
I risultati raggiunti confermano che la linea intrapresa è quella giusta. L'obiettivo è dare risposte ai cittadini
MATTEO PIANTEDOSI



Rispettiamo i rilievi del Colle. Abbiamo gli strumenti per intervenire. Per noi la sicurezza resta ancora la priorità
NICOLA PROCACCINI



Tutte le norme di questo decreto sicurezza sono state ispirate alla piena tutela del principio di legalità
STEFANIA CRAXI

decreto correttivo planerebbe sulla scrivania del Capo dello Stato senza la sicurezza granitica di un disco verde del Presidente della Repubblica dopo il polverone sollevato dal caso. Del resto, ci tengono a rimarcare dalla maggioranza, non si tratterebbe di un unicum ma ci sarebbe più di un precedente a togliere il governo dall'imbarazzo: oltre al cosiddetto «comma Fuda» del Prodi II, altri due casi sarebbero rintracciabili in altrettanti condoni dei governi Berlusconi.

sione e chiedendo al governo di venire in Parlamento a spiegare in che modo intendesse «adempiere agli impegni che Mantovano si è assunto con Mattarella, come evitare l'ulteriore mortificazione del Parlamento?» (copyright della capogruppo dem Chiara Braga). Alle 12 la richiesta di Fratelli d'Italia di mettere ai voti, a un'ora e mezza dall'avvio, la chiusura anticipata della discussione generale, approvata dalla maggioranza. Dopo altre due ore, la bocciatura delle pregiudiziali di costituzionalità e la scelta delle opposizioni di occupare i banchi del governo. Una mossa che è valse l'espulsione al dem Arturo Scotto, ma ha fatto anche scattare la convocazione della capigruppo per definire le tempistiche del provvedimento. Fino all'apposizione della fiducia nel primo pomeriggio. Una giornata che, di certo, ha rinsaldato le opposizioni. La scena che si verifica in Transa-

DOPO LA PROTESTA DELLA CATEGORIA, ELIMINATO ANCHE IL RUOLO DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

tlantico è eloquente: il leader del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte che guarda dal telefonino della dem Braga, insieme con la segretaria Elly Schlein, la norma «contestata». Vicino pure il leader di Avs, Angelo Bonelli. Prima di loro nel corridoio dei passi perduti c'era un'altra deputata del Pd, Deborah Seracchiani, a sfogliare il dossier sulle coperture al decreto, evidenziando come l'emendamento avesse «il parere negativo del ministro Nordio e del ministro Giorgetti perché carente di copertura finanziaria». Fuori dall'Aula non mancano i pontieri del governo, come la sottosegretaria Matilde Sicurano: è stata lei a fare da «parafulmine» spiegando ai giornalisti la ratio e i contenuti di massima del nuovo intervento correttivo, provando a spegnere il fuoco delle contestazioni: «È stata una scelta politica dopo una serie di interloquzioni con le istituzioni coinvolte». Chissà se basterà.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMPI DEL COLLE

A oliare la pratica, secondo fonti di governo, contribuirebbero inoltre i «tempi» dell'intervento del Quirinale sulla norma sotto accusa. Nel mirino del Colle erano finite altre due misure del dl sicurezza, entrambe targate Lega, ma non la norma con i rimborsi per gli avvocati sui rimpatri volontari. E i tempi del «richiamo» del Quirinale avrebbero contribuito a precipitare la partita in zona Cesarini. Se non ai supplementari, con tutti i rischi del caso. Quanto alla paternità della misura, il «fuggi fuggi» generale sull'autore della norma la dice lunga sull'aria che tira, benché Meloni si rifiuti di definirla un pasticcio. La proposta era stata firmata in commissione dal senatore di Fdi Marco Lisei, poi riformulata dal governo in Aula dove è arrivata con la firma di tutti i partiti di maggioranza, nessuno escluso. Eppure ieri in Transatlantico era tutto un «era ovvio», «sbagliato tirare in mezzo il Consiglio nazionale forense», «lo stop? Prevedibile». Sul chi ha sbagliato però tutti a far spallucce: «devo rientrare in Aula, non vede? C'è da votare».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta in Parlamento



«Così imbarazzate il Quirinale» E l'opposizione occupa l'Aula

HANNO DETTO



Il decreto bis è un insulto alla Costituzione perché neutralizza la funzione del Parlamento

RICCARDO MAGI



La soluzione del governo non è condivisibile e presenta criticità. Viene picconato lo Stato di diritto

CHIARA BRAGA



Il fallimento del governo Meloni è sotto gli occhi di tutti con questo decreto sicurezza

RICCARDO RICCIARDI

IL CASO

ROMA Hanno occupato l'emiclo e anche i banchi del governo. Hanno protestato fortemente. Hanno spinto il presidente di turno dell'aula, Fabio Rampelli, mentre stava per dare luogo al voto di fiducia, a sospendere la seduta. Le opposizioni sono insorte, insomma, contro la norma sugli avvocati nel decreto Sicurezza e contro tutto il resto: «E' un atto gravissimo!». A essere richiamato è stato soprattutto il deputato del Pd, Arturo Scotto, seduto proprio sui banchi dei ministri, accanto a lui Magi di Più Europa, e tanti altri, e «io da qui non mi muovo, è un insulto e una vergogna questo decreto», diceva Scotto a tutti. E poi è stato espulso. La protesta al centro dell'aula è stata animata un po' da tutti, molti di democristiani e molti anche gli altri che gridano «vergogna, vergogna». E Matteo Piantedosi, unico ministro seduto al banco del governo, impassibile e calmo guardava la scena. Ogni tanto si metteva le mani davanti agli occhi, immobile e sconsolato. Dietro di lui, ma non minacciosi, anzi tranquilli e però indignati, Cuperlo e alcuni suoi compagni di partito.

Quando poi, dopo l'interruzione, Rampelli ha annunciato che si sarebbe tenuta la conferenza dei capigruppo, i deputati di opposizione che avevano occupato i banchi del governo, e che sin da ieri mattina chiedevano una capigruppo sul contestatissimo decreto legge, sono tornati al loro posto.

LA TENSIONE

Giuseppe Conte è stato uno dei più duri e parlando in Transatlantico ha confidato a proposito di un'eventuale firma di Mattarella: «Meloni dovrebbe arrestarsi, parlare con qualche

► Il campo progressista si ricompatta, blitz sui banchi del governo. Schlein: «È il fallimento dell'esecutivo». Conte: «La premier provi a parlare con qualche costituzionalista»



La segretaria del Pd, Elly Schlein, alla Camera durante lo scontro sulla sicurezza

costituzionalista. Con questa operazione il presidente della Repubblica viene messo in imbarazzo».

Il decreto «della vergogna», lo ha ribattezzato il fronte compatto dell'opposizione dopo il braccio di ferro aperto con il Quirinale, ha prodotto dunque scintille e problemi procedurali: per un provvedimento che, tra l'altro, deve ricevere il definitivo sì entro poche ore, visto che la scadenza per la conversione è fissata nella data (involontariamente significativa) del 25 aprile.

«Hanno creato un cortocircuito istituzionale e stanno creando un grave vulnus», insi-

ste ancora Conte uscendo da Montecitorio. Mentre Piantedosi, ancora in aula, a chi dell'opposizione lo interpellava risponde sempre nello stesso modo: «E' una priorità. Ma lo volete capire che questo decreto è una priorità? E non contiene niente di scandaloso». Ma niente. Rampelli dallo scranno del presidente insiste: «Non potete bloccare i lavori del Parlamento, liberate i banchi del governo». La tensione è stata alle stelle per diversi secondi, con molti deputati di spicco in prima fila tra i quali la capogruppo dem Chiara Braga, il pentastellato Riccardo Ricciardi, Laura Zanella e Marco

Grimaldi di Avs. E molti altri.

Elly Schlein è molto combattiva e scrive sui social: «Sul decreto sicurezza è gravissimo anche il metodo. Strappi, forzature, regole piegate: il dibattito parlamentare è stato compresso prima al Senato e ora alla Camera. Il risultato? Una fibrillazione istituzionale senza precedenti, con uno scontro aperto tra governo e Quirinale su una norma che lo stesso governo arriva a definire incostituzionale, che mina il diritto alla difesa trasformando l'avvocatura in soggetto attuatore delle scelte del governo». E ancora: «E allora siamo al paradosso: la Camera chiamata

a votare una norma incostituzionale, per poi correggerla dopo con un nuovo decreto. È una forzatura mai vista. Siamo davanti a un pasticcio istituzionale enorme. Continueremo a opporci come abbiamo fatto, uniti e senza sconti, nel solco del dettato costituzionale».

IL FRONTE UNITARIO

Tra Schlein e Conte la battaglia è comune. La segretaria del Pd: «Insieme alle altre opposizioni stiamo facendo muro contro il pessimo decreto sicurezza del governo Meloni. Siamo già al quarto decreto consecutivo con lo stesso titolo, dopo quelli che hanno introdotto norme più repressive del codice Rocco

CONTESTATA LA PROCEDURA ADOTTATA PER NON SFORARE I TEMPI. OGGI VOTO DI FIDUCIA: SI PREVEDONO ALTRE PROTESTE

del 1930 e che hanno colpito anche il dissenso pacifico, come quello dei lavoratori metalmeccanici in sciopero». Questa, per la leader del Nazareno, «è la certificazione del fallimento del governo sulla sicurezza. Sempre la stessa ricetta securitaria fatta di nuovi reati e inasprimento delle pene, mentre i reati commessi nel 2023 e 2024 sono persino aumentati e sulla prevenzione il governo ha tagliato fondi ai comuni su cui scarica le proprie responsabilità».

Oggi il voto di fiducia. Si prevedono altre proteste in aula.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge elettorale, i paletti dem Stop alla riforma dei sindaci o nessun accordo possibile

IL RETROSCENA

ROMA Un dirigente dem la mette così: «Se ci fosse un'interlocuzione sulla legge elettorale, e il "se" è grosso come una casa, questa non potrebbe che tenere conto del disegno di legge sui ballottaggi». Sarà la riforma elettorale il prossimo provvedimento all'ordine del giorno della commissione Affari costituzionali di Montecitorio una volta "smaltito" il decreto Sicurezza, con la mole di polemiche che si è trascinato dietro. Al momento l'esame del testo, a prima firma del capogruppo meloniano, Galeazzo Bignami, è fermo alla seduta del 9 aprile scorso, che ha previsto un ampliamento del perimetro normativo anche al procedimento elettorale per l'elezione dei parlamentari eletti all'estero e la disciplina del voto dei fuori sede. Si riparte da qui, e dalle oltre cento richieste di audizioni - avanzate per lo più dalla minoranza - che andranno tutte (o in parte) svolte almeno fino alla fine del prossimo mese. L'incognita è sui tempi, certo, ma anche sul "punto di partenza" per provare a intavolare una trattativa tra maggioranza e opposizioni. Una precondizione - e non è detto basti - il Pd ce l'ha: il dietrofront sul disegno di legge che abbassa dal 50% al 40% il quorum per essere eletti al primo turno nei Comuni con più

di 15mila abitanti. Un testo firmato da tutti i partiti della maggioranza per provare a mettere un freno ai «ribaltoni» del secondo turno, quando l'affluenza diminuisce e a sinistra, più spesso, si converge su un candidato unitario. Detto, fatto (o quasi): il testo, chiuso in commissione, è in standby da gennaio scorso. Vuoi per la richiesta della minoranza di posticiparne l'approdo in Aula - salvifico per le elezioni che ci saranno in primavera - vuoi per la consapevolezza insita nel centrodestra che il ddl potrebbe essere una «carta» utile da mettere sul tavolo negoziale, qualora sia avviato. La posta in gioco, a un anno dalle elezioni amministrative che riporteranno alle urne di-

LE MODIFICHE PROPOSTE DAL CENTRODESTRA SUI BALLOTTAGGI: VITTORIA AL PRIMO TURNO PER CHI OTTIENE IL 40 PER CENTO

verse città italiane - tra cui Roma e Milano - è alta soprattutto per il Pd, che, del campo progressista è il partito più strutturato sul territorio grazie a una fitta rete di sindaci e prime cittadine.

IL TERZO MANDATO

Se la linea ufficiale del Nazareno, per il momento, non cambia - «no alla legge elettorale e no al ddl sui ballottaggi» - non è detto che la questione non torni a riproporsi presto. Qualche settimana fa, prima che una nuova tranche di decreti posticipasse ancora una volta il disegno di legge, sono stati depositati gli emendamenti per l'Aula: nel mazzo, anche due proposte di modifica che chiedono di introdurre il terzo mandato nelle città non capoluogo di provincia con popolazione al di sotto dei centomila abitanti. Un cavallo di battaglia della Lega, questa volta condiviso anche da Forza Italia (ma non da Fratelli d'Italia): nuova benzina sul fuoco per un provvedimento già contestatissimo. Quanto alla legge elettorale, l'oltranzismo delle opposi-

zioni riflette anche la percezione di una compattezza ancora tutta da «verificare» nel centrodestra: «Fratelli d'Italia vuole la legge, ma Forza Italia e Lega? Tutto è ancora da capire», ragionano da Avs, dove lo scenario dell'approvazione dello Stabilitum a colpi di maggioranza non è dato affatto per assodato.

LE LIMATURE

Da via della Scrofa i più vicini al dossier confermano la volontà di andare avanti e la convinzione che «il premio di maggioranza non rappresenti un problema». Un'apertura implicita a possibili ritocchi sulla soglia e sul meccanismo di funzionamento che, al momento, non assicurerebbe alla stessa coalizione l'ottenimento del premio nei due rami del Parlamento. Nessun passo indietro, invece, sull'altra norma mal digerita a sinistra: l'indicazione del capo della coalizione nel programma elettorale, bollata dai critici come «un antipasto» del premierato. In Forza Italia si prova, in queste ore, a ridimensiona-



Il Transatlantico di Montecitorio. Contatti tra maggioranza e opposizione per arrivare a un testo il più possibile condiviso sulla riforma della legge elettorale

re le voci di un possibile gioco di sponda con i dem, ma anche le ricostruzioni di stampa sulla spinta di Marina Berlusconi verso un sistema proporzionale: «Molti dei nostri, in questo caso - ragiona un azzurro - non verrebbero rieletti». Dalla Lega, dove si è do-

NEL DDL ALL'ESAME DEL SENATO ANCHE DUE EMENDAMENTI DI LEGA E FI SUL TERZO MANDATO

vuto avallare, controversia, lo stop agli uninominali, la prossima battaglia è destinata ad essere quella sulle preferenze, caldegiate dal partito della premier e da quello di Elly Schlein. Limature e mediazioni che proseguiranno, di certo, in Aula dove è possibile fare il ricorso al voto segreto. E c'è già chi si domanda se sarà davvero possibile approvare in prima lettura il testo entro l'estate. Sulla legge che stabilirà le regole del gioco delle prossime elezioni, si naviga a vista, ma le carte restano coperte.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi in Medio Oriente

LA GIORNATA

Le speranze sono appese a un filo sempre più sottile. Islamabad è rimasta sospesa per ore, pronta per il summit tra Iran e Stati Uniti. Ma per tutta la giornata di ieri, a concretizzarsi è stato soprattutto il muro contro muro. E alla fine, lo scontro è sfociato in due mosse. Una a Washington, con la cancellazione del viaggio del vicepresidente Usa JD Vance. La seconda a Teheran, quando i funzionari iraniani hanno riferito ai mediatori pakistani che i delegati non sarebbero più partiti alla volta di Islamabad.

Due decisioni che però, almeno per il momento, non hanno portato al crollo della tregua. Il cessate il fuoco doveva scadere questa notte. Ma Donald Trump ha deciso di estendere ancora una volta il suo ordine. «Considerato il fatto che il governo dell'Iran appare gravemente frammentato - circostanza non inattesa - e accogliendo la richiesta del Feldmaresciallo Asim Munir e del Primo Ministro Shehbaz Sharif del Pakistan, ci è stato chiesto di sospendere il nostro attacco contro l'Iran finché i suoi leader e rappresentanti non saranno in grado di formulare una proposta unitaria», ha annunciato il tycoon sul social Truth. «Ho dunque impartito istruzioni alle nostre forze armate di mantenere il blocco e, sotto ogni altro aspetto, di restare pronte e operative», ha continuato il presidente, «di conseguenza, prolungherò il cessate il fuoco fino al momento in cui la loro proposta sarà presentata e le discussioni saranno concluse, in un senso o nell'altro».

Una mossa arrivata dopo un complicato lavoro di tutti i mediatori. Egitto, Pakistan e Turchia hanno cercato in tutti i modi di evitare fratture insanabili. Trump aveva inviato messaggi minacciosi. «Abbiamo tantissime munizioni», aveva detto, «l'esercito è impaziente di entrare in azione». Ma la porta al negoziato, evidentemente, non si è mai

DONALD PUBBLICA LE FOTO DI OTTO DONNE: «L'IRAN VUOLE IMPICCARLE, LE LIBERI» TEHERAN: «NOTIZIE FALSE, SI È FATTO FUORVIARE»

chiusa. E questo fa trarre un sospiro di sollievo alla comunità internazionale, al Medio Oriente e in particolare al Libano, coinvolto nel negoziato parallelo con Israele per porre fine alla guerra tra Idf ed Hezbollah.

Secondo le indiscrezioni della stampa Usa, a travolgere il secondo round di colloqui è stato soprattutto il blocco dei porti della Repubblica islamica. Per gli esperti, ad avere avuto la meglio sarebbe stata soprattutto l'intransigenza dei Pasdaran. In serata, anche il ministro degli Esteri, Abbas Araghchi, sul social X aveva detto che «bloccare i porti iraniani è un atto di guerra e quindi una violazione del cessate il fuoco». Su questo punto però Trump è apparso sempre netto. «Abbiamo il controllo totale dello stretto di Hormuz», aveva detto il presidente alla Cnbc, «siamo in una posizione di forza nei negoziati».

LE SMENTITE

Difficile dire se si sia trattato di un colpo di mano dei Guardiani della Rivoluzione, che ieri sera hanno anche minacciato le monarchie arabe avvertendo che avrebbero detto «addio alla produzione petrolifera». I segnali arrivati dall'Iran, infatti, sono stati diversi. In un primo momento, Teheran sembrava intenzionata a proseguire nelle trattative. Lo

► Gli iraniani non vanno a Islamabad, rinviato a tempo indeterminato il viaggio di Vance. Trump: «Cessate il fuoco finché Teheran non presenterà una proposta. L'esercito pronto ai raid». Resta il blocco navale Usa. Araghchi: «Atto di guerra»



stesso Trump attraverso Truth aveva chiesto al regime di liberare otto donne condannate all'impiccagione come «ottimo inizio dei negoziati». Una notizia poi smentita dal sito web ufficiale della magistratura iraniana, dove è stato scritto che The Donald era stato «nuovamente fuorviato dalle fake news». Il portale Axios aveva a sua volta riferito che la Guida Suprema, Mojtaba Khamenei, aveva autorizzato la parten-

LIBANO
La cerimonia funebre per i combattenti di Hezbollah uccisi da Israele nella città di Kfarsir

za dei delegati guidati dal presidente del parlamento Mohammad Bagher Ghalibaf. Ma qualcosa, all'interno della Repubblica islamica, ha preso una direzione diversa. Il portavoce del ministero degli Esteri, Esmail Baghaei, già in serata aveva detto che non c'erano informazioni sulla partenza dei delegati. Lo stesso funzionario iraniano aveva poi spiegato che l'indecisione di Teheran era in realtà dettata da «messaggi

CROCIFFISSO PROFANATO
CONDANNATI DUE SOLDATI

Il soldato dell'Idf che ha distrutto una statua di Gesù in Libano e quello che lo ha filmato sono stati condannati a 30 giorni di carcere e rimossi dal servizio. L'esercito israeliano ha rimpiazzato la statua con una nuova, scusandosi per l'accaduto.

contraddittori, comportamenti contraddittori e azioni inaccettabili da parte americana». Per il Wall Street Journal, a far deragliare le trattative sarebbe stato invece il rifiuto di Teheran alle richieste di Trump sul nucleare.

Ma se la tregua continua e il blocco di Hormuz rimane, l'amministrazione Trump ieri ha inviato un nuovo avvertimento: una serie di sanzioni contro 14 individui, aziende e velivoli coinvolti nel trasporto di armi o componenti per armi. Un'operazione denominata «Economic Fury», che richiama il nome dell'attacco a Teheran, e che sembra essere il preludio a un nuovo periodo di tensioni tra Iran e Stati Uniti.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Salone del Mobile

**Veto dell'Onu su Hormuz
Meloni: «L'Italia deve esserci ma si esprima il Parlamento»**

MILANO Su un impegno delle navi italiane nello Stretto di Hormuz deciderà il Parlamento, afferma Giorgia Meloni da Milano per l'inaugurazione del Salone del Mobile. «Noi siamo stati tra i primi a proporre che ci fosse una copertura Onu su una eventuale missione a Hormuz e questo non è stato possibile per un veto all'interno del Consiglio di sicurezza da parte di Usa e Cina. Vedremo se nelle prossime settimane questo veto può essere superato», precisa. Qualora ciò non avvenisse, «a condizioni date che abbiamo già chiarito, ci deve essere una cessazione delle ostilità e una ampissima adesione internazionale, la postura della missione deve essere solo difensiva. Io penso che l'Italia dovrebbe esserci, ma deve essere il Parlamento a esprimersi». Serve una missione

**LA PREMIER:
«LE NOSTRE
CONDIZIONI
SONO CHIARE:
PRIMA CESSINO
LE OSTILITÀ»**

internazionale, «meglio se sotto l'egida dell'Onu o dell'Unione Europea», spiega il ministro degli Esteri Antonio Tajani anch'egli presente al taglio del nastro al Salone. E insiste sulla necessità del cessate il fuoco: «Nel post conflitto siamo pronti

a fare la nostra parte, come abbiamo sempre fatto». Poi, a margine del Consiglio Ue Esteri, rilancia: «Siamo fortemente impegnati perché si possa garantire la libera circolazione a Hormuz. Abbiamo dato la nostra disponibilità a partecipare a un'iniziativa internazionale per garantire la libera circolazione marittima che dovrà poi essere autorizzata dal Parlamento. Siamo pronti a fare la nostra parte». L'obiettivo è che «si possa raggiungere un accordo definitivo dopo il cessate il fuoco, sia tra Iran e Stati Uniti a Islamabad, sia tra Libano e Israele a Washington. Questa è la nostra priorità, fare in modo anche che possa riprendere la libera circolazione delle navi, perché ci sono problemi che riguardano il costo dei fertilizzanti, del petrolio, del gas. Quindi da questo punto di vista per la nostra economia è importante che si accelerino i tempi per trovare un accordo».

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Ventura

Il potere in un Paese in guerra, ovunque e a qualsiasi latitudine, appartiene a colui che tiene il dito sul grilletto. In Iran, oggi, gli analisti concordano che l'uomo forte non è Mojtaba Khamenei, il figlio della Guida Suprema succeduto al padre ucciso nei bombardamenti all'inizio della guerra, ma il comandante in capo dei Guardiani della Rivoluzione, il pasdaran numero 1 Ahmad Vahidi, con la sua cerchia di alleati: dall'alto ufficiale pasdaran e segretario del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale, Mohammad Bagher Zolghadr, all'ex candidato presidenziale e negoziatore sull'atomica Saeed Jalili, veterano della guerra con l'Iraq, fino al capo delle forze Quds che operano fuori dall'Iran, Esmail Qaani, e all'ex vertice dell'intelligence dei pasdaran, Hossein Taeb. Proprio Taeb avrebbe richiamato, su consiglio di Zolghadr, la delegazione negoziale iraniana in Paki-

stan guidata da colui che finora è stato indicato come l'interlocutore degli americani, ovvero il presidente del Parlamento, e anche lui ex comandante dei pasdaran e poi sindaco di Teheran, Mohammad Bagher Ghalibaf.

LA CONFUSIONE

La linea intransigente verso gli Stati Uniti prevede che il negoziato sia possibile soltanto dopo una sostanziale capitolazione americana: in pratica la fine della pressione statunitense attorno allo Stretto di Hormuz, il superamento delle sanzioni a Teheran e un'intesa sul nucleare che non vieti per sempre agli iraniani di costruire la Bomba. Ghalibaf sarebbe

invece il capofila delle cosiddette «colombe», quanto meno disposte a dialogare con Trump. Fra gli altri, in una posizione formalmente altissima ma nei fatti con le armi spuntate, il presidente eletto Masoud Pezeshkian, che ogni tanto fa le sue apparizioni da un bunker, in poltrona, davanti alla bandiera. È misterioso, intanto, il destino e ruolo effettivo di colui che in teoria dovrebbe accentrare su di sé gran parte dei poteri e invece rimane nascosto e finora ha diffuso solo due comunicati scritti, Mojtaba Khamenei, che le cronache dicono sia rimasto gravemente ferito. A comandare è quindi chi controlla i pasdaran, le forze armate,

e chi è accreditato come tramite degli ordini impartiti dalla Guida Suprema. Ancora una volta, Vahidi. Un quadro magmatico, che risponde a una struttura del potere iraniano frammentata in centri e fazioni, in cui le uccisioni mirate hanno innescato un sistema di successione automatica per cui a ogni comandante ucciso è previsto che ne succeda uno che ha già un nome e cognome.

Alleato influente di Ghalibaf è il ministro degli Esteri, Abbas Araghchi. Ma si tratta pur sempre di figure politiche, non militari, che non muovono i barchini e a quanto pare non hanno un contatto diretto con Khamenei junior. La con-

fusione dei poteri, il giallo su chi comandi davvero e la contraddittorietà dei segnali che arrivano da Teheran, aiutano il regime iraniano a condurre un negoziato particolarmente accidentato per i negoziatori americani, con accordi che possono essere smentiti un quarto d'ora dopo una stretta di mano. Certo, la fazione dei pasdaran, i Guardiani della Rivoluzione, l'ala radicale del regime, ha ormai preso il sopravvento sulla vecchia guardia religiosa degli Ayatollah e sui politici vagamente in odore di riformismo alla Pezeshkian. E tutto questo rende le trattative un incubo per Trump e il suo staff di inviati speciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Lo scontro nel regime frena l'intesa
E a decidere è il capo dei pasdaran



Il vertice sul petrolio

IL CASO

ROMA Se nei prossimi mesi ci sarà carenza di carburante per gli aerei, saremo di fronte a una "circostanza eccezionale". Dunque, se la compagnia cancellerà, il passeggero non avrà diritto al risarcimento, ma solo al rimborso o alla riprotezione. Cosa significa? Quando la compagnia non ci comunica l'annullamento del volo almeno 14 giorni prima, le norme europee prevedono una compensazione che va da 250 euro per le tratte più brevi a 600 per il lungo raggio. Ecco, in caso di "circostanza eccezionale" questo diritto svanisce, ma attenzione: la compagnia aerea deve offrire una scelta al passeggero tra il rimborso del biglietto o la riprotezione, vale a dire la possibilità di raggiungere la destinazione con un altro vettore. Lo ha confermato il commissario Ue dei Trasporti, Apostolos Tzitzikostas. Ha ribadito che al momento non c'è carenza di jet fuel (ripetiamolo: al momento) e ha tenuto una video call con tutti i ministri dei Trasporti dell'Ue. In queste settimane in molti stanno prenotando le vacanze: se da un lato è razionale acquistare un biglietto aereo perché comunque, se non si parte, recuperiamo quanto pagato, dall'altro è consigliabile per l'hotel optare per la formula con cancellazione gratuita, perché altrimenti rischiamo di perdere quanto anticipato per il soggiorno. Tzitzikostas però ha precisato: l'aumento del costo del carburante non può essere considerato una "circostanza eccezionale".

FORBICI

In altri termini: se le compagnie aeree tagliano alcune rotte perché il costo del jet fuel è passato da 85-90 dollari al barile a 150-200 e dunque certi collegamenti a bassa richiesta non sono

OGGI IL DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE CONTRO LA CRISI ENERGETICA: AIUTI ALLE FAMIGLIE E PIÙ TRASPORTO PUBBLICO

Nuove regole per i voli annullati: ai viaggiatori niente risarcimento

► Il passeggero ha diritto al solo rimborso del prezzo del biglietto o alla riprotezione
Il commissario europeo: «Nessuna carenza, cancellazioni legate al caro carburante»



+100%
L'aumento del prezzo del jet fuel

-5%
Stima delle rotte tagliate in Europa

+25%
Aumento delle tariffe: lo scenario peggiore

più sostenibili, devono rispettare i diritti riconosciuti ai passeggeri dall'Ue. Dunque, se la comunicazione della cancellazione non avviene con 14 giorni di anticipo, ci sarà non solo il rimborso, ma anche la compensazione economica. Ultimo tassello: oggi la Commissione europea presenterà il piano per affrontare la possibile crisi energetica determinata dalla chiusura dello Stretto di Hormuz. Alcune delle misure possibili che comunque saranno introdotte solo come raccomandazioni agli Stati

membri: un giorno di telelavoro alla settimana per limitare gli spostamenti, incentivi all'uso del trasporto pubblico e ferrovie, chiusura degli edifici pubblici quando possibile, sostegno economico alle famiglie vulnerabili come risposta al caro-energia. Eurostat ha rilevato che a marzo il prezzo dei carburanti e dei lubrificanti nell'Ue è aumentato del 12,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La Germania ha convocato il consiglio di sicurezza sulle incognite del carburante, mentre ha taglia-

to le accise di benzina e gasolio di 17 centesimi al litro. L'Olanda ha pronto un piano di emergenza che prevede diverse fasi con l'ipotesi anche del blocco del traffico veicolare alla domenica. Nel vertice di ieri dei Ministri dei Trasporti, il cipriota Alexis Vafeades, che presiedeva la riunione, ha osservato: «Non siamo in una situazione pericolosa, ma c'è la possibilità di una carenza di jet fuel. L'Europa potrebbe trovarsi ad affrontare un problema a breve termine di approvvigionamento di carburante e un

problema di domanda sul medio e lungo termine. Dobbiamo essere pronti a evitare le file alle stazioni di servizio». Al termine del vertice, Vafeades ha sottolineato che ora ci sarà maggiore coordinamento in Europa e che le due criticità riguardano il diesel e il jet fuel. Per il carburante degli aerei, si punta all'obbligo di scorte minime, tenendo conto che l'Europa produce internamente il 70 per cento del proprio jet fuel e del restante solo la metà proviene dal Golfo. Si ipotizza di importarne di più dagli Usa e

di applicare la formula degli "acquisti in comune" dei paesi europei. Ci sarà un osservatorio sui costi del carburante, mentre si studiano regole più flessibili: un aereo potrà fare il pieno nello scalo dove c'è molto jet fuel (oggi per ragioni ambientali ci sono dei limiti) e una compagnia non perderà il diritto allo slot in quel determinato aeroporto se i collegamenti si fermano a causa della carenza di carburante. In vista dell'estate (tra giugno e settembre solo in Italia si contano 94 milioni di passeggeri, dato 2025), sarà importante avere alcuni punti fermi. Il commissario Tzitzikostas riassume i concetti chiave: «In caso di cancellazione di volo o di grossi ritardi, i passeggeri hanno diritto ad avere assistenza, informazioni e poi la scelta fra essere rimborsati o riprotetti. Quindi, a meno che non ci siano circostanze eccezionali, un passeggero ha il diritto ad essere ricompensato, a ottenere un indennizzo dalla linea aerea». Questo premesso, l'eventuale carenza di carburante rappresenterebbe appunto una "circostanza eccezionale" (ripetiamolo: no al risarcimento, sì a rimborso e riprotezione). Ad oggi però le compagnie che hanno cancellato voli lo hanno fatto solo perché preoccupate dagli aumenti dei prezzi del carburante, non per la mancanza. Tzitzikostas: «L'Europa è pronta ad accogliere tutti i turisti che vorranno venire in estate».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EUROPA PUNTA SU ACQUISTI COMUNI DI JET FUEL
INCOGNITA ESTATE: IN ITALIA 94 MILIONI DI VIAGGIATORI**

“ L'intervista Joerg Eberhart

«Nessun problema con il carburante Ita può contare su scorte per 9 mesi»

Ita Airways rilancia, siglando un nuovo accordo con Volotea che consente di aumentare le rotte, con 104 connessioni in più che rafforzano il network, e dimostrando coraggio in un momento di forti tensioni geopolitiche. Ad illustrare la strategia della compagnia è il ceo Joerg Eberhart. «Siamo molto soddisfatti di poter annunciare questa intesa che prevede 104 connessioni in più. Da tempo studiavamo come realizzare l'integrazione e adesso possiamo annunciare che le nostre reti sono connesse, per sfruttare al meglio la complementarità. Volotea, un vettore di grande qualità, è molto forte negli aeroporti europei di minori dimensioni, e ci consente di portare in tutto il mondo un flusso importante di passeggeri».

Avete siglato questa intesa forse nel momento più complesso del trasporto aereo "stretto" tra le tensioni nel Golfo e l'aumento del carburante, un atto di fiducia? Molte compagnie hanno invece annunciato tagli...

«Le dico che non abbiamo in programma di chiudere rotte, semmai qualora le tensioni dovessero perdurare ci potrà essere qualche riprogrammazione, un nuovo assetto. Per sfruttare

tratte alternative, magari più sicure. Oggi i nostri voli verso l'Asia, Tokyo, Bangkok, Delhi, sono pieni. Di certo siamo preparati. Non abbiamo poi problemi di carburante, per nove mesi siamo coperti dall'hedging».

Ita ha chiuso il suo primo bilancio in utile di 209 milioni. Grazie anche alle sinergie con Lufthansa che tra un paio di mesi eserciterà l'opzione per arrivare al 90% del vostro capitale?

«La scelta verrà fatta a giugno. Non vedo problemi all'orizzonte, credo che poi non sarebbe negativo se lo Stato italiano rimanesse nell'azionariato con una quota. Ma sono decisioni che non spettano a me».

Di quanto aumenteranno i prezzi dei biglietti anche a causa delle tensioni in Medio Oriente?

«Per il momento stiamo mantenendo le tariffe stabili, grazie ad una oculata politica di hedging che ci copre per i prossimi 9 me-



Joerg Eberhart, ceo di Ita Airways

si. Certo, qualora il conflitto dovesse perdurare potremmo essere costretti a ritoccare i prezzi del 5-10%. Il carburante pesa circa il 25-30% dei costi operativi. E se il prezzo raddoppia, i costi aumentano in maniera proporzionale e dovremmo trovare soluzioni per sterilizzare il più

possibile questo aumento per i conti della compagnia».

I sindacati hanno chiesto di chiudere sul fronte dei contratti?

«Sicuramente c'è tanta soddisfazione per aver raggiunto questo risultato storico ma dobbiamo ancora lavorare per raggiungere una crescita sostenibile, soprattutto sul lato dei costi. Stiamo lavorando a una modifica del Piano industriale approvato lo scorso luglio in una prospettiva più ambiziosa. L'obiettivo è la crescita della flotta di lungo



**IL MANAGER:
«LE TARIFFE PER ORA RESTANO STABILI E I NOSTRI AEREI VERSO L'ASIA VIAGGIANO PIENI»**

raggio pari al 10% già nel 2026, fino a 30 aerei entro il 2030 e l'estensione del network focalizzata sul mercato intercontinentale, per un investimento complessivo di circa 1,5 miliardi, a cui è strettamente connessa la crescita e la valorizzazione del personale, già avviata con la campagna di assunzioni di 100 piloti e 400 assistenti di volo».

Contratto nuovo entro l'estate?

«Abbiamo già ripreso gli incontri con le sigle sindacali nelle scorse settimane, per arrivare a definire auspicabilmente entro l'estate condizioni del rinnovo contrattuale che diano risposte alle richieste avanzate dal personale all'interno di un percorso di sostenibilità per l'azienda».

Le sinergie con Lufthansa e l'ingresso in Star Alliance daranno un'ulteriore spinta?

«Abbiamo impostato un programma di integrazione con Lufthansa che prevede 63 progetti; ne abbiamo già compiuti

molti, tra cui i voli in codeshare che danno accesso a oltre 150 destinazioni, l'accesso reciproco alle lounges aeroportuali, l'ottimizzazione delle operazioni di volo e di handling negli hub del gruppo in particolare con la riduzione dei "night stop" di aerei ed equipaggi. L'ingresso in Star Alliance ci consente di ampliare le possibilità di connessione per i nostri passeggeri, parliamo della prima alleanza aerea mondiale con 26 partner, oltre 5200 aerei, oltre 1150 aeroporti serviti in più di 190 Paesi con 17.500 voli giornalieri. Entro l'autunno puntiamo a ricevere l'approvazione delle autorità americane per l'ingresso nella JV A++ con Lufthansa, United e Air Canada».

La prua è sempre rivolta verso gli Usa?

«Dal 1° maggio voleremo con l'A330neo a Houston dove c'è una forte domanda, in particolare dal lato Usa, per non parlare del Texas, una delle economie più dinamiche del mondo e dove abbiamo una buona collaborazione con partner locali e istituzioni. Anche il Sudamerica ci sta dando soddisfazioni, per questo abbiamo potenziato i collegamenti su Rio de Janeiro, San Paolo e Buenos Aires, che stanno andando molto bene».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensione tra Roma e il Cremlino

IL CASO

ROMA Parole pesantissime, veri e propri insulti, che scatenano un nuovo caso diplomatico tra Russia e Italia. Vladimir Solovyev, uno dei principali propagandisti delle tv di Mosca, durante uno dei suoi seguitissimi programmi ha attaccato la premier Giorgia Meloni con offese volgari, espresse addirittura in italiano. È successo nel corso di una puntata del programma "Polnyj Kontakt" (Full Contact). Solovyev, tra le altre cose, ha accusato Meloni di avere «tradito Trump», al quale precedentemente aveva giurato fedeltà. Gli insulti del conduttore tv, già noto per le minacce belliciste contro i Paesi europei, rischiano ora di congelare ulteriormente i rapporti tra l'Italia, l'Europa e Mosca. Per cominciare, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha subito convocato l'ambasciatore russo, Alexey Paramonov.

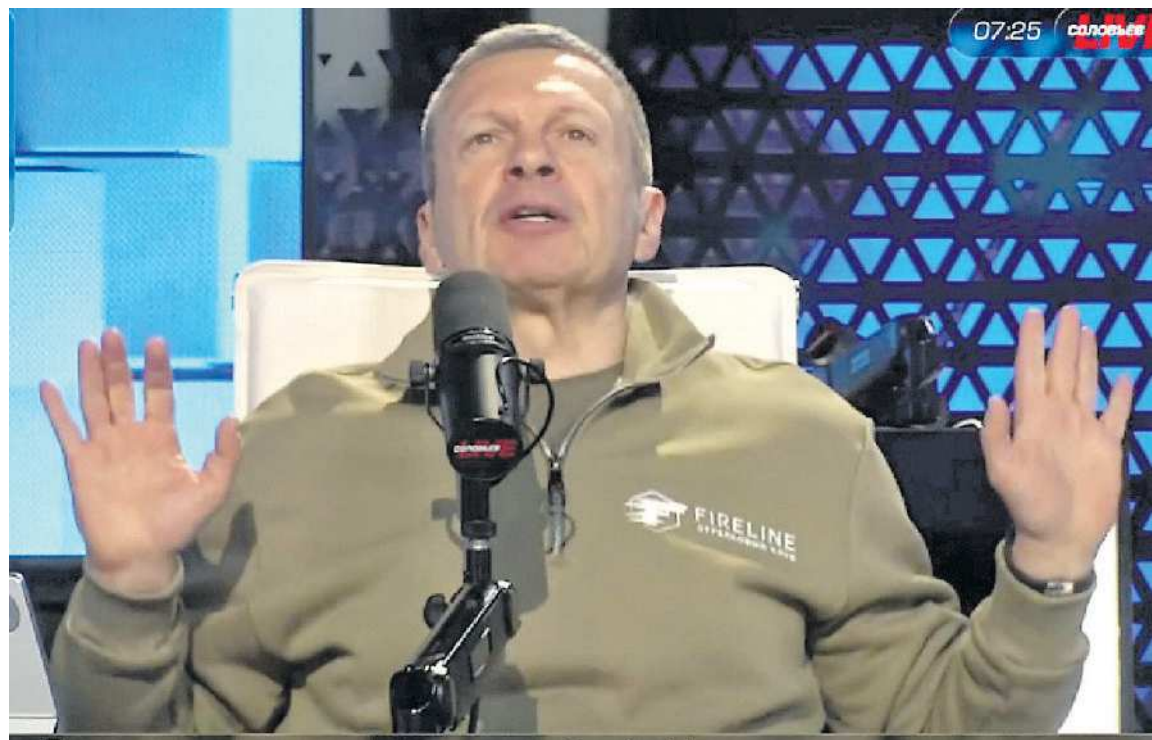
LE OFFESE

Le parole usate da Solovyev sono pesantissime. «Idiota patentata, una cattiva donnucchia, vergogna della razza umana»: sono alcune delle offese che il noto anchor ha scagliato contro la premier italiana, che ad un certo punto ha apostrofato anche come «Giorgia PuttaMeloni», parlando in onda sul principale canale della tv di Stato, Rossiya 1, vestito con giacca verde militare con falce e martello. «L'Europa è entrata in guerra diretta con noi, lo abbiamo sentito dalle dichiarazioni di Merz», ha esordito, passando poi agli insulti e terminando con un'analisi politica finale: «Questa Meloni, carogna fascista, che ha tradito i propri elettori candidandosi con slogan ben diversi... Ma il tradimento è il suo secondo nome. Ha tradito Trump al quale precedentemente aveva giurato fedeltà». Parole che arrivano proprio alla vigilia dello sblocco del prestito da 90 miliardi a Kiev da parte dell'Ue, e dopo l'uscita di scena dell'ultimo alleato di

SUL PRINCIPALE CANALE DELLA TELEVISIONE DI STATO FRASI PESANTI CONTRO LA LEADER ACCUSATA DI «AVERE TRADITO TRUMP»

Dal conduttore tv russo insulti shock a Meloni Ambasciatore convocato

► Ennesimo attacco dell'anchorman Solovyev contro l'Italia. Alla premier solidarietà bipartisan. Mattarella: indignato da parole volgari



Chi è

Oltre ad essere uno dei volti più noti dei media russi, Solovyev è soprattutto il megafono della propaganda del Cremlino. Inizia la sua carriera nel mondo dell'informazione in radio nel 1997 ma la fama arriva con il salto nei salotti della tv russa come opinionista politico. Dal 2012 conduce su Rossiya-1 una popolare trasmissione che porta il suo nome e dalla quale scaglia le sue accuse contro i vari leader internazionali ostili a Mosca

Mosca: Viktor Orban.

I PRECEDENTI

Non è la prima volta che Solovyev si scaglia contro i leader dell'Unione europea: «Dovremo distruggere Berlino ed entrare in questa città dimenticata da Dio. Ancora una volta dovremo entrare a Parigi. Ancora una volta dovremo liberare Vienna», aveva detto qualche tempo fa. Provocatorio e aggressivo, si era spinto anche oltre, paragonando l'ex cancelliere tedesco Olaf Scholz ad Adolf Hitler.

La reazione dell'Italia, compatta, è stata immediata. A partire dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha fatto pervenire alla premier un

messaggio di solidarietà nel quale esprime indignazione. «Ho fatto convocare al ministero l'ambasciatore russo Paramonov per esprimere formali proteste dopo le gravissime e offensive dichiarazioni», ha annunciato subito il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Mentre per il ministro della Difesa, Guido Crosetto, «sarebbe doveroso, da parte dell'ambasciata russa in Italia, che si esprime spesso, prendere le distanze da parole e toni». Ferma condanna «per gli insulti rivolti al nostro presidente del Consiglio» è stata manifestata anche dal capigruppo della Lega alla Camera e al Senato, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo. Anche l'opposizione

si è espressa in difesa della premier: la segretaria del Pd, Elly Schlein, ha definito «inaccettabili le accuse sessiste» e ha ricordato «al regime russo e ai suoi corifei» che chi insulta i rappresentanti delle istituzioni italiane «offende l'intero Paese». Solidarietà anche dal presidente del M5S, Giuseppe Conte, che ha condannato le «volgari offese personali». L'europarlamentare dem Pina Picierno, che lo scorso anno era stata a sua volta insultata da Solovyev per la posizione assunta contro la diffusione della propaganda russa sui media italiani, ha ora invitato Meloni a considerare gli attacchi delle «medaglie». Picierno era stata accusata di censura e di «tiran-

nia», e anche lei era stata definita un'«idiota patentata». Pure in quell'occasione gli insulti erano stati espressi in italiano, una lingua che Solovyev ha imparato quando era in vacanza nelle sue due principesche ville sul Lago di Como, del valore di 8 milioni

di euro, sequestrate nel 2022 dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. «Ho pagato una quantità pazzesca di tasse, ho fatto tutto», si era sfogato Solovyev dopo che alle sue proprietà erano stati messi i sigilli. Prima della guerra e delle sanzioni, addirittura, dall'Italia aveva anche ottenuto un certificato di residenza, come scoperto dall'oppositore Alexey Navalny.

IL RITRATTO

Classe 1963, tre matrimoni, otto figli, appassionato di arti marziali, dal 2012 conduce la trasmissione di propaganda «Sera-ta con Vladimir Solovyev», su Russia 1, seguita da milioni di persone. La totale fedeltà a Vladimir Putin gli è valsa negli anni

LA STAR TELEVISIVA, CHE HA PARLATO IN DIRETTA IN ITALIANO, È IL MEGAFONO DELLA PROPAGANDA PUTINIANA

- oltre alla popolarità e a montagne di denaro - diverse onorificenze di Stato: l'Ordine d'onore, l'Ordine dell'Amicizia, l'Ordine di Alexander Nevsky. Recentemente Solovyev è addirittura stato nominato «Eroe della Repubblica popolare del Donbass». Nelle sue trasmissioni loda apertamente lo Zar, definendolo un leader patriottico, giusto e forte. Ovviamente, definisce da sempre l'invasione dell'Ucraina un'«operazione militare speciale», descritta come una «guerra santa, da combattere anche con le armi nucleari», da vincere ad ogni costo. Parlando degli occidentali, in generale, li definisce dei «bastardi senza morale». A differenza dei russi, che «andranno in paradiso. Loro, semplicemente, gracchiano».

Michela Allegrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Russia Vladimir Putin

Da Mosca ingiurie inaccettabili Ma il Paese si dimostra compatto

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) in questi anni contro le autorità italiane, a cominciare dal Presidente Mattarella, e contro i siti dei nostri ministeri tra cui quello della Difesa e varie istituzioni tra cui il Senato. Maria Zakharova la portavoce del dicastero moscovita degli Esteri si è specializzata nelle ingiurie a uno dei Paesi Ue, il nostro, che partecipa con convinzione al sostegno alla resistenza del popolo ucraino. Ma mai si era arrivati al livello di sconcezza - ci si passi la parola, viste le volgarità anche di tipo personale che vanno ben oltre l'avversione politica e diventano odio a colpi di parolacce - che emana il video diffuso ieri.

Quello in cui la star della pro-

paganda televisiva putiniana e voce contudente del Cremlino, Vladimir Solovyev (possedeva diverse ville sul lago di Como che sono state sequestrate nel 2022 nel quadro delle sanzioni Ue), lancia all'indirizzo del presidente del consiglio italiano. Un attacco di questa virulenza e grossolanità rappresenta una sorta di escalation nella guerra politico-mediatica che i russi stanno conducendo da tempo contro l'Italia e le altre democrazie di pace.

La compattezza bipartisan delle reazioni alle ingiurie ricevute finisce però per rafforzare, anche agli occhi del regime putiniano, il nostro Paese. Perché un Paese che sa unirsi quando deve è un Paese che accresce il proprio standing e la propria postura internazionale. Mentre si configura come uno Stato fragile

quello che ha necessità di ricorrere a metodi di lotta politica così sguaiati, che degradano chi li compie e denotano uno sbandamento in corso. Un attacco che è drammatico e da operetta. Il giornalista combat è vestito verde militare da fantaccino pronto a partire per il fronte (ma sul fronte ci sono giovani reclutati nelle lande più remote dell'ex impero e neppure sanno per chi e per che cosa sono stati mandati a combattere in Ucraina), sulla sua felpa c'è scritto «Fire-line» (linea di fuoco) e parla un improbabile miscuglio maccheronico di russo e italiano questo fedele esecutore della guerra ibrida che è una specialità della casa.

Una esibizione così si spiega con il bisogno di dopare la narrazione interna (l'Occidente ci è ostile, ci sono fascisti e nazisti dappertutto che vogliono distrugge-

re la Madre Russia ma noi li sconfiggeremo, e altre tremende amenità di questo tipo) e serve a mobilitare in chiave nazionalistica il pubblico russo, sempre più scettico sulla cosiddetta «operazione militare speciale» che doveva durare un attimo e va avanti dal 2022 senza fare veri passi in avanti. Se non nel discredito che patisce una grande civiltà, quella russa lo è, e non merita di patirlo.

Le agghiaccianti parole del video sono la riprova che purtroppo non esiste - ormai anche Trump lo ha capito e se ne rammarica infinitamente - nessuna possibilità al momento di un appeasement del mondo occidentale con la Russia perché la Russia è assolutamente indisponibile a questa prospettiva. Procede per rotture - quella di ieri a Palazzo Chigi l'hanno chiamata

«un agguato» - senza che si evidenzino un disegno lucido in tanta follia. Se non quello di prendere per fatica l'Europa, che - almeno nella non cedevolezza - si sta mostrando energica e piuttosto compatta.

Non poteva che sfociare in una crisi diplomatica quanto è accaduto a causa del video. Che è figlio del rifiuto italiano a riaprire i canali di approvvigionamento del gas russo. E magari, chissà, oltre a tutto il resto può anche essere legato alla contrarietà di Palazzo Chigi sulla riammissione del padiglione russo alla Biennale di Venezia, che verrà inaugurata il 9 maggio in mezzo

a un mare di polemiche. Un'esibizione ben sopra e ben oltre le righe quella di Solovyev. Dire che è intollerabile è poco. Dire che è hackeraggio, e fa rima con linciaggio, rende solo in parte l'idea. Nasconde la difficoltà sempre maggiore in cui versa la Russia per l'isolamento internazionale di cui l'Italia è capofila e infatti il governo di Mosca non fa che dire che «i rapporti tra la Russia e l'Italia sono ai minimi storici da dopo la seconda guerra mondiale». Ed è anche la certificazione che l'Italia è nel giusto e che il regime putiniano è andato oltre ogni limite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La reazione del governo



Risposta all'asse sui droni con Kiev

La premier: noi pensiamo all'Italia

► Il primo commento da Palazzo Chigi: «Male non fare, paura non avere». I contatti con Tajani, poi la decisione di chiamare l'ambasciatore: «Troppo grave per lasciar cadere»



HANNO DETTO



Esprimo la mia solidarietà alla premier Meloni per le volgari offese che le sono state rivolte

GIUSEPPE CONTE



Vorrei ricordare che chi insulta i rappresentanti delle istituzioni italiane offende l'intero Paese

ELLY SCHLEIN



Per dovere verso le istituzioni l'ambasciata russa in Italia prenda le distanze da quei toni

GUIDO CROSETTO

IL RETROSCENA

ROMA «Male non fare, paura non avere...». Non è tipa da porgere l'altra guancia Giorgia Meloni, ma la premier incassa più o meno sportivamente gli insulti - e che insulti - del conduttore tv Vladimir Solovyev durante una puntata del suo programma "Full Contact", un must irrinunciabile della tv russa. A sera, quando in Italia sono quasi le 10 di sera e dopo averci ragionato su col suo staff, la presidente del Consiglio affida ai social un selfie che la ritrae sorridente: «Per sua natura - scrive nel post che accompagna lo scatto - un solerte propagandista di regime non

SOLOVYEV È CONSIDERATO UN «HATER SERIALE» NOTO PER I SUOI ATTACCHI AL VETRIOLO. «CHI PENSAVA DI DANNEGGIARE GIORGIA SI È SBAGLIATO»

può impartire lezioni né di coerenza né di libertà. Ma non saranno certo queste caricature a farci cambiare strada. Noi, diversamente da altri, non abbiamo figli, non abbiamo padroni e non prendiamo ordini».

Meloni viene informata dell'incidente - che apre l'ennesimo caso diplomatico sulla rotta Roma-Mosca - sul volo di Stato che la sta riportando a Palazzo Chigi dal salone del mobile di Milano. Dunque triangola con il ministro degli Esteri Antonio Tajani e insieme decidono di convocare, con la regia della Farnesina, l'ambasciatore russo Alexey Paramonov, perché gli epiteti con-

A MILANO LA VISITA AL SALONE DEL MOBILE

Giorgia Meloni ieri ha visitato il Salone del mobile di Milano. Durante il viaggio di ritorno la notizia degli insulti dalla tv russa



tro di lei sono così «volgari, duri e irrispettosi - ragiona la presidente del Consiglio - che non si può lasciarli cadere nel vuoto». A colpirla è, sopra ogni cosa, il fatto che buona parte degli insulti di Solovyev siano stati snocciolati in lingua italiana - gli occhi fissi del conduttore sulla telecamera a mo' di delirio - incurante del fatto che al di là dello schermo ci fossero in ascolto telespettatori russi. «Volevano che il messaggio arrivasse forte e chiaro a Roma, in questo sono dei professionisti», ragionano nello staff di Meloni. Dove la vicenda viene tuttavia derubricata a una fiammata destinata a spegnersi

in fretta. Tanto più che Solovyev, uno dei principali volti della tv russa e tra le voci più vicine al Cremlino, è noto a Palazzo Chigi per le sue invettive, considerato una sorta di «hater seriale», sempre pronto al morso velenoso, all'attacco a suon di parole al vetriolo.

È nel Dna del personaggio, nonché uno dei tratti distintivi delle sue trasmissioni tv. Già in passato aveva messo nel mirino la premier, postando su Telegram una foto che la ritraeva assieme al francese Emmanuel Macron, bollando i due leader europei come i «cavalieri dell'Apocalisse». Al nostro Capo dello Stato,

Solovyev aveva invece rimproverato di essere uno degli artefici «dell'isteria anti-russa».

Quello contro Meloni è dunque l'ennesimo affondo contro il nostro Paese per il sostegno fermo e granitico all'Ucraina. Prima di Solovyev, a levarsi contro l'Italia erano state le voci dell'ex

MOSCA INDISPETTITA DALLA LINEA FERMA SULL'UCRAINA E SUL NO AL GAS RUSSO NONOSTANTE LA CRISI IRANIANA

primo ministro Dmitrij Medvedev e della portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova, che ha più volte attaccato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Da allora ben poco è cambiato: Roma continua ad essere schierata al fianco di Kiev. E la visita di Volodymyr Zelensky la settimana scorsa in Italia ha mostrato plasticamente «che il nostro sostegno all'Ucraina non è fiaccato dal nuovo scenario di crisi in Medio Oriente e dalla paralisi dello Stretto di Hormuz. Barra dritta - spiegano i fedelissimi della premier - anche sul nient all'acquisto di gas russo: Meloni non è tipa da giravolte, e al Cremlino hanno capito l'antifona».

LA PARTNERSHIP SUI DRONI

Soprattutto - la lettura di Palazzo Chigi - a indispettare Mosca avrebbe contribuito la proposta di Zelensky di una partnership per costruire insieme droni di ultima generazione, unendo le competenze acquisite da Kiev in anni di guerra con le risorse tecnologiche italiane. Il progetto, che sembra aver convinto la premier, prevede il coinvolgimento di aziende del settore della difesa, a partire da Leonardo. Ma la propaganda russa si insinua soprattutto sulla recente frattura tra Meloni e il Presidente americano Donald Trump, facendo leva su una spaccatura inattesa, per quanto possa esserlo una lite col tycoon. Solovyev batte la sua lingua velenosa dove il dente duole - «Tradimento è il suo secondo nome, ha tradito anche Trump, al quale aveva giurato fedeltà» - convinto di provocare un danno, offuscando l'immagine di Meloni in patria. Forse inconsapevole del fatto che dalla distanza marcata con The Donald la premier italiana abbia solo da guadagnare.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ragazzo ucraino e Bergoglio

«Gli scrissi per criticarlo, invece siamo diventati amici»

Si chiama Denys Kojada il giovane ucraino, ex studente all'università cattolica, che per quattro anni, poco dopo l'inizio della guerra in Ucraina, ebbe un rapporto molto personale assai intenso con Francesco. L'amicizia nacque da uno scontro epistolare. Il pontefice lo invitò a Roma per un colloquio. In oc-

casione del primo anniversario della morte di Bergoglio, nel testo che qui pubblichiamo Denys ha voluto raccontare in presa diretta i suoi incontri, una trentina in tutto. Una testimonianza personale e specialissima che contribuisce a rendere ancora più sfaccettato e ricco il pontificato di Francesco.

Denys Kojada

L'Ucraina martoriata: è così che la chiamava Papa Francesco, ricordandola costantemente nelle sue preghiere e invitando il mondo a pregare insieme a lui. (...) La nostra conoscenza è iniziata con una lettera di indignazione. Quando il Papa ha detto che un politico europeo, ancor prima dell'inizio della guerra su vasta scala, lo aveva avvertito di un possibile conflitto provocato dall'«abbaiare della Nato», queste parole in Ucraina sono state percepite come un'offesa particolare (...) Tutto questo mi ha spinto a scrivere una lunga lettera al Papa e a consegnarla tramite un conoscente, un amico del Santo Padre. Speravo che il Pontefice rispondesse? No. Speravo solo che la leggesse.

Ma letteralmente nel giro di poche ore è arrivata la risposta. Era piena di sincerità e del desiderio di comprendere la causa del mio dolore. «Mi dispiace di aver causato dolore. Sono con voi e prego per l'Ucraina. Ma forse lei ha ragione. Forse mi sono sbagliato. E quindi le chiedo: mi aiuti. Potrebbe venire a trovarmi?»

Invece di giustificazioni e offese, ho visto una persona che voleva curare il mio dolore e servirmi. È così che è iniziato il mio

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PAPA FRANCESCO, IL RICORDO DI DENYS KOJADA, CHE GLI È STATO VICINO NEGLI ULTIMI ANNI

rapporto con Papa Francesco. (...) Ciò che lo interessava di più non erano gli avvenimenti. A lui interessavano le persone. Chiedeva: «I bambini hanno la possibilità di andare a scuola? Gli ospedali funzionano?»

PACE

Erano domande molto semplici. Ma erano proprio quelle a rivelare il suo modo di pensare. Perché per lui la guerra non è mai stata una questione di geopolitica. Era un dramma umano. Alla fine dell'incontro è successo qualcosa che ricordo ancora oggi. «Denys, non permetterò al mondo di dimenticare l'Ucraina». Non era una frase diplomatica. Era una promessa. E questa promessa è stata mantenuta fino all'ultimo giorno della sua vita.



Francesco con Denys Kojada. L'ucraino, ex studente all'università Cattolica, ha avuto un rapporto di amicizia con il Papa

promettere l'impossibile, ma cercare sempre il possibile. Proprio in quel momento ho capito una cosa importante: per lui la diplomazia non era uno strumento di potere. Per lui era uno strumento di misericordia. Non cercava di apparire forte. Ma aspirava a essere utile. Non aveva paura di incontrare e aiutare dove era possibile. Soprattutto quando si trattava di vite umane. (...) Già allora, quando i conflitti sembravano locali e il mondo viveva ancora nella comoda illusione della stabilità, egli iniziò a parlare di una terza guerra mondiale «a pezzi», nell'agosto 2014. Allora quelle parole furono percepite come una valutazione morale. Oggi suonano come una diagnosi storica. Perché il profeta non è colui che possiede informazioni. Il profeta è colui che percepisce la direzione del tempo prima degli altri. (...) Il suo ministero durante questa guerra è stato strano per il mondo della politica. Sembrava lento, a volte goffo, a volte persino irritante. Ma era coerente. Non cercava gesti spettacolari. Cercava l'occasione per aiutare. Ed era proprio in questo che risiedeva la sua forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ue: «Moralmente sbagliato il ritorno russo alla Biennale»

IL VERTICE

VENEZIA Nella conferenza stampa finale, Kaja Kallas ha liquidato l'argomento in 22 secondi.

Ma sono state comunque parole pesanti, quelle pronunciate dall'Alta rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, ieri al termine del Consiglio che a Lussemburgo era chiamato a fare il punto anche sull'aggressione all'Ucraina e, fra i risvolti, pure sul caso dell'Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia. «Mentre la Russia bombarda musei, distrugge chiese e cerca di cancellare la cultura ucraina – ha detto la componente della Commissione – non dovrebbe esserle permesso di esporre le proprie opere. Il ritorno della Russia alla Biennale di Venezia è moralmente sbagliato e l'Ue intende tagliare i suoi finanziamenti».

IL BANDO

Bruxelles ha mantenuto dunque la linea dura, nel vertice che ha visto l'intervento in videoconferenza di Andrii Sybiha, ministro ucraino degli Esteri. A nome di 22 Paesi, l'omologo lettone Artjoms Uršulskis avrebbe voluto però ancora di più, cioè il vero e proprio bando di Mosca in laguna: «C'è una specifica questione che la Lettonia vuole sollevare all'ordine del giorno ed è la partecipazione della Russia alla Biennale di Venezia quest'anno. La Russia uccide civili ucraini ogni giorno e di fatto sta distruggendo il patrimonio culturale europeo. Quindi crediamo che sia necessaria un'azione collettiva e chiederemo ai nostri amici di supportarci. Abbiamo bisogno di avere una posizione congiunta per vietare alla Russia di partecipare alla Biennale di Venezia. I russi non sono pronti a terminare la guerra e decisamente questo non è il momento di dare loro credibilità internazionale. Questa è una delle modalità con cui stanno tentando di influenzare il nostro pensiero qui in Europa».

IL SARCASMO

Affermazioni a cui il vicepremier italiano Matteo Salvini ha risposto con sarcasmo lombardo, interpellato al Salone del Mobile di Rho sulla condanna espressa da Riga: «C'è una lettera della Lettonia? Ciumbia, allora se scrive la Lettonia bisogna fermarsi... Molta gente che ne sta parlando è ignorante, in due maniere. Primo: il padiglione russo a Venezia è di proprietà della Federazione Russa, quindi non c'entra niente né la Biennale né lo Stato italiano. Sono proprietari e a casa loro fanno quello che vogliono nel rispetto dei limiti, delle regole e delle sanzioni. Secondo: la cultura, l'arte, la musica, il teatro, l'architettura,

►L'Alta rappresentante Kallas: «Mosca bombarda i musei, taglieremo i finanziamenti»
La Lettonia: «Va vietata la partecipazione». Salvini: «Niente fondi? Spilorci e ignoranti»



Sotto Kaja Kallas. Sopra il video di Andrii Sybiha



il mobile, lo sport uniscono e non dividono. Quindi quelli che odiano altri popoli mi preoccupano. Con tutto il rispetto per la Lettonia, conto di esserci all'inaugurazione della Biennale di Venezia, che ha 130 anni di storia, è un ente autonomo, apprezzato nel mondo e conto che nessuno a Bruxelles si permetta di minacciare. Ho letto che forse dalla Ue ritirano i loro soldi. Ma con i miliardi che diamo noi all'Unione Europea, se ritirano i 2 milioni di euro fanno proprio la figura degli spilorci. E ignoranti, aggiungerei».

GLI INSULTI

Il suo collega Antonio Tajani, presente all'incontro europeo, nelle dichiarazioni pubbliche non ha affrontato il caso Bienna-

le, pur dedicando il post di giornata alla Russia per gli insulti rivolti alla premier Giorgia Meloni: «Ho fatto convocare al ministero degli Esteri l'ambasciatore russo Paramonov per esprimere formali proteste dopo le gravissime e offensive dichiarazioni del conduttore Vladimir Solovyev». La posizione complessiva dell'Ue sul Cremlino si è comunque confermata severa. «Dobbiamo anche continuare a respingere – ha sottolineato Kallas – i tentativi di destabilizzazione di Mosca. Così oggi i ministri hanno approvato ulteriori sanzioni contro coloro che sono dietro le campagne di disinformazione all'interno dell'Unione europea».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al GIARDINI Il padiglione Usa

E negli Usa è bufera sulla scelta degli artisti

LA POLEMICA

VENEZIA Il padiglione degli Stati Uniti alla Biennale Arte 2026 è al centro delle polemiche. Un acceso dibattito che va oltre la proposta artistica, coinvolgendo il metodo di selezione, le scelte istituzionali e il ruolo della diplomazia culturale americana. Il progetto è affidato allo scultore Alma Allen, ma la sua partecipazione è divenuta oggetto di controversia dopo la modifica del tradizionale sistema di scelta. Secondo quanto riportato dal *New York Times*, il Dipartimento di Stato americano ha abbandonato il precedente modello basato su una commissione di esperti nominata dal National Endowment for the Arts, affidando la scelta a una nuova organizzazione privata senza consolidata esperienza museale.

CRITICHE PER L'ADDIO ALLA COMMISSIONE DI ESPERTI: ORA C'È UNA STRUTTURA PRIVATA SENZA ESPERIENZA MUSEALE

LA CREDIBILITÀ

La gestione è stata assegnata all'American Arts Conservancy, guidata da Jenni Parido (a sua volta contestata per il curriculum imprenditoriale nella gestione di un negozio di cibo di lusso per animali in Florida), in collaborazione con il curatore indipendente Jeffrey Usip. Una decisione che ha suscitato forti critiche da parte di ex curatori e figure di primo piano del settore. Tra le voci più dure quella di Robert Storr, che ha parlato di un'occasione «sprecata» per gli Stati Uniti nel contesto della rassegna veneziana, sottolineando il rischio di indebolire la credibilità del padiglione nazionale.

Secondo il quotidiano newyorkese, alcuni artisti avrebbero rinunciato a partecipare al progetto, tra cui il fotografo William Eggleston e la scultrice Barbara Chase-Riboud, citando perplessità legate al contesto politico e alla nuova governance curatoriale. Al momento dell'annuncio della sua selezione, parte delle critiche si è concentrata più sul processo che sull'opera dell'artista. In un commento pubblicato da *Artnews*, il senior editor Alex Greenberger ha definito la procedura «deludente», sottolineando la conclusione controversa dell'iter di selezione. Da parte sua, Allen ha dichiarato di non considerare il proprio lavoro come politico in senso partitico, concentrandosi invece sugli aspetti pratici dell'allestimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro in corso.

Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.

Lavoriamo per garantire la stabilità del sistema energetico nazionale e degli approvvigionamenti, promuovendo innovazioni sostenibili per affrontare le sfide future.

Deposito Edison di Gas Naturale Liquefatto a Ravenna, nave per il trasporto del GNL.



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Sanità, in corsia fino a 72 anni Zaia: «Quella legge è una beffa»

IL CASO

VENEZIA L'hanno soprannominata "norma beffa", perché nelle intenzioni originarie doveva consentire ai medici di poter continuare a lavorare fino ai 72 anni, solo che in realtà potranno al massimo arrivare a 70 anni e 10 mesi. E così Luca Zaia, che quand'era presidente della Regione si era battuto per l'innalzamento dell'età pensionabile per fronte alla carenza di camici bianchi, ieri ha tuonato: «Bisogna mettere mano al provvedimento». Qualcuno ha sommessamente fatto presente che in Parlamento siedono non pochi colleghi di partito di Zaia: possibile che, quando è arrivato il testo in votazione, nessuno si sia accorto della "beffa"?

La misura, contenuta nel Decreto Milleproroghe e in vigore dal 1° marzo scorso, doveva consentire alle Aziende sanitarie e al ministero della Salute di trattenerne in servizio, su loro richiesta, i dirigenti medici e sanitari dipendenti fino al compimento del 72° anno di età. Solo in queste ore, come rivelato dal Sole 24 Ore, ci si è accorti che la norma non consente a nessun medico di permanere matematicamente in servizio sino a 72 anni, ma al massimo sino a 70 anni e 10 mesi. Questo perché la legge pone come termine ultimo il 31 dicembre 2026: può usufruire del trattenimento,

► Veneto, la battaglia del presidente del consiglio regionale «Milleproroghe da cambiare, l'obiettivo è irraggiungibile»



SANITÀ
Una foto d'archivio di medici e, a lato, il presidente Luca Zaia

LUISETTO (PD):
«IL VERO NODO È GARANTIRE CONDIZIONI ADEGUATE AI GIOVANI COSÌ DA EVITARNE LA FUGA»

dunque, solo chi compie 70 anni dopo il 1° marzo 2026, rimanendo in ogni caso in servizio non oltre il 31 dicembre e, quindi, l'età massima raggiungibile è 70 anni e 10 mesi. Non 72.

LA RICHIESTA

«Su questo tema mi sono battuto da sempre - ha detto Zaia -: consentire, ove vi sia la volontà dei medici e la conferma dell'amministrazione, la proroga dell'attività lavorativa dei dirigenti sanitari fino a 72 anni va nella direzione giusta. Ma se poi una norma viene

scritta in modo tale da rendere questo obiettivo di fatto irraggiungibile, allora siamo di fronte a una possibile beffa che va corretta immediatamente». «Non si tratta - ha aggiunto - di togliere spazio ai giovani, ma di affrontare con ogni strumento che possiamo mettere in campo una fase in cui mancano medici, specialisti e alte professionalità, e nella quale dobbiamo incentivare al massimo chi è ancora in forma, ha motivazione, esperienza e molto da dare, a continuare a lavorare. Lo abbiamo visto già durante il Co-

vid e continuiamo a vederlo oggi: ci sono professionisti vicini alla pensione che possono ancora rappresentare un presidio fondamentale per il funzionamento dei reparti e per la qualità delle cure». La norma contenuta nel Milleproroghe, così come è stata scritta e approvata, per Zaia non va bene: «È evidente l'assurdità di una norma pensata per fronteggiare la grave carenza di personale sanitario che poi, nella pratica di applicazione del provvedimento, non consente quasi a nessuno di restare davvero in servizio». Senza contare un secondo effetto distorsivo della norma e cioè «l'uscita anticipata dal sistema pubblico di professionisti che, se ancora in piena efficienza, non smettono affatto di lavorare ma spesso proseguono la loro attività altrove, in particolare nel privato, trasferendo fuori dal servizio sanitario pubblico competenze maturate grazie a investimenti pubblici. Il danno è doppio».

LE OBIEZIONI

Per il Pd consentire ai medici di lavorare oltre i 70 anni è «una misura disperata per tamponare le profonde carenze del sistema». «Probabilmente - ha detto la vicepresidente della Commissione Sanità, la dem Chiara Luisetto - Zaia insiste con questa battaglia anche per sollevare una cortina fumogena su quanto non è riuscito a fare in 15 anni. Il vero nodo è garantire condizioni adeguate ai giovani professionisti per evitarne la fuga».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego

Dipendenti comunali: il 50% in pensione nel giro di 7 anni

ROMA Gli uffici dei Comuni si stanno rapidamente svuotando. Con possibili conseguenze sui servizi per cittadini e imprese. Quasi la metà del personale comunale, 145mila dipendenti sui 343mila in servizio, andrà in pensione o darà le dimissioni nei prossimi 7 anni. A fotografare la situazione è stata l'Ifel, la fondazione dell'Anci specializzata in temi di finanza ed economia locale, che oggi pubblicherà il nuovo rapporto sul personale dei Comuni. Lo studio, giunto alla 15esima edizione, mostra una riduzione del numero dei dipendenti comunali del 28,4% dal 2007 a oggi. Un terzo della forza lavoro si è dissolto. La buona notizia è che nel 2024, su impulso delle politiche di ricambio generazionale del ministro per la Pa, Paolo Zangrillo, sono state assunte nei Comuni 28.020 unità di personale a fronte di 25.167 uscite. L'emorragia insomma si è presa un momento di pausa, grazie a un saldo positivo che ha portato il complesso del personale comunale a quota 343.200 unità. Segno che la maxi campagna di reclutamento in corso nella Pubblica amministrazione sta producendo dei risultati. Ora lo sguardo è rivolto alla trattativa per il rinnovo del contratto 2025-2027 del comparto Funzioni locali, che conta più di 400 mila dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDAZIONE
Francesca Rava



NPH Italia

25 anni in Italia, 70 nel mondo

Donna 5x mille

ALLA FONDAZIONE FRANCESCA RAVA - NPH ITALIA ETS

Metti la tua firma, cambia una vita

C.F. 9 7 2 6 4 0 7 0 1 5 8

5x1000.fondazionefrancescarava.org



IN HAITI



IN ITALIA



NEL MONDO

Caos nel carcere minorile a Rovigo quattro indagati: “rivolta e danneggiamento”

LA VICENDA

ROVIGO Quattro giovani indagati per la rivolta al carcere minorile di Rovigo di sabato 11. Un allarme che aveva tenuto in scacco il centro città per cinque ore, con carabinieri e polizia a presidiare le strade intorno, bloccando auto e pedoni in pieno centro.

Tutto l'opposto di quanto sosteneva il Capo del Dipartimento per la Giustizia minorile Antonio Sangermano, secondo il quale era accaduto nulla di grave definendo le cronache fuorvianti e capaci di creare allarme sociale, perché si sarebbe trattato di una piccola insubordinazione (reato che esiste solo nel codice penale militare quale comportamento contro le gerarchie, non proprio adatto ai detenuti) e non una rivolta, che diceva essere stata facilmente gestita e senza danni alle cose nell'istituto aperto da nemmeno due mesi nell'ex carcere

per adulti. Tre giorni dopo, poi, c'era stato anche un tentato suicidio di un ragazzo, bloccato in tempo.

La Procura usa gli stessi termini delle cronache, visto che indaga per i reati di “rivolta all'interno di un istituto penitenziario” e “danneggiamento di cose destinate a pubblico servizio in concorso”. Si tratta di M.N., nato in Moldavia nel 2007, M.A. nato in Italia nel 2003, P.O. nato in Ucraina nel 2008 e K.A. nato anch'egli in Moldavia nel 2007.

Questi, trasferiti due giorni dopo in altri istituti, sarebbero stati i protagonisti di quell'emergenza iniziata circa alle 18 con le sirene del sistema di allarme e chiusa verso le 23, quando gli agenti della polizia penitenziaria erano riusciti a calmare i rivoltosi, “giovani adulti” portati a Rovigo come la legge consente in determinati casi, non dei minorenni. Tutto ciò mentre alle 20 era stato richiesto l'aiuto di carabinieri e polizia a



A ROVIGO Antonio Sangermano, Capo Dipartimento Giustizia minorile, l'esterno del carcere la notte della rivolta

presidiare le strade attorno all'istituto per rischi di fuga che ci sarebbero stati, di qui gli allarmi suonati. In tutte quelle ore, mentre si sentivano forti rumori e grida continue all'interno del carcere, le forze dell'ordine fuori cercavano di fare quel che potevano nella mancanza di un piano noto



di sicurezza in caso di emergenza, affidandosi all'esperienza dei superiori, con tre strade bloccate al transito.

L'INCONTRO

Lo stesso Sangermano era arrivato a Rovigo lunedì mattina per incontrare i vertici dell'istituto e

L'EMERGENZA AVEVA BLOCCATO LA CITTÀ PER 5 ORE, LA CGIL DENUNCIA I PROBLEMI DEL PENITENZIARIO

organizzazioni sindacali, ribadendo con un comunicato quanto già sostenuto in merito all'episodio: nulla di grave, quel sabato. Parole e scelte che hanno creato nuove polemiche: la Cgil si è detta indignata per non essere stata invitata all'incontro e ribadisce che i problemi vanno dal numero di agenti, ritenuto insufficiente, al fatto che manchi un presidio sanitario fisso, con infermieri e medici che vengono mandati alcune ore dal carcere per adulti appena fuori città portandosi pure i medicinali. Inoltre era stato promesso che non sarebbero stati detenuti i giovani adulti. E che ci siano problemi sul fronte sanitario lo denuncia il Nursind, che ha scritto al direttore dell'Usls 5. Intanto, l'onorevole Nadia Romeo, del Pd, ha presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia sulla rivolta e sui problemi della struttura. E bolla le parole ripetute lunedì da Sangermano come «una narrazione ambigua, lacunosa, a tratti non veritiera, che costituisce una grave mancanza di rispetto verso la città e verso le forze dell'ordine intervenute per risolvere una emergenza alla quale la polizia penitenziaria da sola non riusciva a rispondere visti i numeri». In arrivo anche una nuova interrogazione sul mancato invito alla Cgil.

Luca Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

VENEZIA Non può essere archiviata: l'inchiesta sulla morte di Moussa Diarra deve continuare per altri sei mesi, verificando non solo l'ipotesi di omicidio colposo, ma anche quella di concorso in depistaggio. È il colpo di scena contenuto nelle 54 pagine dell'ordinanza con cui la giudice per le indagini preliminari Livia Magri ha respinto la richiesta della Procura di Verona di disporre il proscioglimento nei confronti dell'agente della Polfer che, il 20 ottobre 2024, aveva ucciso il richiedente asilo Moussa Diarra davanti alla stazione ferroviaria scaligera. «Abbiamo avuto ragione a opporci: c'erano troppi dubbi sulla consulenza balistica, sull'analisi dei filmati, sulle valutazioni medico-legali», commenta l'avvocata Francesca Campostrini, legale di parte civile insieme ai colleghi Paola Malavolta, Fabio Anselmo e Silvia Galeone. «Sono basito: il comportamento del mio assistito fu determinato da una situazione di pericolo estremo, improvviso e concretamente percepito nel corso del servizio, in un contesto operativo concitato e improvviso», ribatte l'avvocato Matteo Florio, difensore del poliziotto.

I RILIEVI

Il procuratore Raffaele Tito e la sostituta Maria Diletta Schiaffino, entrambi ora non più in servizio a Verona (per cui ora il fascicolo dovrà essere riassegnato), avevano condiviso la tesi della legittima difesa da parte dell'agente. Tre colpi di pistola, fra cui quello mortale al torace, di fronte alla minaccia del coltello impugnato dal giovane. «In realtà non si trattava di altro che di una banale posata da tavola», replica l'avvocato Anselmo, rimarcando che il 26enne «era in stato di evidente difficoltà psichiatrica». La gip Magri ha accolto i rilievi della famiglia Diarra, sottolineando «la delicatezza del caso» e osservando che «allo stato la dinamica dei fatti è tutt'altro che chiara». I video sono stati utili «solo in minima parte» nella ricostruzione della tragedia. Inoltre «si riscontrano alcune lacune investigative» e «plurime “anoma-

Migrante ucciso a Verona La gip: «No all'archiviazione e si indaghi per depistaggio»

► Accolta l'opposizione della famiglia Diarra: «Lacune investigative e plurime anomalie su filmati e balistica». L'avvocato del poliziotto: «Legittima difesa per pericolo estremo»



più vicina alla scena? Come mai è stata trascritta solo una telefonata fra il comando dei Vigili urbani e la Questura? Restiamo poi dell'idea che non sia stato opportuno affidare alla Polizia di Stato gli accertamenti su un agente della Polfer».

LA LINEA

Su quest'ultimo punto l'avvocato Florio ricorda che nessuna norma lo vieta: «C'è solo un orientamento giurisprudenziale della Corte europea». In ogni caso la linea difensiva non cambia: «Il poliziotto ha sempre agito nell'esercizio delle sue funzioni, in una situazione che richiedeva una reazione immediata a fronte di una minaccia improvvisa e armata. Ogni valutazione definitiva dovrà necessariamente tenere conto dell'intero compendio probatorio e non di ricostruzioni parziali o frammentarie. La difesa confida che gli ulteriori accertamenti possano restituire un quadro ulteriormente completo e fedele dei fatti come già emersi dalla indagini, nel rispetto della verità storica e dei principi del giusto processo».

LA POLITICA

Si rinfocola però la polemica politica. Esulta la senatrice Ilaria Cucchi (Alleanza Verdi Sinistra): «La lotta per la verità e la giustizia fa un passo da gigante». Dissente l'eurodeputato Flavio Tosi (Forza Italia): «È una forzatura, una decisione che sembra animata dall'ideologia, che non sta in piedi». Intanto per maggio era previsto il rimpatrio in Mali della salma di Moussa, tanto che il comitato degli amici aveva lanciato una raccolta di fondi. Ma il supplemento d'indagine potrebbe comportare un nuovo rinvio.

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUCCHI (AVS): «PASSO DA GIGANTE PER VERITÀ E GIUSTIZIA»
TOSI (FI): «DECISIONE FORZATA E ANIMATA DALL'IDEOLOGIA»

lie» nella vicenda, per cui sono stati ordinati ulteriori approfondimenti, tra cui una consulenza informatica per tentare di recuperare dai pc sequestrati «tutti i filmati di tutte le telecamere presenti in stazione», l'escussione di altri possibili testimoni e il rinnovo della perizia balistica. Aggiunge l'avvocata Campostrini: «Le perplessità della giudice sono anche le nostre. Davvero c'è stato un unico proiettile che ha colpito l'avambraccio e il cuore? Possibile che su 90 telecamere, quella che non ha registrato fosse proprio la numero 73, cioè la

LA TRAGEDIA NEL 2024 IN STAZIONE

Moussa Diarra aveva 26 anni quando morì, davanti alla stazione ferroviaria di Verona, all'alba del 20 ottobre 2024. Sopra i fiori sul luogo della tragedia



“Squadra Fiore”

Dossier, analisi su file e cellulari per trovare gli spiati

ROMA «È una massa di dati enorme, qualcosa uscirà fuori». Così gli inquirenti descrivono i frutti delle perquisizioni svolte lunedì nell'ambito della maxi indagine sulla “squadra Fiore”, il gruppo di ex appartenenti alle forze dell'ordine e ai servizi che fabbricava dossier illeciti. I carabinieri del Ros hanno acquisito server con migliaia di file e altrettanti documenti cartacei. Saranno analizzati anche i telefoni e device sequestrati agli 11 indagati, tra i quali l'ex numero due del Dis, Giuseppe Del Deo, e Giuliano Tavaroli, l'ex carabiniere già coinvolto nella vicenda Telecom-Sismi. Il Copasir, intanto, ha ottenuto dalla procura la documentazione dell'inchiesta. Il modus operandi del gruppo prevedeva anche report con «informazioni abusivamente e illecitamente raccolte» che erano «nascoste sotto forma di notizie giornalistiche». Del Deo poteva contare su un gruppo a sé stante, ribattezzato “i neri”, che operava per «fini non istituzionali» sugli «schedari informativi istituiti per il trattamento di notizie e informazioni necessarie al perseguimento degli scopi istituzionali del comparto». Dell'esistenza della “cricca” dell'ex dirigente dell'Aisi gli inquirenti sono venuti a conoscenza da intercettazioni in cui operativi anche in forza alla Presidenza del Consiglio ne fanno riferimento. Un gruppo senza “volto” che potrebbe avere avuto un ruolo nella vicenda opaca legata all'auto di Andrea Giambruno, l'ex compagno della premier Meloni. Due persone, si tratterebbe di appartenenti ai servizi, che la notte tra il 30 novembre e l'1 dicembre 2023 sono state sorprese ad armeggiare vicino alla vettura parcheggiata nei pressi dell'abitazione della premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delitto di Padova, il sospettato torchiato dieci ore in Questura

L'INDAGINE

PADOVA C'è un sospettato per l'omicidio di Marco Cossi, il 48enne di Selvazzano, alle porte di Padova, ucciso tra domenica e lunedì con oltre quindici coltellate inferte all'addome, alle braccia, al torace e al volto. A finire al centro delle indagini della squadra mobile è un uomo che ieri è stato interrogato per dieci ore negli uffici della Questura. Ma c'è di più, perché il sospettato si sarebbe presentato da solo alla polizia di Stato per raccontare la propria versione dei fatti. Una ricostruzione ora al centro delle nuove indagini della Scientifica: ieri infatti gli agenti sono tornati in via Isonzo, nel boschetto nel quale Marco Cossi è stato trovato agonizzante ed è poi morto tra le braccia dei soccorritori. E sempre ieri sarebbe anche stata trovata l'arma del delitto che ora verrà analizzata e comparata anche gli esami di laboratorio del medico legale.

LA GIORNATA

Secondo quanto riportato da una nota della Questura, l'interrogatorio del sospettato è iniziato attorno alle 8 di ieri mattina per poi concludersi verso le 18. Ma la versione fornita dall'uomo non avrebbe fatto totale chiarezza sulla linea del tempo dell'omicidio, motivo per cui si sono resi necessari ulteriori accertamenti e approfondimenti anche con ricognizione di luoghi da parte dei poliziotti della squadra mobile e del Gabinetto interregionale di polizia scientifica di Padova. I poliziotti sono tornati sul luogo del delitto e lo hanno passato di nuovo palmo a palmo, partendo anche dalla ricostruzione fornita dal sospettato che, a quanto si apprende (visto anche il totale riserbo degli inquirenti) non sarebbe stato destinatario, al momento, di alcuna misura cautelare. Il sospettato avrebbe anche dato le motivazioni della sua azione e

ALLA POLIZIA AVREBBE RACCONTATO LE MOTIVAZIONI DELLA SUA AZIONE E DELLA SUA FURIA MA TUTTO È STATO SECRETATO

LE VOCI

PADOVA Aveva appena scritto ai colleghi che il suo sogno stava finalmente per diventare realtà. «Signori e signore lunedì questo atterra il Godor Truck, a Grignano». Era venerdì, erano le 14.04, e in quel messaggio WhatsApp c'era tutta l'energia di Marco Cossi.

Oggi quelle righe, lette e rilette dai compagni di lavoro, dagli amici e da chi lo incontrava ogni giorno a Tencarola, frazione di Selvazzano Dentro dove abitava con l'anziana madre, risuonano come il frammento più doloroso di una vita gentile spezzata improvvisamente.

I LUOGHI

Per raccontare chi fosse davvero Marco, servono i luoghi in cui si muoveva ogni giorno. Dal magazzino di Veggiano dell'azienda Plurima, dove lavorava come autista per una società di trasporti ospedalieri, alla palestra del suo paese, dove si era rimesso in gioco per perdere peso, fino al bar sotto casa. È lì che oggi affiora il ritratto di un uomo grande di sta-

COSÌ ANNUNCIAVA SU WHATSAPP L'ARRIVO DEL SUO CAMIONCINO PER LA VENDITA DI PANINI E PIADINE

►L'uomo si sarebbe presentato da solo per dare la sua versione Sul cadavere di Cossi trovate le ferite di almeno 15 coltellate Scientifica ancora sul luogo dell'omicidio alla ricerca dell'arma

della sua furia, pure queste secrete e al centro di nuovi approfondimenti: unico a rimanere escluso è il movente della rapina finita male dal momento che portafoglio e cellulare sono stati trovati ancora indosso al 48enne.

Certo è - in attesa dell'autopsia - che l'assassino ha infierito: le oltre quindici coltellate sono quelle che gli inquirenti chiamano "overkilling, un comportamento tipico di quando carnefice e vittima si conoscono o si sono conosciuti in vita e hanno stretto un forte legame che si vuole, in questa maniera, cancellare. Coltellate che chi lo ha

ucciso, ha inferto a Cossi quando ormai era agonizzante, scappando prima del suo ultimo respiro, esalato tra le braccia dei soccorritori che avevano tentato di rianimarlo spostandolo dal ghiaio di via Isonzo fino a sotto il sottopasso della tangenziale.

LA "VITTIMOLOGIA"

Ed è con il cellulare della vittima in mano che la polizia ha iniziato a lavorare alla ricostruzione del delitto e della vita di Marco Cossi, alla ricerca di una sbavatura che profumi di indizio. Quello che però gli investigatori hanno finora trovato è il

profilo di una persona all'apparenza al di sopra di ogni sospetto, con un lavoro stabile, la residenza a casa della madre anziana, una routine consolidata fatta di certezze e un grande sogno che si stava per avverare, quello di aprire un food truck con il socio Samuele, per tutti "Masterchef" con il quale era inseparabile negli ultimi anni.

IL GRANDE SOGNO

La nuova attività avrebbe dovuto aprire i battenti già venerdì scorso ma per questioni burocratiche era stata rimandata a ieri sera. E non era la prima volta che il taglio del nastro ve-

niva fatto saltare, anche se era già pronta una scaletta delle tappe dove preparare i panini e le piadine. L'investimento nel cibo itinerante era, per Cossi, una porta aperta verso una nuova vita: il sogno era partito due anni fa quando insieme al suo amico e futuro collega - di professione cuoco - aveva messo nero su bianco il piano, anche finanziario, dell'intera operazione. L'uno si sarebbe occupato della preparazione del cibo a tempo pieno e il 48enne avrebbe, nel frattempo, messo liquidità permettendo l'acquisto e la ristrutturazione del furgoncino, adeguandolo alle norme previste dalla legge e alla dotazione di una cucina. Il piano prevedeva che Cossi sarebbe entrato a tempo pieno nell'attività anche del banco in un secondo momento, dopo essersi licenziato dalla ditta di logistica della quale era dipendente come autotrasportatore, al volante di un camion per la consegna di farmaci urgenti e intanto avrebbe seguito il suo socio nei momenti liberi o durante gli eventi principali. Un sogno che a Tencarola dove Marco Cossi viveva, tutti conoscevano.

Resta, allora, il grande dubbio: perché una persona ordinaria e che la sera non usciva mai, nemmeno per andare al bar sotto casa, domenica dopo le 20 ha salutato la madre, è salito sulla propria Golf (trovata a pochi metri dal luogo della morte) ed è andato ad un appuntamento? Il sospettato ha cercato di spiegarlo, la polizia non gli ha creduto fino in fondo e sono partite le nuove indagini.

Nicola Munaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANCA ANCORA IL MOVENTE MA IL SOSPETTO È CHE TUTTO SIA DOVUTO ALL'ATTIVITÀ DI FOOD TRUCK MAI PARTITA

vesse rientrare da un momento all'altro. «Qui ci sono ancora le sue scarpe, la sigaretta elettronica, la custodia degli occhiali e quel suo grande giubbotto arancione catarifrangente - racconta Sharif -. Durante il Covid ha fatto i viaggi più pesanti, da Genova a Roma, in un periodo in cui si correva senza sosta tra test, vaccini e consegne agli ospedali di tutto il Veneto. Ma lui non si limitava alla consegna: aiutava a scaricare, a sistemare, dava una mano alle infermiere anche quando non sarebbe toccato a lui».

LA PALESTRA

Se il lavoro racconta l'uomo affidabile e generoso, la palestra restituisce l'immagine di una persona che aveva deciso di cambiare e di rimettersi in discussione. «Dava subito l'idea di essere una persona buona, aperta, facile al dialogo - racconta il direttore della palestra a Tencarola -. Il suo obiettivo era perdere peso ed era determinato. Ogni tanto arrivava con un altro uomo, di corporatura robusta ma meno imponente di lui. Venivano ad allenarsi insieme».

Infine c'è il bar Centralino, proprio sotto casa di Cossi, in via Padova a Tencarola. Forse è questo il luogo che più di tutti conserva il suo ritratto quotidiano. «Marco era uno di quelli che lasciavano una traccia gentile anche in pochi minuti - raccontano i coniugi titolari Angela e Luigi -. Passava spesso, soprattutto nel fine settimana, prendeva qualco-

PUNTI OSCURI

Venerdì il messaggio entusiasta agli amici

«Signori e signore lunedì questo atterra il Godor Truck, a Grignano». Venerdì alle 14.04 Marco Cossi ha inviato questo messaggio via WhatsApp agli amici per annunciare l'inizio della nuova attività

Panini e piadine insieme all'amico

Aveva in mente di avviare un'attività con un food truck, un camioncino per vendere panini e piadine: attività che avrebbe dovuto gestire insieme all'amico cuoco Samuele "Masterchef"

Domenica l'uscita dopo cena

Cossi viveva con l'anziana madre, si era trasferito da lei per assisterla, d'accordo con i fratelli. Per questo motivo non usciva mai dopo cena. Domenica però l'ha salutata verso le 20.30 ed è andato via

L'appuntamento misterioso

Il 48enne ha raggiunto via Isonzo a Padova, una zona isolata vicino all'aeroporto civile. È stato aggredito da una persona che si è accanita su di lui con almeno una quindicina di coltellate su tutto il corpo

sa da asporto per sua mamma o si fermava per un cappuccino. A volte, il sabato mattina, si metteva persino ad aiutarci a sistemare i tavoli. Era semplicemente il suo modo di essere».

AL BAR

L'ultima volta lo hanno visto proprio domenica pomeriggio, poche ore prima della tragedia. «Era venuto qui per un cappuccino e lo ricordiamo sereno, contento, con in testa il progetto del

LA NUOVA AVVENTURA PROFESSIONALE ERA STATA PENSATA INSIEME ALL'AMICO CUOCO SAMUELE DETTO "MASTERCHEF"

food truck - raccontano -. Si vedeva che era felice. Quel progetto lo legava spesso anche a Samuele, l'amico "Masterchef", e più di qualche volta li vedevamo qui al bar a parlare insieme».

Fuori dal Centralino, ai tavolini dove Marco si fermava spesso, a parlare a nome di un gruppo di amici è Florin. «Per noi Marco era una persona che si faceva voler bene senza sforzo - afferma Florin -. Era sempre educato. La cosa che chiediamo è soltanto rispetto, perché il suo ricordo per noi è quello di una persona splendida».

Riccardo Magagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In senso orario, Marco Cossi, le ricerche della polizia, il questore Odorisio e il sangue



L'ultimo messaggio agli amici: «Signore e signori, lunedì atterra Godor Truck»

tura, quasi due metri, ma ricordato da tutti soprattutto per la sua mitezza e la generosità che gli aveva fatto guadagnare il soprannome di "gigante buono". Alla Plurima di Veggiano, l'ultimo messaggio sul Godor Truck è diventato una ferita aperta. Stava per cominciare una nuova avventura insieme all'amico Samuele, conosciuto da tutti come "Masterchef": un food truck itinerante, un progetto per il quale aveva chiesto qualche giorno di ferie. «Marco aveva una disponibilità fuori dal comune - racconta Laura Peruzzo, braccio destro

della responsabile della logistica dell'azienda padovana -. Era il collega che rispondeva sempre, anche la sera per una parrenza il mattino dopo, senza mai tirarsi indietro. Ma oltre al lavoro c'era di più.

LA GENTILEZZA

Si interessava davvero alle persone e cercava sempre la frase giusta per alleggerire la giornata. Marco amava la sua mamma. Lo incontravo spesso al supermercato dopo il lavoro mentre prendeva quello che serviva per la cena, pensando a

cosa potesse piacerle. Era molto legato a lei». Negli ultimi anni, raccontano i colleghi, aveva deciso di cambiare abitudini. Non solo per stare meglio con se stesso, ma anche per motivi molto pratici. Il suo fisico imponente incideva sul peso complessivo del camion che guidava, e questo lo aveva spinto a prendersi più cura di sé. A fare eco a questo ricordo è Sharif, responsabile della produzione e delle spedizioni del magazzino di Veggiano, che parla di lui partendo dagli oggetti rimasti lì, immobili, come se Marco do-

L'INDAGINE

MILANO Gli affari della Ma.De, sede a Cinisello Balsamo ma cuore pulsante nei locali alla moda di Milano, giravano bene al punto che un'indagata, addetta al reclutamento e organizzatrice dei tavoli con i clienti, accusava lo stress: «Sono in ansia perché devo sempre trovare ragazze, fare amicizia, invitarle. Se no si inca...no». A metterla sotto pressione sono Emanuele Buttini e Deborah Ronchi, coppia nella vita e nel lavoro, finiti ai domiciliari con l'accusa sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Perché il loro «pacchetto dopopartita» - che comprendeva serata nella movida, camera d'albergo, escort e gas esilarante per un po' di eccitazione senza rischio di doping - riscuoteva successo tra i calciatori di serie A. Nella lista di oltre settanta clienti spiccano i nomi di giocatori della Juventus, di Milan e Inter, Sassuolo, Verona, Torino e Monza. Alcuni particolarmente assidui, come rivelano le otto telefonate di un ex di Lazio e Inter. Ma ci sono anche hockeisti e un pilota di Formula Uno.

PAGAMENTI

Nessuno di loro è indagato e nell'ordinanza firmata dalla giudice per le indagini preliminari di Milano Chiara Valori i nomi degli atleti non compaiono, mentre sono visibili quelli delle ragazze che partecipavano alle serate ricevendo solo metà del compenso realmente pagato dal cliente direttamente alla società di eventi. Cifre variabili «tra i

NON SOLO CALCIATORI:
TRA GLI SPORTIVI CHE
PARTECIPAVANO ALLE
SERATE ANCHE UN PILOTA
DI FORMULA 1
E GIOCATORI DI HOCKEY

Milano, il caso escort «C'è il test, sono incinta» Trema mezza Serie A

► Nelle carte dell'inchiesta i nomi (coperti da omissis) di almeno 70 clienti. Tra loro calciatori di Inter, Milan, Juve, Sassuolo, Verona, Torino e Monza. Un centinaio le ragazze coinvolte



La rete delle escort operava nelle vie della movida milanese

70-100 euro a serata», importo sul quale «può essere riconosciuta una maggiorazione del 10% dell'incasso» nel caso in cui venga organizzato un tavolo. «Se faccio un tavolo, di tutto quello che spende io prendo il dieci per cento - racconta una ragazza - Tipo l'altra volta ho fatto un tavolo di un calciatore, ha speso tremila e qualcosa e io in una sera ho fatto quattrocento euro». Un centinaio le ragazze che ruotavano attorno alla Ma.De., «classe 2005-2006-2007, sia italiane sia straniere» che ora i pm intendono ascoltare nel ruolo di testimoni, ma data la frequenza delle serate a volte gli organizzatori avevano problemi di ingaggio: «Qualche calciatore ci sarà - sollecita un indagato - Mi serve qualcuna che li acchiappa. Servono altre due o tre, sveglie però. Qualcuna furba». A gestire in prima persona i rapporti con i calciatori, secondo l'accusa, erano

LE INTERCETTAZIONI:
«MI SERVE QUALCUNA
CHE LI ACCHIAPPA
E POI ALTRE DUE O TRE
SVEGLIE PERÒ,
QUALCUNA FURBA»

Luan Amilton Fraga Luz e Alessio Salamone, i quali avrebbero gestito direttamente i rapporti con i clienti famosi. E proprio a quest'ultimo si rivolge una delle giovani in difficoltà: «Ti dico una cosa, ma non dirla a nessuno. Ho appena fatto il test e sono incinta, da più di tre settimane. Quindi è di...».

I LOCALI

Sullo sfondo, la Milano scintillante della vita notturna senza limiti di carta di credito e ventisei tra club e ristoranti celebri (nessuno coinvolto nelle indagini) selezionati per le feste dei calciatori. Uno in particolare si propone su Instagram mostrando la sua peculiarità: due ingressi, uno definito «plebeo» che dà accesso alla pista da ballo «destinato ai clienti comuni» e un altro che porta al privé. «Devi semplicemente scegliere uno di questi tavoli. Questa e quella dovrebbe essere già la tavolage per iniziare il gran chiav...», il messaggio del video promozionale. Nei fine settimana, scrive la gip, l'area escludeva «è in gestione all'agenzia Ma.De., che assicura la presenza di ragazze disponibili anche per prestazioni sessuali riservate ai clienti più facoltosi». Al presunto «sodalizio» diretto dalla coppia Ronchi-Buttini e svelato dalla denuncia presentata da una giovane ad agosto 2024, è ricostruito negli atti, i calciatori professionisti hanno pagato direttamente 450 mila euro nel periodo sotto inchiesta, cioè da agosto 2024 a oggi, mentre la cifra ritenuta profitto del reato supera 1,2 milioni di euro e una «parte consistente» dei guadagni sarebbe stata «fatta confluire» in un istituto bancario in Lituania per impedire la «individuazione». Buttini, segnala la gip, ha precedenti per estorsione e sequestro di persona, «ma evidentemente neppure le condanne sono servite a indurlo a tenere una diversa condotta di vita».

Claudia Guasco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 26 APRILE



consigli e informazioni
per avere cura di sé
restando lontani
dalle false notizie sulla sanità

IN REGALO
un inserto
di 16 pagine con

IL GAZZETTINO

IL CASO

ROMA Non stavano facendo una gita turistica né erano impegnati a festeggiare un compleanno i passeggeri della nave "Gooduria", che il 28 maggio 2023 era misteriosamente affondata nelle acque del Lago Maggiore. I 21 ospiti a bordo erano tutti 007, alcuni italiani e altri israeliani, impegnati in una missione segreta: mettere a punto una strategia per impedire all'Iran di «ottenere armi avanzate». A rivelarlo ieri è stato il direttore del Mossad, David Barnea, durante una cerimonia per la Giornata della memoria in onore dei caduti dell'organizzazione. Ma soprattutto dalle parole di Barnea emerge un terribile sospetto: la tempesta che ha risucchiato la barca a vela potrebbe essere stata scatenata artificialmente dai servizi segreti iraniani per eliminare i nemici e boicottare il loro briefing. Tre di loro non riuscirono a mettersi in salvo dal naufragio: gli agenti dell'Aise Claudio Alonzi (53 anni) e Tiziana Barnobi (62 anni), e l'agente israeliano M. (50 anni), a capo della sua missione. All'epoca i media italiani lo identificarono come Erez Shimon, che si ritiene fosse uno pseudonimo. La sua vera identità non era mai stata resa pubblica ufficialmente fino a ieri. La salma fu sepolta nel cimitero militare di Ashkelon nello stesso anno, in un funerale a cui parteciparono i vertici del Mossad, tutti con cappelli e mascherine. Morì affogata insieme agli 007 anche la russa Anya Bozhkova, moglie dello skipper Claudio Carminati. Quest'ultimo, armatore e comandante della barca, all'inizio dell'estate 2024 ha patteggiato 4 anni di pena per naufragio colposo davanti al gup del Tribunale di Busto Arsizio.

«È STATO UCCISO»

Nel discorso di ieri, Barnea ha detto chiaramente «un agente del Mossad, identificato come M., è stato ucciso all'estero durante operazioni contro l'Iran», rendendo plausibile il sospetto che non si sia trattato di un incidente dovuto al maltempo, ma di un piano organizzato per fare una strage. «Durante l'operazione "Leone Ruggente", i miei pensieri e il mio cuore erano colmi di orgoglio per la persona e l'operato di M., caduto fuori da Israele mentre svolgeva il suo dovere», ha spiegato

Gli 007 italiani morti in barca Israele: «Un agguato dell'Iran»

► Nel 2023 i due agenti dell'intelligence erano impegnati sul Lago Maggiore con 11 uomini di Tel Aviv. La rilevazione del capo del Mossad: «Con Roma indagavamo su Teheran»

LA VICENDA

La morte su una barca nel Lago Maggiore

1 Claudio Alonzi e Tiziana Barnobi, agenti dell'Aise, annegano nel Lago Maggiore il 28 maggio del 2023. Sono su un'imbarcazione insieme a colleghi italiani e ad agenti del Mossad, il servizio segreto israeliano

La prima ipotesi: una gita finita male

2 In un primo momento si fa trapelare l'indiscrezione di una gita di piacere, finita in tragedia, fra vecchi colleghi dei servizi segreti: fatali una tempesta e gli errori dello skipper della barca

«La morte durante una missione»

3 In occasione della Giornata della Memoria 2024, per ricordare i caduti dei servizi italiani, il Dis fa sapere che i Alonzi e Tiziana Barnobi avevano perso la vita durante un'attività operativa con Servizi Esteri

Condannato a 4 anni lo skipper della barca

4 Per la tragedia è indagato lo skipper della barca "Gooduria", Claudio Carminati (che nel naufragio aveva perso anche la moglie). Carminati poi patteggerà quattro anni nel 2024 per naufragio colposo



Sopra, Claudio Alonzi
sotto, Tiziana Barnobi

Barnea. «L'operazione guidata da M. ha combinato creatività, astuzia e tecnologia avanzata, influenzando in modo significativo il successo della campagna contro l'Iran», ha aggiunto il numero uno del Mossad, facendo riferimento all'attacco sferrato da Israele e Usa lo scorso 28 febbraio, detta anche «terza guerra del Golfo». La "Gooduria" si trovava a soli 100 metri dalla riva del Lago di Garda quando affondò. I sopravvissuti erano stati tratti in salvo da altre imbarcazioni o avevano raggiunto la terra ferma a nuoto. A bordo, oltre all'agente M., c'erano anche altri dieci israeliani, rimpatriati in Israele a bordo di un jet privato. Nelle targhe commemorative per i due 007 italiani c'è scritto: «Perde la vita il 28 maggio 2023 nel corso dello svolgimento di una delicata attività operativa con i servizi collegati esteri».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LE NUOVE TECNOLOGIE ACUSTICHE POSSONO DAVVERO CAMBIARE IL MODO DI SENTIRE?

Ne parliamo con Francesco Pontoni, audioprotesista e socio di Pontoni - Udito & Tecnologia, da anni attivo nella ricerca e nella consulenza nel campo dell'ascolto. Insieme al fratello Matteo ha fondato Clarivox, il primo metodo a marchio registrato di riabilitazione acustica in Italia, nato per accompagnare le persone in un percorso personalizzato, capace di valorizzare al meglio le potenzialità delle tecnologie più evolute.

Cosa rende così diverse le nuove tecnologie rispetto al passato?

La differenza principale è che i sistemi più avanzati non si limitano ad amplificare i suoni, ma li elaborano in modo intelligente. Grazie a piattaforme evolute e a reti neurali addestrate su milioni di situazioni sonore reali, riescono a leggere meglio l'ambiente e a organizzare i suoni in modo più naturale. Questo significa un parlato più chiaro, un rumore di fondo meno invasivo e un ascolto complessivamente più equilibrato.

Quindi non si parla più solo di "volume"?

Esatto. Per anni si è pensato che sentire meglio volesse dire semplicemente sentire di più. Oggi sappiamo che il punto è un altro: capire meglio, affaticarsi meno e vivere l'ascolto in modo più spontaneo. Le tecnologie più recenti aiutano il cervello a orientarsi tra i suoni, rendendo più semplice seguire le conversazioni e gestire anche gli ambienti complessi.

Tutto questo poi si traduce in una vita sociale più attiva e contrasta l'isolamento sociale, che è spesso una naturale conseguenza dell'ipoacusia.

Anche dal punto di vista pratico sono cambiate?

Molto. Le soluzioni di nuova generazione concentrano in formati molto compatti funzio-

ni che fino a poco tempo fa richiedevano dispositivi più grandi: batterie ricaricabili, connettività Bluetooth, streaming di chiamate e contenuti audio, regolazioni tramite app e assistenza a distanza. Sono aspetti che rendono l'esperienza molto più semplice e più vicina alle abitudini quotidiane delle persone.

La tecnologia, quindi, basta da sola?

No, ed è proprio questo il punto. Anche la tecnologia migliore, se non viene inserita in un percorso concreto, rischia di non esprimere davvero tutto il suo potenziale. Ogni persona ha esigenze e abitudini diverse. Per questo serve un lavoro personalizzato e graduale.

È qui che entra in gioco il vostro metodo?

Sì. Da questa visione è nato Clarivox, il metodo di riabilitazione acustica che abbiamo sviluppato per dare struttura e continuità a questo percorso. L'obiettivo è aiutare la persona a familiarizzare con il nuovo modo di ascoltare, a sfruttare al meglio la tecnologia e a ottenere risultati più solidi, più naturali e più duraturi.

Quando tecnologia e metodo lavorano insieme, l'adattamento è spesso più sereno, la comprensione più stabile e l'esperienza d'ascolto più soddisfacente. È questa combinazione che oggi ci permette di raggiungere risultati eccellenti.

Qual è quindi il messaggio per chi è incuriosito ma ancora indeciso?

Che questo è il momento giusto per conoscere le nuove tecnologie. Oggi parliamo di soluzioni intelligenti, discrete e sempre più personalizzabili, ma soprattutto di strumenti che danno il meglio quando sono inseriti in un percorso costruito sulla persona. Il consiglio è provare e scoprire quanto il modo di sentire possa davvero migliorare la qualità di vita.

Quando la migliore tecnologia incontra

Clarivox®

Nasce l'ascolto perfetto.

- Connettività senza limiti*
- Ricarica veloce
- Dimensioni discrete



OTICON | Zeal

Dimensioni reali

PRENOTA ORA LA TUA PROVA GRATUITA

Numero Verde
800-111433

TRIESTE, MUGGIA, MONFALCONE, GORIZIA, UDINE, CODROIPO, CERVIGNANO, LATISANA, PORDENONE, AZZANO DECIMO, SACILE, GORDENONE, MANIAGO SAN VITO AL TAGLIAMENTO, MESTRE, MIRANO, PADOVA, PASIAN DI PRATO, PORTOGRUARO, SPINEA, SAN DONA DI PIAVE, SAN STINO DI LIVENZA, CITTADELLA, MONSELICE, TREVISO, CONEGLIANO, ODERZO, CASTELFRANCO, VICENZA, BASSANO DEL GRAPPA, ROVIGO, TRENTO, BOLOGNA.

PONTONI
udito & tecnologia

Ventenne trovato morto dopo un mese di ricerche L'amico: «Sono stato io»

L'INDAGINE

ROMA Ucciso a coltellate dall'amico e gettato in un cortile di un palazzo disabitato a pochi passi dal centro. L'epilogo peggiore a San Castrese, frazione del Comune di Sessa Aurunca (Caserta), per il 20enne Vincenzo Iannitti, scomparso il 19 marzo e il cui corpo in avanzato stato di decomposizione è stato ritrovato lunedì sera, nascosto sotto una coperta stesa con pietre e altro materiale. A ucciderlo è stato l'amico 19enne di origini romene, Victor Uratoriu, residente nell'abitazione attigua a quella in cui è stato trovato il corpo, e anche l'ultima persona

CASERTA, IL CORPO DI VINCENZO IANNITTI GETTATO IN UN CORTILE DI UN PALAZZO DISABITATO DOPO UNA LITE

con cui Vincenzo era stato visto prima di sparire nel nulla. Victor, portato in caserma dopo il ritrovamento del cadavere, ha confessato ai carabinieri e al sostituto della procura di Santa Maria Capua Vetere Gionata Fiore di aver inferto due coltellate a Vincenzo al termine di una lite per futili motivi, e di averlo gettato dalla terrazza della sua abitazione ha poi raccontato di aver nascosto il cadavere sotto la coperta ed altro materiale, ma non ha dato conto di alcun movente particolare, aparendo agli inquirenti molto freddo. «Ho conosciuto il presunto assassino il giorno della scomparsa di mio figlio, mi disse che Vincenzo avrebbe dovuto andare a Roma, secondo me ha depistato le indagini dall'inizio, chiedo solo giustizia», ha detto Marco Iannitti, papà della vittima. Proprio Victor, qualche giorno dopo la scomparsa, aveva inoltrato al padre del 20enne un messaggio in cui si segnalava la possibile presenza di Vincenzo a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO

VENEZIA Va bene l'attestato, passi pure la spilletta. Ma il cappello, quello no. Da giorni il mondo alpino è in subbuglio per la decisione di consegnare, a 180 volontari (uomini e donne) di Milano Cortina 2026 che hanno operato con la Joint task force della Difesa, anche il copricapo con la Penna Nera, durante la cerimonia di ringraziamento avvenuta sabato scorso a Verona. «Vergogna, quei ragazzi non hanno fatto la leva come noi, state svendendo un simbolo»: è il commento forse più gentile fra le centinaia di feroci critiche che in queste ore stanno inondando le pagine social dell'Ana. Sugli stessi canali, attraverso una videointervista per il programma "L'Alpino", respinge però le obiezioni il trevigiano Sebastiano Favero, numero uno dell'associazione nazionale: «Cappello alpino vuol dire impegno, ma è una trasmissione che diamo in una prospettiva anche futura, così come nel suo messaggio ha ben detto anche la presidente del Consiglio».

IL REGOLAMENTO

Proprio la premier Giorgia Meloni era stata protagonista di una polemica simile, benché dall'eco più contenuta, nella primavera di tre anni fa. Durante l'Adunata di Udine, l'allora comandante delle Truppe alpine Ignazio Gamba aveva posato sulla sua testa niente meno che il cappello con la penna bianca (prerogativa degli ufficiali) e le quattro stelle (grado del generale). Il gesto aveva suscitato un notevole stupore, poiché l'uso di quello che potrebbe sembrare solo un accessorio, in realtà è oggetto di una rigida disciplina all'interno dell'Ana. Basti pensare che nella sua ultrasecolare



A VERONA La consegna del cappello con la Penna Nera sabato scorso in piazza Bra. Nel tondo il trevigiano Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Ana (foto FACEBOOK / DANILO OMODEI / ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI)

storia, solo nel 2016 l'associazione ha modificato il regolamento per introdurre la qualifica di "Amico degli Alpini" a chi è iscritto e collaboratore da almeno due anni, con "diritto a fregiarsi del copricapo". Ma non di quello dei militari in servizio o in congedo, bensì del modello "nor-

SONO I PARTECIPANTI ALLA JOINT TASK FORCE DELLA DIFESA. NEL 2023 ALL'ADUNATA DI UDINE L'AVEVA RICEVUTO PURE LA PREMIER MELONI

vegese": di fatto un cappellino con paraorecchie provvisto del fregio raffigurante un'aquila nera, però privo dell'iconica penna.

LA CERIMONIA

Quello che hanno ricevuto 180 dei mille volontari all'evento in piazza Bra, invece, è il cappello



►Penne Nere in subbuglio per la consegna del simbolo a 180 giovani di Milano Cortina L'accusa: «Non hanno fatto la naja». Il presidente Favero: «Con loro guardiamo avanti»

Corecom

Telecomunicazioni: 800mila euro dai contenziosi

VENEZIA L'anno scorso il Corecom del Veneto ha recuperato per i cittadini 781.815,95 euro tra indennizzi e storni nelle controversie con i gestori delle telecomunicazioni, gestiti attraverso la piattaforma ConciliaWeb. È il dato principale della relazione sull'attività 2025 del Comitato regionale per le comunicazioni, approvata dalla Prima commissione del consiglio regionale. Sul fronte della vigilanza durante le consultazioni elettorali del 2025, sono state 23 le segnalazioni di presunte violazioni del divieto di comunicazione istituzionale, in lieve calo rispetto all'anno precedente. Da segnalare la sottoscrizione con Esu Padova e Provincia di Padova di una lettera di intenti per la prevenzione dell'hate speech nello sport, tradottasi in un "Decalogo contro il linguaggio d'odio nello sport" a cui hanno aderito Calcio Padova, Hellas Verona e Asd Basket Est Veronese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ufficiale del corpo. «Tutti coloro che sono stati impegnati hanno dato di più di quello che ci si potesse aspettare», si è complimentato con loro il generale di corpo d'armata Claudio Mora, comandante della Joint task force, con cui i giovani hanno collaborato ottenendo pure la certificazione dei corsi specialistici seguiti con il Centro addestramento alpino di Aosta. «Questi fanno i volontari 20 giorni e hanno lo stesso diritto di portare il cappello che ho io con 15 mesi di naja alle spalle? Per come mi sento ora sto seriamente pensando di dare le dimissioni immediate», sbotta un capogruppo. «Chi ha avuto questa malsana idea ha compiuto un tradimento nei confronti di tutti gli iscritti all'Associazione», attacca un altro tesserato. «Uno scempio di quello che sono la nostra storia, le nostre tradizioni e il ricordo dei nostri veci», aggiunge un altro ancora. E via andare.

IL FUTURO

Nella lettera inviata alla manifestazione scaligera, la premier Meloni si è complimentata con i volontari dell'Ana: «La vostra partecipazione ha fatto la differenza». Per il presidente Favero, il riconoscimento del simbolo ne è la naturale conseguenza: «Non deve finire con le Olimpiadi e Paralimpiadi questa esperienza di capacità di coordinamento tra le forze militari e la componente civile, deve essere un modello da portare avanti e da perseguire. E su questo l'Associazione nazionale alpini sarà presente, perché in questo modo noi potremo anche costruire il futuro, una prospettiva di giovani che possono mettere questo cappello e guardare avanti». Come scrive un (raro) sostenitore dell'iniziativa: «Questi 180 cappelli saranno una nuova linfa all'interno dell'associazione». Il dibattito è aperto. Ma per ora, più che sventolare i tricolori, volano gli stracci.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltodonna.it

Osservatorio Nordest

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

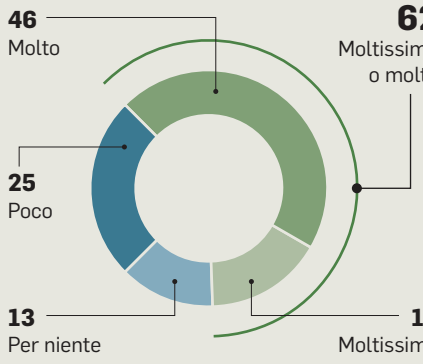
G

Mercoledì 22 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Il 25 aprile oggi

OGGI IL 25 APRILE VIENE CELEBRATO PIÙ COME FESTA NAZIONALE CHE PER IL SUO SIGNIFICATO ANTIFASCISTA ORIGINALE

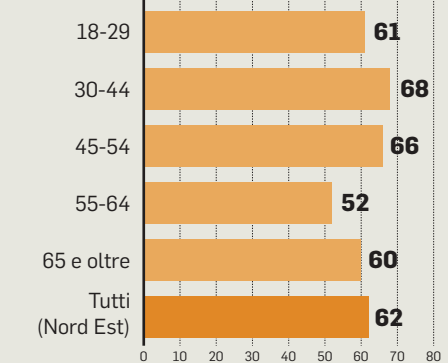
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali - Nord Est)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2026 (Base: 1000 casi)

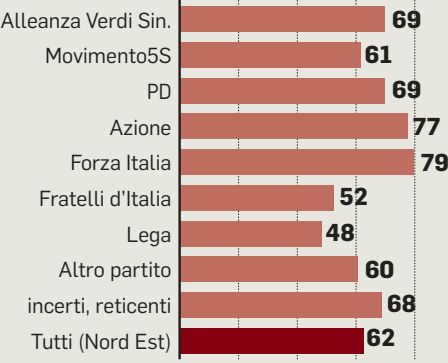
Il fattore anagrafico

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base alla classe d'età



L'influenza della politica

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base all'orientamento politico



L'intervista

«Io, giovane iscritto all'Anpi perché i valori resistono»

«Il 25 aprile dovrebbe essere una festa come può essere quella dei lavoratori: bisogna far conoscere questa ricorrenza affinché diventi davvero sentita». È quanto si propone Andrea Sponti, 21 anni, tra i più giovani iscritti dell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) di Mestre, recentemente entrato nel direttivo.

Come mai un ragazzo così giovane si è iscritto all'Anpi? «Il mio bisnonno da parte di mamma fu partigiano. In famiglia c'è sempre stata una tradizione chiara su cosa fossero l'antifascismo e la storia partigiana: è qualcosa che si è tramandato nel tempo. Abitando a Mestre, poi, in questi giorni vicini al 25 aprile si respira un'aria di antifascismo. L'ambiente in cui sono cresciuto e in cui vivo ogni giorno mi ha aiutato a sviluppare questa passione. Avevo voglia di approfondire e conoscere questa realtà e devo dire che è veramente interessante».

Il sondaggio dice che molti oggi percepiscono la data più come una festa nazionale che come una ricorrenza antifascista. Ti riconosci in questa lettura o la trovi riduttiva? «Non penso sia una visione riduttiva, perché se una persona sa che il 25 aprile è una festa siamo già a metà del lavoro: ma bisogna lavorare ancora per far conoscere la storia, storia di tutti. L'Associazione fa soprattutto informazione, raccontando quello che è stato il movimento partigiano durante la guerra mondiale. La Liberazione è una festa nazionale proprio perché incarna questo valore. Io mi rispecchio in chi crede nei valori dell'antifascismo».

Perché si sta affievolendo il significato del 25 aprile? «Si può rispondere guardando anche alla particolarità geografica. Qui a Mestre i nostri eroi cittadini erano tutti partigiani, la piazza Erminio Ferretto porta il nome di uno dei capi della brigata Garibaldi ed esiste una rete cittadina di associazioni, anche a livello politico, che mantiene viva questa ricorrenza. In altre aree e città, invece, la politica può risultare divisiva e far percepire il 25 aprile come una festa "di parte", attivando meccanismi che finiscono per indebolirne il significato».

Qual è il modo più efficace per restituire il suo significato alle nuove generazioni? «Da anni facciamo movimento, mettiamo insieme una pluralità di idee e di voci. Non solo manifestazioni, ma momenti in cui dire ai ragazzi che esiste il giorno della Liberazione. Sta alle organizzazioni politiche e all'Anpi spiegare cosa c'è dietro questa data dal punto di vista storico. Bisogna allargare la conoscenza. E poi deve esserci partecipazione, bisogna portare le persone in piazza. Assieme, per dialogare e capire».

Leila Clara Falconi

IL SONDAGGIO

Il 25 aprile sta cambiando pelle nella percezione dell'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento? Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio sul Nord Est curato da Demos per Il Gazzettino, quella che è stata la pietra d'angolo della nostra identità repubblicana sembra oggi attraversare una fase di profonda "normalizzazione" istituzionale. Il 62% degli intervistati, infatti, si dichiara moltissimo (16%) o molto (46%) d'accordo con l'idea che "Oggi il 25 aprile viene celebrato più come festa nazionale che per il suo significato antifascista originale".

Come cambia questa opinione nei diversi settori sociali? L'idea di una festa ormai "istituzionalizzata" sembra crescere al progredire degli studi: l'accordo, infatti, si ferma al 59% tra chi possiede la licenza media, sale al 63% tra i diplomati e sfiora il 69% tra i laureati. Anche la variabile anagrafica offre spunti interessanti: sono in misura maggiore le generazioni centrali (30-54 anni) a percepire con più forza questo distacco dalle radici storiche (66-68%), mentre i giovani sotto i 30 anni (61%) e gli over-65 non si discostano dalla media (60%), soglia da cui si allontanano in modo più sensibile solo gli adulti (55-64 anni, 52%). Dal punto di vista socio-professionale, poi, la percezione di un 25 aprile "festa di tutti" è marcata tra imprenditori e lavoratori autonomi (73%), seguiti da impiegati e tecnici (68%), mentre più cauti appaiono gli operai

La Liberazione sembra aver perso il significato antifascista originale per diventare una celebrazione "di tutti". E lo pensano anche la metà degli elettori di FdI e Lega

25 aprile, per 6 su 10 ora è una "festa nazionale"

(54%) e i liberi professionisti (56%). Intorno al valore medio, invece, ritroviamo studenti (65%) e pensionati (62%), insieme a disoccupati e casalinghe (entrambi 59%).

LA POLITICA

Tuttavia, è osservando l'orientamento politico che sembrano

emergere le sfumature più sorprendenti. L'idea che il 25 aprile sia diventato una festa nazionale raccoglie consensi molto ampi tra gli elettori di Forza Italia (79%) e Azione (77%), ma trova un'adesione forte anche nel centrosinistra: ne sono infatti convinti quasi sette elettori su dieci del Partito Democratico e di Alleanza

Verdi Sinistra (entrambi 69%). Paradossalmente, sono i sostenitori dei partiti che sono stati spesso al centro del dibattito sul significato dell'antifascismo i più scettici rispetto a questa lettura: tra gli elettori della Lega, infatti, è il 48% a concordare con la tesi della "festa nazionale", mentre poco più ampia (52%) è l'adesione

rintracciata tra quanti guardano a Fratelli d'Italia. Queste evidenze sembrano suggerire che siano soprattutto gli stessi sostenitori della destra di Governo a dividersi tra chi rimane ancorato alla visione originale del 25 aprile e quanti, invece, concepiscono la Liberazione come una festa ormai di tutti.

Il 25 aprile a Nord Est sembra dunque aver imboccato un lungo e delicato percorso di transizione, suggerendo l'ipotesi che la Liberazione stia evolvendo verso una dimensione di Festa Nazionale condivisa, dove il significato antifascista originale si apre a un sentimento civile che attraversa l'intera società. L'auspicio è che questo passaggio da memoria "vissuta" a memoria "monumentale" non rappresenti un distacco, bensì il segno di una comunità finalmente pacificata, capace di riconoscersi in un'eredità comune e trasversale.

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 7 e il 9 gennaio 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica Catì, Camì, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti: 4.214; sostituzioni: 18.739), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,02% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento,

in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

L'amnesia che non ci fa comprendere la storia

Adriano Favaro

sapevamo, era legittima qualsiasi domanda; nessuno poteva dire di avere ragione in partenza. Una lezione formidabile che per me servì a coprire anche l'indicibile ripetuta angoscia che provai quando, alle elementari, un tedesco vicino di casa (tutti convinti che fosse un ex SS) mi fece vedere la mezza dozzina di album di foto originali di bombardamenti e campi di sterminio. Posso descrivere ancora i mucchi di cadaveri e il resto.

Questa cronaca si potrebbe chiudere con me, studente universitario e anche supplente alle medie, che aveva a che fare ogni giorno con un preside esponente del Msi (Movimento Sociale

Italiano), regolarmente candidato al Senato ma mai eletto. Docente di francese, uomo lucido, liberale, attento a poveri e deboli. Ero uno dei docenti del figlio: non mi disse mai una parola per favorire un preadolescente non sempre bravissimo. Mai una parola nemmeno sul XXV aprile: rispettava. Indimenticabile italiano.

Queste storie combinate dal caso mi ritornano in mente ogni volta che vedo un sondaggio su italiani e 25 Aprile, italiani e fascismo. Stavolta l'Osservatorio Nordest sembra essere lapidario: una festa nazionale per la maggioranza. Resta poco per le vicende della Liberazione, dei

partigiani, dei torturati e uccisi da Mussolini. Poco per la Storia. Non c'è da stupirsi di questa amnesia. Non l'unica. Perché? Nasce dall'indifferenza generale, dai gesti di sindaci (di centrodestra) che hanno fatto di tutto per lasciar credere che si trattasse di una festa degli altri. Da una scuola che ha faticato a riorganizzarsi, da un'informazione (tv in testa) che dopo grandi momenti si è buttata tutta nell'evasione e intrattenimento, cosa non accaduta in Germania, Austria, Francia. L'amnesia nasce da famiglie che stentano a parlare del reale: non l'hanno fatto con il terrorismo nostrano, figuriamoci col fascismo. L'amnesia nasce anche da una politica organizzata spesso da provincialissimi microcefali in perenne battaglia piuttosto che da statisti responsabili di una memoria civile condivisa. Ma questa amnesia – come dice il filosofo Tagliapietra - anestetizza e ci fa diventare solo spettatori. Uccidendo il futuro. Di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse del 21/4/2026			VAR%			VAR%			VAR%
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	47.903	-0,63%▼	🇬🇧 Londra (Ft100)	10.498	-1,05%▼	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	49.300	-0,29%▼
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	18.595	-0,91%▼	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.235	-1,14%▼	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	24.373	-0,13%▼
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.270	-0,60%▼	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	59.349	+0,89%▲	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	26.487	+0,48%▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G

Mercoledì 22 Aprile 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund 77				CAMBI (euro)					TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo		
	Euribor 2,2% 2,4% 2,7%					Dollaro 1,17	Sterlina 0,86	Yen 187,27	Franco Svizzero 0,91		Renminbi 8,03	1 m		1,982%	Oro		129,04 €	Sterlina		992	Petr. Brent	99,82 \$	
								3 m	2,136%		Argento	2,09 €		Marengo	788		Petr. WTI	91,10 \$					
								6 m	2,318%		Platino	55,86 €		Krugerrand	4.246		Energia (MW)	109,55 €					
								1 a	2,547%		Litio	21,52 €/Kg		America 20\$	4.116		Gas (MW)	43,88 €					
								3 a	2,866%		Silicio	1.069 €/t		50Pesos Mex	5.120								
								10 a	3,782%														

Montepaschi, Lovaglio vuole tutto sua la responsabilità della rottura

►No fermo alla richiesta di riservare la presidenza alle minoranze e alla maggioranza l'ad e il direttore generale per una amministrazione armoniosa della banca. Non solo, c'è di più: il comitato nomine viene ridotto da 5 a 3 componenti tutti della maggioranza. Si andrà allo scontro

LA GOVERNANCE

ROMA Si sono incontrati per procedere armoniosamente nell'amministrazione del Monte dei Paschi di Siena. Le minoranze uscite dall'assemblea della banca del 15 aprile scorso hanno chiesto la presidenza pronta a votare l'amministratore delegato e il direttore generale espressione della lista di maggioranza. La risposta, secondo quanto si apprende da fonti finanziarie, è stato un "no" fermo a questa offerta. E vi è stata una rottura. Non solo, c'è di più. La maggioranza guidata da Luigi Lovaglio, sempre secondo quanto si apprende, ha anche comu-

**PUBBLICATO IL PRIMO
RESOCONTO
DEI VOTI
DELL'ASSEMBLEA:
LA LISTA DEL CDA
SCELTA DAI FONDI**



La facciata di palazzo Salimbeni a Siena, sede di Mps

27,6

miliardi di euro, la capitalizzazione di Borsa di Mps

4,95

I ricavi complessivi della banca con il contributo di Mediobanca

nicato che il comitato nomine, composto da cinque consiglieri, verrà ridotto a tre e tutti saranno della maggioranza. Insomma, si tratta di "intolleranza". E si andrà allo scontro. Lovaglio si prende, dunque, la responsabi-

tà della rottura volendo tutto. Non si può non sottolineare il fatto che la lista di Plt Holding, ha raccolto il 49 per cento dei voti del capitale presente in assemblea, non raggiungendo dunque nemmeno la maggioranza più uno degli aventi diritto. Ma soprattutto la maggior parte dei fondi di investimento, del mercato, ha votato per la lista presentata dal consiglio di amministrazione.

E questo emerge chiaramente dalla prima documentazione pubblicata soltanto ieri dal Monte dei Paschi di Siena sul rendiconto sintetico dei voti espressi durante l'assemblea del 15 maggio. La lista del consiglio di amministrazione, che ha raccolto quasi il 39 per cento dei voti, è stata scelta da ben 1.179 investitori, contro i soli 496 che hanno dato appoggio a quella di Plt Holding.

Un chiaro segnale di quale sia stata la lista maggiormente indicata dai fondi di investimento.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terna, Di Foggia ha rinunciato ai 7,3 milioni di indennità

LA DECISIONE

ROMA Giuseppina Di Foggia ha rinunciato all'indennità di fine rapporto da amministratrice delegata e direttrice generale di Terna. La manager, indicata dal ministero dell'Economia e delle Finanze per la presidenza di Eni, ha sciolto la riserva sul proprio futuro e ha di fatto optato per ricoprire la carica di numero uno del board del Cane a sei zampe. Il caso della buonuscita da 7,3 milioni di euro era emerso a stretto giro dalla pubblicazione delle liste per il rinnovo dei vertici delle partecipate. Di fatto il passaggio da Terna a Eni sarebbe stato un avvicendamento infragruppo. Entrambe infatti hanno Cassa Depositi e Prestiti come principale azionista. La manager è stata posta davanti a un bivio. «Penso che Di Foggia debba scegliere tra la presidenza di Eni e la buonuscita», ha spiegato la premier dal Salone del Mobile di Milano.

In serata un comunicato di Terna annunciava la decisione dell'ad.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste punta al cloud nazionale: ipotesi 65% nel Polo strategico

L'INTERVENTO

ROMA Poste Italiane può salire in maggioranza nel progetto per dotare le Pubbliche Amministrazioni di un proprio cloud nazionale, capace di garantire autonomia tecnologica agli asset strategici del Paese. In audizione parlamentare sul nuovo contratto di programma sul servizio universale, ossia sulla consegna della posta in tutta la penisola, l'amministratore delegato del gruppo, Matteo Del Fante, ha confermato le trattative con Cassa Depositi e Prestiti per rilevare il 20% detenuto tramite Cdp Equity nel Polo Strategico Nazionale, la società di scopo costituita proprio per dotare l'Italia della necessaria infrastruttura.

ISOCI

Tim possiede un altro 45% della società. Quindi, qualora l'offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata da Poste sull'azienda di tlc dovesse andare in porto, il gruppo guidato da Del Fante avrebbe in mano il 65% del capitale. La restante quota resterebbe in mano a Leonardo

e Sogei, gli altri due soci che rispettivamente detengono il 25% e il 10%.

«Credo stiano consolidando la partecipazione in un'unica unità», ha aggiunto Del Fante rispondendo alle domande dei parlamentari.

L'operazione da 10,8 miliardi su Tim, d'altronde, è stata presentata come un passaggio per accompagnare il Paese nella transizione digitale. «Un cambiamento importante, le aziende devono assecondarlo e, in questo caso, accompagnarlo», ha sottolineato ancora il top manager, accompagnato in audizione dal direttore generale Giuseppe Lasco.

L'operazione prevede un aumento di capitale. Una piccola parte delle nuove azioni, ha sottolineato ancora Del Fante, sollecitato dai deputati, potrebbe andare ai dipendenti, «magari con un contributo anche dell'azienda». Quanto al servizio universale, tema centrale dell'audizione, il manager ha ricordato il crollo del 50% dei volumi di consegna della posta registrato dal 2014 a oggi. Per Poste questo si è tradotto in circa 100 milioni di ricavi in meno ogni anno.



NEL TERRITORIO Un ufficio postale

**IL CEO DEL FANTE
CONFERMA
LE TRATTATIVE
CON CDP PER RILEVARE
IL 20% DELLA SOCIETÀ
DI SCOPO**

LE LETTERE

«Per la nostra società è una sfida continuare a operare il servizio con ricavi in diminuzione e 100 milioni di perdita annua», ha spiegato Del Fante. Ma l'azienda, ha assicurato, è in utile. Sebbene per il servizio universale dovrebbe ricevere 700 milioni, il gruppo ha deciso di non chiedere un rialzo dell'onere pagato allo Stato, che resta a 262 milioni.

In questi anni l'azienda ha infatti diversificato le proprie attività: «i nuovi prodotti creano margini e utili e compensano le difficoltà del servizio universale». Per questo il gruppo non farà come la Danimarca, che ha interrotto il servizio di consegna delle lettere. Dal servizio esce però la posta prioritaria e, in base al contratto di servizio, cambiano i tempi di consegna delle lettere.

«Per quanto riguarda il nuovo contratto, si amplieranno i punti di accesso aggiungendo agli uffici postali anche i punti terzi citati in apertura», ha aggiunto Del Fante. Tra questi bar e tabaccai.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brand

**Safilo acquisisce
Spy+ e Serengeti**

Safilo ha sottoscritto un accordo di esclusiva con Bollé Brands per l'acquisizione di SPY+ e Serengeti, due marchi statunitensi attivi nei segmenti sport-outdoor e occhialeria di alta gamma. Il perfezionamento «resta subordinato al completamento delle procedure di consultazione con gli organi competenti e alle consuete condizioni sospensive».

L'operazione, così fa sapere il gruppo veneto, si inserisce nella strategia già delineata da Safilo, orientata ad acquisizioni selettive di marchi in grado di rafforzare la presenza del gruppo in segmenti ad alto potenziale di crescita, contribuendo alla valorizzazione del portafoglio di marchi propri, che include Smith, Carrera, Polaroid e Blenders.

Analisti Essilux

**Ricavi primo trimestre
su dell'11 per cento**

I ricavi di EssilorLuxottica del primo trimestre di quest'anno dovrebbero arrivare a 7,1 miliardi di euro (+11,3% a cambi costanti rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). È la stima media degli analisti del panel di Bloomberg, in attesa dei dati che saranno pubblicati oggi. Secondo queste previsioni, in Nord America i ricavi saranno di 3,17 miliardi e nell'area Europa, Medio Oriente e Africa di 2,74 miliardi. Il fatturato delle vendite dirette al consumatore dovrebbe arrivare a 3,77 miliardi, quello delle soluzioni professionali di 3,38 miliardi. Per l'intero 2026 il "consensus" del panel vede un aumento dei ricavi dell'11,8%, con Bloomberg che sottolinea che questi risultati saranno conseguiti nonostante il rapido ritmo di crescita del 2025 per gli occhiali con l'AI sarà «difficile da confermare».

Caltagirone Editore via libera al dividendo

►Approvati dai soci i conti del 2025 archiviati con un conto economico complessivo in crescita a 163,1 milioni. Ok alla cedola di 0,04 euro in pagamento dal 20 maggio

L'ASSEMBLEA

ROMA Via libera dell'assemblea di Caltagirone Editore ai conti del 2025 archiviati con un utile del conto economico complessivo per 163,1 milioni. Un anno in cui il patrimonio netto è salito a 684,8 milioni e i siti web del network Caltagirone Editore hanno registrato 22,35 milioni di utenti unici mese (Total Audience PC o mobile). La stessa assemblea presieduta da Azzurra Caltagirone ha approvato ieri la distribuzione di un dividendo pari a 0,04 euro per azione, oltre a dare l'ok alla prima sezione della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e ed espresso parere favorevole in merito alla seconda sezione della Relazione. Il dividendo sarà pagato a partire dal 20 maggio, con stacco cedola fissato per il 18 maggio e record date il 19 maggio.



Azzurra Caltagirone, presidente della Caltagirone Editore

INUMERI

Nel dettaglio, il Gruppo Caltagirone Editore ha chiuso l'anno scorso con un risultato positivo pari a 626 mila euro (a fronte del risultato positivo per 8,2 milioni del 2024). Mentre l'utile rilevato nel conto economico complessivo (163,1 milioni), in crescita rispetto ai 95,8 milioni registrati nell'anno precedente, è dovuto, secondo la

società, principalmente alla variazione positiva nella valutazione al fair value delle partecipazioni azionarie detenute dal Gruppo e alle plusvalenze realizzate dalla vendita di azioni quotate. Quanto ai ricavi operativi, precisa il gruppo, si sono attestati a 109,4 milioni (rispetto ai 112 milioni del precedente esercizio) per effetto della diminuzione dei ricavi editoriali e pubblicitari parzialmente attenuata dalla crescita degli altri ricavi e proventi. I ricavi complessivi derivanti dalla vendita di copie cartacee e digitali delle testate del gruppo hanno registrato una contrazione dell'8,4% rispetto al precedente esercizio. I ricavi pubblicitari sulle edizioni cartacee, considerando anche la pubblicità effettua-

ta per conto terzi al netto del costo di acquisto di spazi, hanno segnato un decremento dell'1,6% rispetto al 2024, mentre la pubblicità internet, considerando anche la pubblicità effettuata per conto terzi al netto del costo di acquisto di spazi, ha registrato un decremento del 4,7% sempre rispetto al 2024. I costi operativi, hanno registrato un decremento del 2% attestandosi a 109 milioni (erano 111,2 milioni nel 2024). In particolare, il costo delle materie prime è diminuito del 9,3%, mentre il costo del lavoro è diminuito del 2,4%. Così, il Margine operativo lordo è risultato positivo per 332 mila euro (784 mila euro nel 2024), a fronte di un risultato operativo negativo per 27,1 milioni (era negativo per

21,5 milioni al 31 dicembre 2024). Un dato che comprende, spiega lo stesso gruppo, «svalutazioni di immobilizzazioni immateriali a vita indefinita per 19,1 milioni, ammortamenti per 7,1 milioni, accantonamenti per rischi per 806 mila euro e la svalutazione di crediti per 392 mila euro». Positivo inoltre per 21,2 milioni il Risultato netto della gestione finanziaria (a fronte del dato positivo per 21,8 milioni del 2024) che include principalmente dividendi percepiti su azioni quotate. L'Indebitamento finanziario netto, negativo per 34,7 milioni, è

A LIVELLO CONSOLIDATO IL GRUPPO HA CHIUSO L'ANNO CON RICAVI PER 109,4 MILIONI

in aumento di 31,9 milioni su dicembre 2024 (era negativo per 2,7 milioni). E questo principalmente per «l'investimento netto in azioni quotate, dei dividendi distribuiti al netto della cessione di obbligazioni quotate e dell'incasso di dividendi su azioni quotate», precisa il comunicato. Il Patrimonio Netto consolidato di Gruppo è stato poi fotografato a 684,8 milioni (526,8 milioni al 31 dicembre 2024). Lì dove la variazione è legata principalmente all'effetto positivo nella valutazione al fair value delle partecipazioni detenute dal gruppo, al plusvalore realizzato dalla vendita di azioni quotate e al risultato positivo dell'anno.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Civibank, un utile da 18 milioni: «Cambiata pelle»

CREDITO

VENEZIA Festeggia i suoi 140 anni d'attività sul territorio del Friuli Venezia Giulia con un bilancio che chiude con 18,1 milioni di utili (i 20 milioni raggiunti nel 2024 beneficiavano di una plusvalenza), distribuisce in dividendi 5,4 milioni, pari a 19,4 centesimi ad azione, annovera 39 assunzioni soprattutto di under 30 e accresce i finanziamenti erogati sul territorio del 26%, per complessivi 558 milioni. Sono questi alcuni dei numeri cardine del bilancio consuntivo 2025 di Civibank, la banca friulana di Cividale che è ora parte del gruppo Sparkasse.

L'assemblea dei soci, presieduta da Alberta Gervasio, ieri ha approvato il documento illustrando anche gli obiettivi per il 2026: nuove erogazioni di credito per 547 milioni - di cui 147 milioni a privati e 400 milioni a imprese, con una crescita complessiva degli impieghi del 3,8% rispetto al 2025; un incremento della raccolta diretta di 50 milioni, cioè +1,7% sul 2025, e della raccolta indiretta stimando un +8% sull'anno scorso.

SPECIALIZZAZIONE

«Pur in un contesto economico globale complesso, l'istituto ha performed bene anche grazie alla completa ristrutturazione - spiega il direttore generale Luca Cristoforetti -, da generalista a specializzata per competenze. Il primo trimestre 2026 - aggiunge - conferma l'andamento positivo. La domanda di credito resta vivace, abbiamo erogato 160 milioni di nuovi crediti, dei quali 120 milioni alle imprese. Per ora sono numeri in linea con il budget previsionale per l'anno in corso». Una forza propulsiva che, è stato evidenziato ancora nel corso dell'assemblea, deriva «dall'aver sviluppato al proprio interno filiere di specializzazione - retail, corporate, private, agribusiness, tra le altre - e dall'essere parte del più grande gruppo bancario del Nordest». «Il 2025 ha confermato la capacità della banca di garantire redditività e ulteriore crescita, ad esempio con i nuovi finanziamenti erogati che sono cresciuti del 26% - dettaglia il direttore -. Il risultato operativo lordo è stato di 25,5 milioni e abbiamo sviluppato significativamente anche il risparmio gestito e amministrato, in aumento del 15,6 per cento».

Numeri che hanno permesso a Civibank di aver raggiunto una solidità patrimoniale importante (Cetl al 20,2%) e una buona performance commerciale.

«Dal 2022 ad oggi la banca ha cambiato pelle, passando da un istituto in difesa a una realtà proattiva, che - sottolinea la presidente Gervasio - sul territorio non solo eroga e raccoglie patrimoni, ma si fa protagonista con percorsi formativi per accrescere le conoscenze e le consapevolezza degli attori che lo animano. La fiducia che clienti, istituzioni, associazioni di categoria e tutti i nostri stakeholder hanno voluto accordarci - continua - è stata decisiva per accompagnare la rinascita dell'istituto, nel solco di una storia lunga 140 anni e con lo sguardo rivolto al futuro del nostro territorio».

A riprova di una rinnovata vitalità di Civibank Gervasio sottolinea anche l'approccio dei giovani nei confronti della banca: «Da un anno circa sono tornati ad arrivarci curriculum, segno che siamo di nuovo riconosciuti come una realtà interessante e, quindi, attrattiva». L'istituto nel 2025 ha ottenuto il riconoscimento di Leader in diversità e inclusione, la certificazione parità di genere e ha aderito al marchio regionale «Io sono Fvg». Inoltre, in continuità con un'anima solidale nei confronti della realtà in cui è inserito, ha confermato la destinazione di un milione l'anno a sostegno di progetti e iniziative di associazioni locali le cui attività creino impatti positivi per comunità, persone e ambiente. L'anno scorso ha pubblicato anche il terzo bando per il crowdfunding per sostenere associazioni no profit.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE ALBERTA GERVASIO: «SIAMO PASSATI DA ISTITUTO IN DIFESA A REALTÀ PROATTIVA»



PRESIDENTE Alberta Gervasio, alla guida di Civibank

Moda

Moncler, il fatturato cresce a doppia cifra nel trimestre

Crescono a doppia cifra, nel primo trimestre, i ricavi di Moncler. Rispetto ai primi tre mesi del 2025, il fatturato del gruppo dei piumini ha registrato un fatturato pari a 880,6 milioni, +12% a cambi costanti e +6% a cambi correnti. I ricavi del marchio Moncler hanno raggiunto i 766,5 milioni, quelli di Stone Island 114,1 milioni. Bene la performance del marchio Moncler in Asia (+22%), soprattutto in Cina e Corea, e

nelle Americhe, meno bene nella regione Europa, Medio Oriente e Africa, «a causa di flussi turistici ancora deboli nella regione», spiega l'azienda. «In un contesto esterno sempre più complesso, ci impegniamo a rimanere agili e reattivi, guidati da una visione strategica ben definita», il commento di del patron Remo Ruffini. «In un contesto globale caratterizzato da conflitti e instabilità - prosegue - sia Moncler sia

Stone Island hanno dimostrato una forte energia e rilevanza culturale». Risultati, quindi, che non arrivano per caso. «Riflettono un approccio preciso che valorizza ciò che rende unici i nostri marchi, e allo stesso tempo permette loro di evolvere costantemente, sia nel prodotto sia nelle esperienze», precisa il presidente esecutivo. Inizia, nel frattempo, una nuova fase con l'amministratore delegato Leo

Rongone. L'obiettivo: «Restare fedeli a ciò che siamo, guardando sempre avanti, e mantenendo l'integrità dei nostri marchi al centro di ogni decisione», ha aggiunto Ruffini. Intanto ieri si è svolta l'assemblea, che ha approvato il dividendo di 1,4 euro per azione e confermato Bartolomeo Rongone alla carica di amministratore fino all'assemblea per il bilancio 2027. (ma.be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,300	-1,76	9,612	11,166	2631857	Unipol	22,600	0,53	18,458	22,453	1640767
A2a	2,386	-1,12	2,311	2,597	8008630	Leonardo	55,270	-4,87	50,750	64,484	5117440	NORDEST					
Azimut H.	37,340	0,78	31,888	37,051	658870	Mediobanca	19,905	-0,20	15,310	20,401	1430110	Ascopiave	3,400	-0,29	3,284	3,910	51436
Banca Generali	56,300	0,18	49,862	59,058	367830	Moncler	57,580	0,59	47,861	58,539	1012952	Banca Ifis	23,320	0,17	20,882	27,464	178203
Banca Mediolanum	18,675	-0,11	16,510	20,284	1196101	Monte Paschi Si	9,107	-0,30	6,985	9,375	32575712	Carel Industries	26,300	0,57	20,222	26,568	38874
Banco Bpm	12,510	-1,61	11,177	13,394	5305896	Piaggio	1,637	-1,09	1,476	1,852	430879	Danieli	67,650	0,00	51,214	69,153	38269
Bper Banca	12,158	-1,55	10,568	12,764	8630332	Poste Italiane	22,240	-0,67	19,753	23,321	1840813	De' Longhi	33,720	-1,23	28,846	39,269	181307
Brembo	8,500	-0,41	7,494	10,921	275087	Recordati	49,420	-1,46	44,293	50,351	469648	Eurotech	0,926	0,87	0,834	1,085	138544
Buzzi	48,380	-1,02	41,931	54,025	345087	S. Ferragamo	8,220	-0,36	5,869	8,496	372142	Fincantieri	13,055	-2,90	12,392	20,181	2571039
Campari	6,380	-0,90	5,497	6,721	4152100	Saipem	3,920	-1,90	2,476	4,194	21459103	Geox	0,298	-1,81	0,245	0,319	363442
Enel	9,694	-0,38	8,866	10,197	210504393	Snam	6,604	-0,36	5,650	6,796	4342426	Gpi	16,280	0,49	15,514	18,281	93000
Eni	22,405	0,45	15,742	24,835	9414654	Stellantis	7,386	0,50	5,570	9,684	25766414	Hera	4,112	-0,15	3,883	4,421	2322781
Ferrari	309,300	-0,85	274,300	327,459	343339	Stmicroelectr.	37,615	0,87	23,105	37,274	4560804	Italian Exhibition Gr.	12,800	-0,39	8,663	12,888	580
FincoBank	21,790	-1,13	18,366	22,848	1822886	Telecom Italia	0,770	-0,87	0,622	0,775	14455243	Ovs	5,380	1,41	4,286	5,286	816162
Generali	37,870	1,12	32,767	37,459	3009074	Tenaris	25,820	1,73	16,470	25,708	1491208	Safilo Group	1,750	0,00	1,610	2,165	231030
Intesa Sanpaolo	5,779	-0,34	5,024	6,123	31088973	Terna	10,055	-0,30	8,945	10,294	3292424	Sit	2,730	3,02	2,402	2,925	18389
						Unicredit	67,010	-1,44	59,700	78,161	4779523	Somec	16,900	3,68	12,495	15,968	18111
												Zignago Vetro	7,140	-0,97	6,459	8,073	98882

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Musica

Un brano inedito di Prince a dieci anni dalla scomparsa

In occasione dei dieci anni dalla scomparsa di Prince, è disponibile in digitale il brano «With this tear», una registrazione in studio finora inedita proveniente dal leggendario archivio del geniale artista e polistrumentista di Minneapolis, morto il 21 aprile 2016 a soli 57 anni, che ha regalato brani memorabili come Purple Rain e Sign o' the times. Registrato nel novembre 1991 a Paisley Park, il

brano è stato recentemente remixato e rimasterizzato dall'ingegnere e produttore nominato ai Grammy Chris James, già collaboratore di Prince in progetti come «HitnRun Phase Two», «Art Official Age» e «Plectrumelectrum». Nel brano, Prince firma produzione, arrangiamento e composizione, eseguendo inoltre tutte le parti strumentali. Poco dopo la sua

realizzazione, il brano fu proposto a Céline Dion, che ne pubblicò una propria versione nel 1992. Per «With this tear» (Sony Music) è online anche il videoclip. Questa traccia è l'inizio di una serie di registrazioni inedite di Prince previste per la pubblicazione quest'anno, come parte di un progetto di album di Prince mai pubblicato prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Una ricerca porta alla luce il rapporto conflittuale di Albrecht Dürer, uno dei più grandi artisti del Rinascimento, con la città
In un libro David Landau ripercorre il periodo: «La creatività tra il 1490 e il 1506 è simile a quella recente della Silicon Valley»

STORIA

Era un genio. Lo sapeva, e lo sapevano anche gli altri. Ma ecco cosa scrive.

«Come vorrei che tu fossi qui a Venezia! Ci sono tanti compagni gentili tra gli italiani che sempre più si accompagnano a me, studiosi, intelligenti, buoni suonatori di liuto e di flauto, intenditori di pittura, uomini di nobile sentimento e di onesta virtù, e mi mostrano molto onore e amicizia. D'altro canto, si trovano fra loro anche i manigoldi più infidi, più bugiardi, più ladri, che a stento credevo potessero esistere sulla terra; eppure, se non li si conosce, sembrerebbero le persone più perbene del mondo. Non posso fare a meno di ridere tra me quando mi parlano: sanno che la loro malizia è ben nota, ma non se ne preoccupano. Ho molti buoni amici tra gli Italiani che mi avvertono di non mangiare e bere con i loro pittori, poiché molti di loro sono miei nemici e copiano le mie opere nelle chiese e ovunque possano trovarle; poi le criticano e dicono che non sono fatte in stile antico e che non valgono nulla».

Chi firma questa lettera è Albrecht Dürer, uno dei più grandi artisti del Rinascimento.

È il 1506, ha lasciato a Norimberga moglie e madre, non ha ancora compiuto 35 anni; da qualche mese è a Venezia per studiare, dipingere e “fare shopping” per il suo amico e finanziatore Willibald Pirckheimer.

«Tutto forse si aspettava, dai colleghi pittori, di cui ha detto peste e corna. Era sospettoso, e doveva stare attento perché magari lo avvelenavano. Era paranoico con gli artisti veneziani, li temeva, e probabilmente aveva ragione».

Ha parlato così David Landau, residenza a Venezia, storico dell'arte, studi a Pavia, professore a Oxford, autorità mondiale nella storia della stampa, imprenditore, collezionista, protagonista delle Stanze del Vetro a San Giorgio. Lo ha fatto descrivendo Dürer, figura di rilievo del suo ultimo libro «Art on the Move in Renaissance Italy» - Arte in movimento nell'Italia rinascimentale; Paul Holberton Publishing, distribuito da Yale University Press, 464 pp., 250 ill. Londra, 2025, € 60 - presentato all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia. Volume strepitoso, eletto in Gran Bretagna «Spectator Art Book» per il 2025; e in attesa della traduzione in italiano.

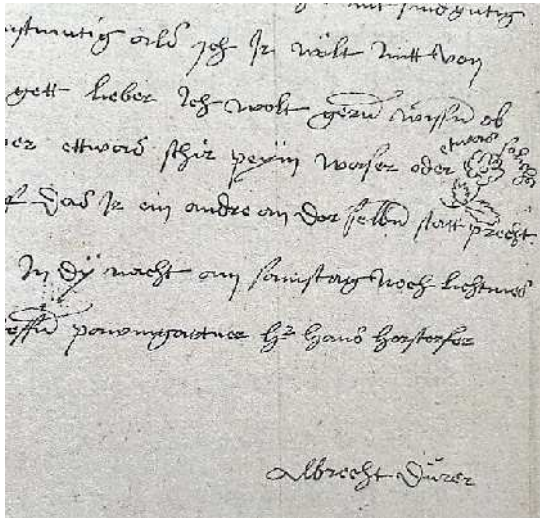
TUTTO IN MOVIMENTO

Landau paragona l'impulso

LA TESTIMONIANZA DEL PITTORE TEDESCO: «SONO COSTRETTO A CHIUDERMICI IN CASA QUI IN PARECCHI NON MI VOGLIONO BENE»



L'OPERA
In alto il quadro commissionato la Madonna del Rosario. Qui una delle lettere all'amico Willibald Pirckheimer



«Ho conosciuto anche parecchi bugiardi e ladri»

IN CENTRO
Il ponte di Rialto. A lato il ritratto di una giovane (1506) (Kunsthistorisches Museum, Vienna)



rà al Senato il bolognese Marcantonio Raimondi che vendeva copie di sue opere col famoso monogramma. Raimondi vendendole, come fossero di Dürer, guadagnava di più. Il ricorso portò ad una delle prime decisioni di un tribunale sul plagio che disse: Raimondi potrà continuare a copiare Dürer ma non dovrà più apporre il monogramma. La sentenza scontentò il tedesco, cosciente del grande valore di “quel marchio”.

LA MADONNA DEL ROSARIO

I tedeschi a Venezia avevano commissionato a Dürer una pala della Madonna del Rosario per la cappella di San Bartolomeo, luogo di sepoltura della colonia tedesca. Landau ricorda per Venezia l'importanza dei tedeschi, e spiega come i mercanti del nord muovevano più facilmente d'inverno per il Brennero, su slitte; e come un decreto del 1475, ancora in vigore nel 1506, proibiva espressamente ai veneziani di “andar in Alemagna a comprar o vender alcuna marcanda di qualsiasi tedesco in pena di perdere tutte robe”. Per la Madonna, ora a Praga, l'artista si ispirò al Bellini, ritraendosi con lunghi capelli, un foglio in mano che spiega che è l'autore. Dürer scrive che il quadro ha: «tappato la bocca a tutti i pittori che solevano dire che ero bravo nell'incisione, ma che nella pittura non sapevo maneggiare i colori. Ora tutti dicono che non hanno mai visto colori più belli. Il doge e il patriarca hanno visto il mio quadro. Qui sono un gentiluomo, a casa solo un parassita».

VENDECOLORI

Landau descrive Dürer a Rialto dai “vendecolori”: un artista stupefatto da quei locali eleganti, dove spese tantissimo in pigmenti rari e materiali semi-lavorati compreso il lapislazzulo per l'ultramarino, lacche rosse, l'olio di noce purificato. Il mercato di Rialto - Venezia era il principale emporio mondiale di pigmenti - trasformò la tavolozza di Dürer, che riuscì a stabilizzare il verde “resinato di rame” con vernici d'ambra. Sistema che Landau definisce ponte tra l'alchimia del Nord e l'estetica del Sud. Dürer trasportò un tesoro di colori, olio, vernici, nella sua Norimberga dove, usando i prodotti lagunari, diventerà “gentiluomo della pittura” portando “la luce veneziana” in terra tedesca.

Con buona pace dei pittori che avrebbero voluto avvelenarlo.

Adriano Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFESSORE DI OXFORD: «PER REALIZZARE QUESTO LAVORO HO LETTO ALMENO NOVEMILA LIBRI»

«I pittori di Venezia mi sono molto ostili»

creativo di Venezia tra il 1490 e il 1506 a quello della Silicon Valley tra il 1990 e il 2010. «Per questo lavoro ho letto novemila libri», ha confessato. E ha descritto, come mai finora, come si muovevano le opere d'arte - “un marmo di Carrara arrivava a Milano dopo aver circumnavigato l'Italia, risalito Po e Ticino” - o gli artisti, come i “Frescanti erranti” tra cui Pinturicchio Signorelli, Sodoma. Il capitolo dedicato all'anno che Dürer trascorse in laguna ricostruisce la Venezia del 1506, crocevia culturale europeo, dove Dürer imparerà a scrivere in veneziano, studiando su un manuale del 1498. E sono pubblicati tutte le opere prodotte in quel periodo.

PITTORI OSTILI

Landau analizza le dieci lettere scritte dall'amico Willibald Pirckheimer: «I pittori di qui, te lo dico, mi sono molto ostili. Mi hanno trascinato tre volte davanti ai magistrati e ho dovuto pagare quattro fiorini alla loro corporazione. Devi sapere pure che avrei potuto guadagnare molto denaro se non avessi accettato di fare il quadro per i Tedeschi, perché, a parte i pittori, tutti mi vogliono bene. Mi è spuntato anche un capello grigio, vivrò giorni duri».

La competizione lagunare è dura per tutti.

E continua così: «Ho tale folia di stranieri (italiani) attorno a me che a volte sono costretto a chiudermi in casa, e i genti-

luomini mi vogliono tutti bene, ma pochi tra i pittori». Uno di quei pochi (Landau elenca i presunti amici e nemici) è Giovanni Bellini, il più anziano e stimato dei maestri veneziani che, andando a visitare lo studio dell'apprezzatissimo tedesco, vorrebbe comprare un suo quadro.

GRAN FARABUTTI

Dürer deve anche acquistare gioielli, pietre preziose e libri antichi, vetri e tappeti per l'amico. Ma non sempre fa affari; spesso viene imbrogliato. Scrive: «Quanto a ciò di cui mi hai incaricato, ossia comprare alcune perle e pietre preziose, devo dirti che non riesco a trovare nulla di abbastanza buono da

valerne il prezzo: i Tedeschi si accaparrano tutto. Quelli che circolano sul Riva pretendono sempre quattro volte il valore di qualsiasi cosa, perché sono le canaglie più false che vi abitino. Non ci si aspetta da loro un servizio onesto. Per questo alcune brave persone mi hanno messo in guardia. Mi hanno detto che ingannano uomini e bestie, e che a Francoforte si trovano cose migliori a meno denaro che a Venezia». Scrive a Pirckheimer prendendolo in giro anche sul numero delle amanti a Norimberga, confessando di aver paura della sifilide.

A quei tempi era normale copiare incisioni e stampe. L'artista, anni dopo il 1506, denuncie-

La cantante portoghese si esibirà domani sera al teatro Malibran di Venezia. Nell'occasione sarà affiancata dal suo quintetto. È la prima tappa italiana organizzata per celebrare i 35 anni di carriera: dalla musica del suo paese alle esperienze internazionali

L'INTERVISTA

Il fado portoghese rimane un'espressione musicale viva. Ne è più che mai convinta Dulce Pontes, star internazionale e, soprattutto, testimone di un linguaggio che continua ad affascinare. La cantante e pianista sarà al teatro Malibran di Venezia domani sera, giovedì 23 alle 20, dove propone una sorta di riflessione sui suoi 35 anni di carriera. Nata nel 1969 nella cittadina di Montijo, Dulce Pontes dopo le prime esperienze, anche come attrice, punta tutto sulla musica. Da qui un lungo percorso in giro per il pianeta che le ha permesso di migliorare il suo stile canoro grazie alle collaborazioni con Cesária Évora, Caetano Veloso, Marisa Monte e i Chieftains.

Ma è con Ennio Morricone che la cantante raggiunge il massimo della visibilità grazie al celebre album "Focus" dal quale, nel 2003, nasce un solido rapporto di amicizia e sintonia con il genio romano. La sua potente voce è anche un viaggio nell'Europa visto che canta in portoghese, in spagnolo, in inglese, in italiano e in greco. Quattro anni fa ha inciso il suo ultimo disco in studio dal titolo "Perfil". Domani sarà accompagnata da Sérgio Pedroza al pianoforte, Luis Guerreiro alla chitarra portoghese, João Filipe alla chitarra acustica, Cícero Lee al contrabbasso e José Pontes Gonçalves alla batteria.

Dulce Pontes, il concerto al Malibran di Venezia è la prima tappa del suo "35 anos tour". Che legame ha con la città?



IL FADO RIMANE FEDELE ALLE ORIGINI NEL MIO PAESE. STA EMERGENDO UNA NUOVA GENERAZIONE DI INTERPRETI

Dulce Pontes

PORTOGHESE

La cantante Dulce Pontes si esibirà al teatro Malibran di Venezia, ospite di Veneto jazz, per i 35 anni di carriera

«Morricone l'incontro della vita»

«Ci sono tanti giovani degni di nota»

«Mi sembra sia la terza volta che mi esibisco a Venezia. Dieci anni fa è stato nel magnifico teatro La Fenice. Devo dire che la platea qui in città è molto attenta e coinvolta. Venezia stessa è la rima perfetta per bellezza. Una città unica, senza tempo e plasmata dalle sue acque incantevoli».

Come è cambiato, anche dal punto di vista musicale, il fado in questo lungo lasso di tempo?

«Il fado rimane il fado, fedele alle sue radici antiche e comunque voglio ricordare che sta emergendo una nuova generazione di cantanti giovani che porta energia fresca ed una nuova visione, con diversi talenti che sono davvero degni di nota».

A Belluno

Al "Buzzati" il piano di Raphael Gualazzi

Domenica 26, alle 18 Raphael Gualazzi sarà protagonista al Teatro Dino Buzzati di Belluno di un concerto nella dimensione piano-vocal. L'appuntamento è di Veneto Jazz. L'artista, farà un racconto musicale che attraversa i suoi successi e le principali fonti di ispirazione. Un'esibizione che restituisce alle composizioni la loro natura più profonda, tra colonne sonore e omaggi alla tradizione afroamericana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quali sono stati i suoi punti di riferimento anche a livello internazionale?

«La musica di per se stessa: sia quella che trae origini da radici profonde sia quella che si sviluppa e prende forma nel corso del tempo. Molti musicisti e artisti di rilievo hanno lasciato una traccia in me con la loro sensibilità, tra questi senza dubbio il Maestro Ennio Morricone. E poi la vita in sé».

A proposito di Morricone. In tutto il mondo di moltiplicano, con una certa frequenza, gli omaggi al suo lavoro di compositore. Cosa ricorda di quella storica incisione insieme?

«È stata un'esperienza profonda che mi ha insegnato moltissimo e che trascende i confini. È

stata l'esperienza musicale che io considero la più importante della mia vita».

Che tipo di repertorio ha scelto per il concerto di Venezia?

«Non sarà un concerto del tipo "il meglio di" perché è impossibile ridurre il repertorio di una vita in una singola performance. Sarà piuttosto una selezione profondamente emozionale, che esprime il momento che sto vivendo adesso».

Come si caratterizza il gruppo che l'accompagnerà in questo tour?

«Al mio fianco ci sarà un quintetto particolare che è composto da chitarra portoghese, contrabbasso, batteria-percussioni, chitarra acustica e pianoforte».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA

In epoca di ritorno dell'uomo alla conquista dello spazio cosmico, con il programma Artemis che punta a riportare l'uomo sulla luna nel 2028, fa effetto ritornare ad ammirare la scoperta dello spazio artistico di un pittore poliedrico come Leone Minassian, a 30 anni dall'ultima grande antologica a lui dedicata. Le sue forme surreali colorate, sospese e attorcigliate nell'aria, evocano astronavi in volo o esplosioni di energia solare nel firmamento.

Anche per questo risulta azzeccato e in linea con i tempi il titolo della mostra promossa e organizzata dalla Provincia di Rovigo a Villa Badoer di Fratta Polesine (Ro) "Leone Minassian. Forme nello spazio", dedicata al pittore armeno d'origine e veneziano d'adozione. L'esposizione monografica, un'ottantina di opere, è aperta fino al 7 giugno nei fine settimana (venerdì-domenica, ore 9,30-18,30, informazioni AquaLab 366.3240619 e info@villabadoer.it). È curata da Alfredo Sigolo, funzionario del Servizio Cultura dell'ente, con saggi in catalogo di Stefania Portinari, docente di Ca' Foscari a Venezia, e Nicola Gasparetto, respon-

Arte, l'astrazione visionaria delle opere di Minassian

sabile della Cittadella del cultura di Lendinara. L'allestimento al Piano nobile della villa palladiana offre al pubblico l'opportunità di riscoprire il percorso visionario del poliedrico pittore, come critico d'arte anche collaboratore del "Gazzettino". Le sue opere sono state esposte in varie edizioni della Biennale di Venezia, della Quadriennale di Roma, oltre che in mostre di prestigio in spazi pubblici e privati, in Italia e all'estero.

ARMENIA

Minassian (Costantinopoli 1905-Venezia 1978), nato da una famiglia armena costretta a lasciare la propria terra a causa delle persecuzioni dei nazionalisti turchi all'inizio del XX secolo, giunse in Italia e si stabilì a Venezia nella famiglia dello zio Pasquale, proprietario di possedimenti a Trecenta in provincia di Rovigo, dove trascorse i mesi estivi per gran parte della sua vita. Il territorio polesano e le relazioni culturali sviluppate nel tempo - tra cui quelle con il



VILLA BADOER L'arte di Minassian

A FRATTA POLESINE UN'ESPOSIZIONE RIPERCORRE LE TAPPE DEL SUO ITINERARIO TRA COLORI DELLO SPAZIO ED ASTRONAVI IN VOLO

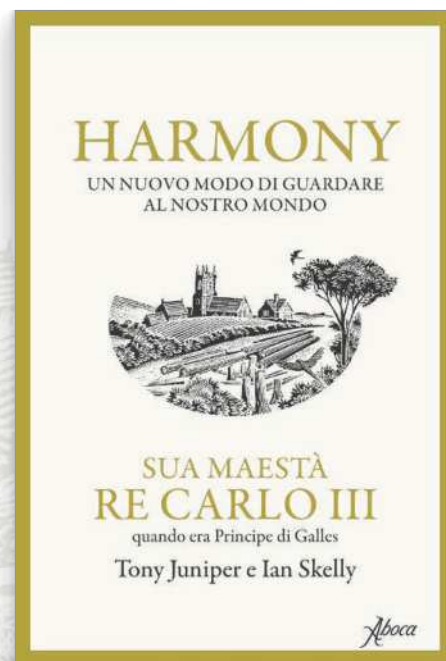
poeta-fioraio Livio Rizzi, lo scrittore Gian Antonio Cibotto, gli artisti Gianni Mantovani e Arrigo Furini, il critico Giuseppe Marchiori - hanno rappresentato un riferimento importante nella sua vicenda umana e artistica.

Pur essendo accostato dalla critica allo stile e al linguaggio surrealista, Minassian ha sempre rifiutato di sottomettersi ai precetti di gruppi o movimenti, rivendicando la propria autonomia creativa. L'esposizione a Villa Badoer intende restituire la complessità di una ricerca che dialoga con le avanguardie del suo tempo, ma anche con la grande tradizione del Rinascimento veneto, approfondendone le peculiarità e l'evoluzione. L'allestimento ripercorre la straordinaria evoluzione della sua pittura: dal naturalismo degli anni '30 all'elaborazione personale della natura morta degli anni '40, fino ad arrivare all'astrazione visionaria.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un progetto per un mondo più equilibrato e sostenibile



Aboca
EDIZIONI

Idee per promuovere cultura, salute, natura

Sport



TENNIS

**Problemi al polso
Alcaraz in dubbio
anche per Parigi**

Timori sulle condizioni di Carlos Alcaraz, apparso alla premiazione dei Laureus World Sports Awards con un vistoso tutore a protezione del polso destro dolorante, che lo aveva costretto al ritiro dopo il primo turno dal torneo di Barcellona. Sembrava un problema

risolvibile. Invece è arrivata la rinuncia al Masters 1000 di Madrid e le ultime dichiarazioni dello spagnolo ne hanno messo in dubbio la presenza anche a Parigi, dove dovrebbe difendere il titolo vinto a spese di Sinner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G

Mercoledì 22 Aprile 2026
www.gazzettino.it

INTER 3
COMO 2

INTER (3-5-2): J. Martinez 7; Akanji 6,5, Acerbi 6 (29' st Bisseck 6,5), Carlos Augusto 5; Luis Henrique 5 (39' st Dumfries ng), Barella 6,5, Calhanoglu 8,5, Zielinski 4,5 (15' st Sucic 7,5), Dimarco 5 (15' st Diouf 6,5); Bonny 5 (29' st Esposito 6,5), Thuram 6. ALL.: Chivu 8

COMO (3-4-2-1): Butez 5,5; Ramon 6, Diego Carlos 5,5 (45' st Morata ng), Kempf 5,5; Van der Bempt 7 (35' st Smolcic ng), Perrone 6, Da Cunha 7 (25' st Caqueret 5), Alex Valle 6; Nico Paz 6,5, Baturina 7 (35' st Jesus Rodriguez ng); Douvikas 6 (25' st Diao 5). ALL.: Fabregas 5,5

Arbitro: Sozza 6

Reti: 32' pt Baturina; 3' st Da Cunha, 24' st Calhanoglu, 41' st Calhanoglu, 44' st Sucic

Note:
ammonito Perrone.

Sembrava dover dire addio al doublet, ma l'Inter compie un altro capolavoro rimontando da 2-0 a 3-2 con la doppietta di Calhanoglu e il gol di Sucic. Il Como si deve arrendere dopo i gol di Baturina e Da Cunha. Cesc Fabregas fa dei cambi che si rivelano sciagurati e alla fine paga un conto carissimo. Continua il tabù Meazza per il Como, che non vince contro i nerazzurri dal 14 maggio 1950. Cristian Chivu non si arrende mai e davanti ai quasi 74mila di San Siro l'Inter fa una rimonta incredibile e va in finale di Coppa Italia: oggi attende la vincente di Atalanta-Lazio, che ripartono dal 2-2 dell'andata.

OCCASIONI E GOL

Calhanoglu si rivela un trascinatore straordinario: doppietta e assist vincente. A San Siro i tifosi dell'Inter sognano la doppietta e rispondono presente. L'inizio è choc. Il Como è subito pericoloso con Baturina, ma il riflesso di Josep Martinez salva la capolista del campionato. È il biglietto da visita degli uomini di Fabregas, che un minuto dopo centrano la traversa con il colpo di testa di Ramon. Il Como si comporta da grande squadra. Perché quando l'Inter accelera e si riversa nella metà campo avversaria, i tre difensori fanno buona guardia. Costringendo Barella ad andare al tiro dalla distanza (alto sopra la traversa) e Dimarco di colpire con un tiro debole che non impensierisce Butez. Una volta aver lasciato sfogare i nerazzurri, il Como passa in vantaggio. Douvikas va via a Carlos Augusto, palla per Van der Bempt che salta Dimarco e serve Baturina. Il croato è al centro dell'area, tutto solo, e insacca con un tocco preciso che sbatte sul palo e si infila in rete. La reazione dell'Inter è tutta nel colpo di testa di Thuram, che Perrone salva sulla linea.

RIBALTONE

Nella ripresa ci si aspetta un atteggiamento diverso dai nerazzurri, ma i piani di Chivu vengono stravolti dall'errore di Zielinski e dalla verticalizzazione di Nico Paz, che smarca Da

**I LARIANI VANNO SUL 2-0
GRAZIE ALLE RETI DI
BATURINA E DA CUNHA
POI LA DOPPIETTA
SIGLATA DAL TURCO
E GOL DECISIVO DI SUCIC**



MILANO Nella foto la prima delle due reti dell'Inter siglata da Calhanoglu

ANCORA UNA RIMONTA PAZZA INTER IN FINALE

►I padroni di casa nel secondo tempo ribaltano il Como con una tripletta e approdano all'ultimo atto della Coppa Italia. Calhanoglu vero trascinatore

Cunha, bravo a raddoppiare. Entrano Sucic e Diouf e l'Inter cresce.

Accorcia con Calhanoglu, ma un minuto dopo Diao si divora il tris. È bravissimo Josep Martinez a chiudere lo specchio della porta con un'uscita

bassa. La gara aumenta di ritmo. Il Como si chiude e cerca di ripartire, ma in attacco non c'è più Douvikas, ma Diao appunto. E lui non riesce a essere un punto di riferimento per i suoi compagni di squadra. Il Como paga tutto questo. Calhanoglu

pareggia a quattro minuti dal novantesimo con un colpo di testa e tre minuti dopo serve a Sucic la palla del 3-2.

L'Inter vola in finale di Coppa Italia e sogna la doppietta. Applausi a Chivu. Ha costruito una squadra a sua immagine e

somiglianza e ora ne sta raccogliendo i frutti. A Fabregas il compito di un'analisi attenta sui suoi errori. Resta comunque l'impresa di aver guidato il Como fino alla semifinale.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Football Festival

Ad agosto nerazzurri contro il City amichevole di lusso a Hong Kong

Sabato primo agosto l'Inter scenderà in campo a Hong Kong per affrontare il Manchester City in un'amichevole di lusso tra due delle squadre più importanti del calcio europeo. Lo scrive il club nerazzurro. La partita tra Inter e Manchester City sarà uno dei match dell'Hong Kong Football Festival. La manifestazione presentata a Hong Kong alla presenza della "legend" nerazzurra Christian Vieri si svolgerà tra il 31 luglio e il 5 agosto e sarà organizzata da TEG Sports, producer e promoter di eventi sportivi di livello globale, con il patrocinio della Football

Association of Hong Kong, China. La partita amichevole è in programma al Kai-Tak Stadium, impianto da 50mila posti che si trova all'interno del complesso inaugurato nel 2025 e costruito nell'area precedentemente occupata dall'aeroporto. Sarà il primo dei tre appuntamenti internazionali che l'Inter disputerà in estate. Dopo la sfida con il Manchester City, i nerazzurri voleranno a Perth, in Australia, per le partite amichevoli contro Milan (mercoledì 5 agosto) e Juventus (sabato 8 agosto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza

**Federcalcio,
la Lega Pro
ha chiesto
la riforma Zola**

Nuovo capitolo delle «consultazioni» del mondo del calcio verso le elezioni in Figc. I due concorrenti designati in vista dell'assemblea elettiva del prossimo 22 giugno hanno incontrato il presidente della Lega Pro, Matteo Marani; prima un colloquio di 90', giusto il tempo di una partita, con Giancarlo Abete nella sede della Lega Nazionale Dilettanti a Roma, poi nel primo pomeriggio è stato Giovanni Malagò a ricevere il n.1 della Lega che riunisce i club di serie C. «Per noi è importante la riforma Zola», il punto centrale ribadito dalla nota di fine giornata della Lega, a conferma che i contatti sono ancora nella fasi preliminari. D'altra parte Abete e Malagò sono «possibili candidati», come ha ricordato lo stesso Marani: la candidatura va formalizzata entro il 13 maggio, e lo stesso Malagò, indicato dalla Lega di serie A, pur nell'ottimismo ha spesso ribadito di voler esplorare il terreno. Entrambi gli incontri, ha fatto sapere la Lega Pro, si sono svolti in un clima «cordiale e costruttivo». Nel frattempo il ministro per lo Sport e i giovani, Andrea Abodi, in audizione in Senato, è tornato sul tema delle riforme per il calcio italiano affermando di avere «pronta da mesi la bozza» per la riforma della legge Melandri che «può essere uno strumento». «Ho immaginato che renda il prodotto calcio più facilmente gestibile dal punto di vista commerciale» ma ha anche richiamato a un utilizzo delle «leve dei diritti-doveri e, invece di ricevere dal mondo del calcio la lista dei problemi da risolvere, chiediamo loro un'assunzione di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palladino: «Con la Lazio è la sfida più importante»



ATALANTA Raffaele Palladino

L'ALTRA SEMIFINALE

«Con la Lazio vogliamo una grande serata davanti al nostro pubblico, come quelle col Chelsea e il Borussia Dortmund».

La vigilia della semifinale di Coppa Italia dell'Atalanta è una specie di chiamata alle armi dell'allenatore Raffaele Palladino non già ai suoi, ma a tutta la città per quella che definisce «la sfida più importante della mia carriera». «La Coppa Italia con due partite ti regala l'Europa League. E' una partita che può spostare i giudizi su tutta la stagione, ma non ci facciamo condizionare. Nei veterani percepiamo la voglia di alzare questo trofeo». Il tecnico nerazzurro - per ritrovare un trofeo conquistato solo nel 1963 con finali perse nel

1987 e nel 1996 e più recentemente nel 2019, 2021 e 2024 contro Lazio e due volte contro la Juventus - punta su due fattori: il carattere e l'ambiente. «L'abbiamo visto domenica allenandoci davanti ai tifosi allo stadio quello che possono darci, la carica, l'affetto, il sostegno. Prima di venire a Bergamo sapevo che la gente mi avrebbe sostenuto se avessi dato tutto - le sue parole della vigilia -. Qui ho trovato una grande famiglia con grandi

**CRESCE L'ATTESA
TRA I BERGAMASCHI
MAURIZIO SARRI:
«MI PIACEREBBE
ARRIVARE ALLA FINE
DELLA COMPETIZIONE»**

valori umani, con Antonio e Luca Percassi e Tony D'Amico sempre presenti, sempre pronti a mettermi nella condizioni ideali per lavorare. Ripagare la loro fiducia passa innanzitutto dalla conquista della finale. Ma io sono positivo e trasmetto positività: conterà la voglia di vincere, non la stanchezza». Tatticamente Palladino non si sbilancia: «I sistemi di gioco possono variare in corsa, noi l'abbiamo fatto spesso. Mancherà solo Hien. Non è detto che Krstovic e Scamacca non giochino insieme, in due insieme hanno superato quota venti gol, ognuno completa l'altro, è una competizione che migliora entrambi». Dal 3-4-2-1 abituale a un possibile 4-4-2, il passo è breve, anche se col Bayern Monaco in Champions League era stata una sera-

ta storta, ingiocabile.

L'AVVERSARIO

Secondo il tecnico biancoceleste Maurizio Sarri, invece, quella contro la Dea non è la partita che «vale una stagione, non si può valutare tutto con un match. Dal punto di vista mediatico c'è questa definizione, ma non è che una partita mi farà cambiare idea. Stiamo parlando, però, di una manifestazione che dura 5 partite, mi piacerebbe arrivare in fondo ma non mi farà cambiare idea sulla stagione».

Un modo per allentare la tensione e, al tempo stesso, spronare i propri giocatori all'impresa, nella convinzione che questo gruppo «può fare di più» rispetto a centrare la finale di Coppa Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«HO SEMPRE TIFATO ARGENTINA AI MONDIALI QUANDO L'ITALIA VENIVA ELIMINATA, PERCHÉ FORSE È LA NAZIONE CON PIÙ ITALIANI»
Ignazio La Russa, presidente del Senato

La frase del giorno

G

Mercoledì 22 Aprile 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Immagine realtà

La foto del soldato israeliano che profana il Crocefisso: cosa ci racconta e perché era giusto pubblicarla

Roberto Papetti

Caro direttore, oramai da tempo i mass media pubblicano e diffondono immagini sempre più scioccanti su omicidi, eccidi e massacri. Pare che quel minimo di decenza che dovrebbe suscitare la morte di uomini, donne e bambini sia oramai superato dalle cosiddette “foto notizie”: siamo oramai nella civiltà delle immagini più che in quella delle parole. Confesso però che la fotografia arrivata dalla martoriata terra del Libano che riprende un soldato israeliano mentre con una mazza colpisce un Crocefisso mi ha profondamente colpito. È il segno che la morte e il male hanno sconfitto il bene e la speranza. Non so se quel soldato lo abbia fatto per odio religioso o perché ateo, ma certo è che quel gesto

va oltre l'umanità. Il mondo si è indignato (e divertito) alle immagini pubblicate dal presidente americano che si paragona a Gesù Cristo o a Dio ma le abbiamo derubricate a megalomania. La foto del soldato che “uccide” Gesù Cristo è la foto di un mondo regredito alla barbarie. Riusciremo a uscire da questo tunnel?

Maurizio Conti
(Portogruaro)

Caro lettore, non so darle una risposta, le propongo però due riflessioni. La prima riguarda il significato di quella foto. Il premier Benjamin Netanyahu e l'Idf, l'esercito di Tel Aviv, hanno preso le distanze dal comportamento di quel loro soldato che si accanisce su una statua del Crocefisso. «È vera, ma non rappresenta i nostri valori»,

ha tenuto a precisare un portavoce delle forze armate israeliane. Parole importanti. Tuttavia è lecito chiedersi se quello ritratto nella foto sia da considerarsi solo un atto isolato e scellerato di profanazione o non sia invece una inevitabile conseguenza del clima di guerra permanente che Netanyahu ha imposto al suo Paese. Di una narrazione che si alimenta di l'odio e di violenza contro i nemici, chiunque essi siano, e che vede nella loro distruzione lo strumento unico e necessario per la sopravvivenza del popolo di Israele. Il gesto di quel soldato è certamente estraneo ai valori dell'ebraismo e del popolo israeliano, ma è anche figlio della violenza senza fine che incarna quella strategia politica e militare a

cui il premier Netanyahu non ha alcuna intenzione di rinunciare e lo ha fatto intendere anche ieri quando ha avvertito il suo alleato Trump che «in Iran c'è ancora molto lavoro da fare». E nessuno ha dubbi su quale significato avessero quelle parole. La seconda considerazione riguarda invece la sua critica sull'uso sempre più frequente da parte dei media di immagini forti e impressionanti. Non posso darle torto. Ma alcune foto, per quanto scioccanti, hanno una capacità e un'efficacia unica: quella di trasmettere in chi le vede la consapevolezza profonda di ciò che sta accadendo. Spesso dell'abisso in cui l'umanità sta precipitando. La foto di quel soldato israeliano ne è una dimostrazione.

L'Europa

Questa Ue non l'ha costruita Leonardo

A proposito della Democrazia Parlamentare e delle sue Istituzioni, Popper dice , pressappoco , che sono paragonabili alla miglior fortezza militare costruita da Leonardo da Vinci, ma, se la guarnizione e il Capitano che la difendono sono «un' armata Brancaleone» tutto è vano e perduto . Vegas, nel suo editoriale l'altro ieri, parla di un' Europa prudente, sempre in ritardo , quando interviene e con mezzi insufficienti. Dice cose molto interessanti e acute a proposito di regole, di discipline normative sulle automobili , transizione energetica , nuove tecnologie elettroniche, ecc... e sulla efficacia reale delle norme nel risolvere i problemi . Concordo . Sono i difetti di "questa " Europa . Ma questa Europa e' una "Fortezza Popperiana" mezza sbrecciata e opera non certo di un Leonardo, ma di qualche " amministratore di condominio " . E all'interno delle sue mura ospita , inopinatamente , un esercito , questo sì vero, di 15.000 lobbisti , ben armati ed attrezzati , per altri impieghi e con altri scopi. Data la situazione l' unica speranza e' che , in un prossimo futuro , un ricambio completo dell' attuale guarnizione e del suo comandante con truppe fresche possa ricostruire un presidio valido , a difesa degli Giuseppe Serra Venezia

25 aprile

Ricordando la Liberazione

Ecco cos'è stata la Liberazione: la memoria del fascismo; il ricordo di quello che rappresentò per il popolo italiano; la negazione della libertà. È bene che questa memoria si trasmetta alle nuove generazioni. Il 25 aprile 1945 alla parola d'ordine “Arrendersi o perire” scattò in tutto

il Nord lo sciopero generale insurrezionale. I partiti antifascisti sintonizzarono la loro azione, assieme a quella delle forze alleate, e liberarono in pochi giorni le città del settentrione: Bologna il 21, Milano il 25, Venezia il 28, Trieste il primo maggio. I tedeschi, più pragmatici, cercarono di sfruttare l'interdizione di fatto ai bombardamenti aerei che la fama mondiale di Venezia garantiva per installarvi comandi, strutture strategiche e produttive. Anche a Venezia non mancarono le stragi nazifasciste, dai sette martiri di Riva degli Schiavoni, ai giovani uccisi a Ca' Giustinan, ai ragazzi fucilati a pochi giorni dalla liberazione lungo il muro dell'attuale Villa Salus a Mestre. Fino ai fratelli Parmesan, commercianti di Marghera, al cattolico Pietro Favretti e al comunista Erminio Ferretto. Nel marzo 1945 vi fu la “beffa del Goldoni”: un comizio tenuto da alcuni partigiani in un teatro gremito di fascisti e nazisti, durante la rappresentazione di “Vestire gli ignudi” di Pirandello. Pochi giorni dopo dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia arrivò il segnale dello sciopero generale. I partigiani riuscirono a salvare le fabbriche e il porto che erano stati minati dai nazisti. Lorenzo Picunio

Verso le elezioni

Lo svuotamento di Venezia

Nel dibattito pubblico in vista delle prossime elezioni amministrative veneziane, colpisce un'assenza tanto evidente quanto grave: nessuno sembra voler affrontare la vera natura del processo che sta trasformando Venezia. Si parla genericamente di “declino” o di “crisi”, ma queste parole rischiano di nascondere la realtà: Venezia non sta morendo, Venezia si sta svuotando. La differenza rispetto ad

altre città è strutturale e continua a essere ignorata. Nelle città di terraferma, quando il turismo esercita una pressione tale da espellere i residenti dai centri storici, questi possono spostarsi in periferia senza perdere il proprio legame urbano e identitario. A Venezia questo non è possibile. Venezia coincide interamente con il suo centro storico e, in quanto isola, non dispone di una vera periferia. Chi è costretto a lasciare la propria casa, anche per pochi chilometri, si trasferisce inevitabilmente in terraferma. Non è un semplice spostamento: è un'uscita dalla città. È questa dinamica, unica e specifica, che sta determinando lo svuotamento progressivo della comunità residente, con la conseguente trasformazione di Venezia in uno spazio sempre più turistico e sempre meno urbano. Le cause sono sotto gli occhi di tutti: valori immobiliari fuori dalla portata dei residenti, crescita incontrollata delle locazioni turistiche, dinamiche speculative e una dipendenza economica quasi esclusiva dal turismo, mai realmente bilanciata da politiche alternative. Eppure, nel confronto politico attuale, questo tema resta marginale. Forse è arrivato il momento di porre una domanda semplice ma inevitabile: Venezia vuole continuare a essere una città abitata, o accetta di diventare definitivamente un prodotto?

Alvise Gaggio
Gruppo Ultimi Veri Venexiani

Biennale

Non c'è bisogno di un polverone

Mentre le carceri, pur non essendo a norma di legge (sovraffollamento eccetera), ospitano chi ha infranto le norme di legge, ovvero mentre tutto è in contraddizione e perfettibile, non so quanto sia serio-sensato che la Biennale per ospitare la Russia si appelli alla propria normale

indipendenza in tempi anomali, tra l'altro come se potessero esistere mondi fuori dal mondo. Deplorare la censura, e però censurare i censori, sarebbe un obbrobrio semantico-dilettrico, ma per essere migliori porgendo l'altra guancia, bisogna avere la vocazione al martirio, e non è da tutti. Ebbene l'appello alla democrazia di una autocrazia nemica della democrazia, è un'aberrazione. Inoltre se può essere vero che sarebbe interessante vedere quali artisti 'embedded' vengono promossi-esibiti dai regimi autocratici, e verificare se il neo-fasciocomunismo ha dei neo-futuristi da vantare, una rassegna d'arte dovrebbe essere tranquillamente trasgressiva e non noiosamente politically-correct ad ogni costo. Viceversa quando l'arte conta davvero, come insegna Gibellina (capitale dell'arte contemporanea nel 2026), di una parte delle macerie di Gaza come di Kiev, arriva a realizzare un cretto, a futura memoria, senza bisogno che la Biennale diventi un polverone e un terreno-territorio ulteriore di scontro e terremoto. Fabio Morandin

Friuli, 6 maggio 1976

Il terremoto, grazie a quell'automobilista

La sera del terremoto del Friuli, del 6 maggio 1976, mentre rientravo in autostop da Venezia (allora frequentavo l'Iuav) a Gemona del Friuli con altri due colleghi di studi, ci fu offerto un passaggio da uno sconosciuto automobilista (probabilmente di Mestre), a cui nella concitazione e nello sgomento del momento non chiedemmo il nome né lui ebbe a dircelo. Ora, a distanza di cinquant'anni, per il tramite del suo foglio, desidero far pervenire il mio grazie riconoscente al gentile automobilista sconosciuto. Giuseppe Picco Rossi

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel.06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 21/4/2026 è stata di 36.164

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Il Gazzettino lo trovi anche qui



TikTok



Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci



Mercoledì 22 Aprile 2026
www.gazzettino.it

L'anniversario

La svolta di Francesco è ancora tra noi

Franca Giansoldati

segue dalla prima pagina

(...) Il suo primo pensiero è arrivato dall'alto, durante il volo dall'Angola a Malabo, in Guinea Equatoriale: «Preghiamo affinché stia godendo della misericordia del Signore». Non solo una formula, ma un'indicazione precisa della chiave di lettura dell'intero pontificato di Francesco. La misericordia, insieme alla vicinanza agli ultimi e alla centralità delle periferie, restano il baricentro dell'eredità bergogliana. Leone XIV lo ha ribadito con chiarezza, indicando questi elementi come criteri guida anche per il proprio ministero.

In questa prospettiva, Francesco non appare come una parentesi, ma come un punto di svolta: ha ridefinito priorità e linguaggi, insistendo su una Chiesa meno autoreferenziale e più esposta alla realtà. Il suo magistero — spesso percepito come divisivo — ha infatti polarizzato il mondo ecclesiale tra spinte riformatrici e resistenze conservatrici. Il processo sinodale, lo spostamento dell'asse ecclesiale verso le Chiese locali e le periferie globali, l'insistenza su temi come il clima, la fraternità universale e l'inclusione hanno rappresentato non semplici temi, ma un vero cambio di prospettiva. La Chiesa, nella

visione di Francesco, non è “un club di perfetti”, ma uno spazio aperto, attraversato dalla fragilità e sostenuto dalla misericordia.

A Roma, il cuore della memoria è stato la Basilica di Santa Maria Maggiore, luogo profondamente legato al Pontefice. Davanti alla tomba essenziale — una lastra di marmo bianca con la sola iscrizione “Franciscus” — si è raccolto un flusso continuo di fedeli. Le rose bianche deposte accanto alla sepoltura richiamavano la devozione di Francesco a Santa Teresa di Lisieux, segno di una spiritualità semplice e concreta ispirata al “Diario di un'anima”.

La lettura del messaggio papale, affidata al cardinale Giovanni Battista Re, ha ribadito la continuità tra i due pontificati. Francesco è stato ricordato come “missionario della misericordia”, capace di annunciare il Vangelo “a tutti, a tutti, a tutti” - todos, todos, todos - e di raccogliere l'eredità del Vaticano II, spingendo la Chiesa verso una missione più inclusiva e aperta.

Il primo anniversario ha visto una partecipazione significativa anche da parte delle istituzioni italiane, segno di un impatto non comune. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha richiamato il valore di un dialogo ri-

spettoso e profondo, sottolineando come Francesco abbia contribuito a rafforzare la coesione sociale e la cultura del confronto. Più personale il ricordo della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ha evocato il rapporto umano maturato negli anni, fino alla visita al Policlinico Gemelli durante la malattia. Un'esperienza definita “un regalo grandissimo”, che restituisce la dimensione personale di un pontificato spesso letto solo in chiave pubblica. Anche il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha espresso la partecipazione della città, sottolineando la persistenza di un insegnamento che continua a incidere nel tessuto civile capitolino.

Tra i temi più ricorrenti — pace, clima, povertà, sinodalità — emerge un dato: il lascito di Bergoglio non è un corpus dottrinale chiuso, ma un processo aperto. Lo ha sintetizzato bene il cardinale Walter Kasper, tra i teologi più vicini, ricordando che il Papa gesuita ha privilegiato l'avvio di processi rispetto all'occupazione di spazi. Una logica che oggi Leone XIV sembra raccogliere, pur con uno stile differente, più misurato ma in continuità sostanziale. Forse a lui, però, questi processi toccheranno chiuderli.

In questo quadro si inserisce anche una delle ultime volontà testamentarie rimaste incompiute: trasformare una papamobile in una clinica mobile per i bambini di Gaza. Il progetto, sostenuto dal cardinale Anders Arborelius, è ancora fermo per questioni autorizzative. Ma proprio questa sospensione lo rende emblematico: l'eredità di Francesco non è conclusa, è ancora in attesa di compiersi.

Tra i nuclei più profondi del suo magistero, Leone XIV ha richiamato la centralità della misericordia e una vi-

La vignetta



sione dell'evangelizzazione lontana da ogni forma di proselitismo.

Per Francesco, la fede si trasmetteva per attrazione, attraverso la gioia e la testimonianza. Non a caso amava ripetere, con tono diretto: «Non voglio vedere cristiani col muso lungo». Una battuta che sintetizzava un cambiamento più ampio: il passaggio da una fede percepita come obbligo a una fede vissuta come esperienza.

Così il primo anniversario della morte di Francesco si configura come un momento di verifica più che di sempli-

ce ricordo. Dalle parole di Leone XIV alle celebrazioni liturgiche, dai messaggi istituzionali ai progetti ancora sospesi, emerge un filo coerente: l'eredità di Francesco resta operante e chiede di essere interpretata. È in questa tensione tra memoria e futuro che si gioca oggi il senso del suo pontificato: non un capitolo chiuso, ma un processo ancora in atto, affidato a una Chiesa chiamata a misurarsi con le sfide che lui stesso ha contribuito a rendere visibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

WROO
OOOM

motori.ilgazzettino.it

E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità
di sfogliare e leggere tutto
il giornale di domani
su tablet, Smartphone e PC
a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

nuance audio

by EssilorLuxottica

Occhiali per sentire meglio

Dispositivo acustico invisibile, integrato in un'elegante montatura.



19%
Detrazione
Fiscale
Dispositivo Medico
Classe 2a

A partire da
770€*

Vieni a provarli gratuitamente

salmoiraghi & viganò

GrandVision 

e nei migliori centri ottici e acustici

Per scoprire la lista di punti vendita in cui provarli:

Chiamaci al numero 800 599 189, da Lunedì a Venerdì 10:00-19:00



Scannerizza il QR code

*Prezzo di vendita al pubblico raccomandato e non vincolante. I rivenditori restano pienamente liberi di determinare autonomamente il prezzo finale.

Nuance Audio è un dispositivo acustico a conduzione aerea integrato negli occhiali, compatibile con qualsiasi tipo di lente. Amplifica il suono per adulti con perdita uditiva percepita da lieve a moderata. È un dispositivo medico CE, leggere attentamente avvertenze e istruzioni per l'uso. Aut. Min. 0036227 del 24/04/2025.

**STUDENTI LUCANI
SULLA TOMBA
E NEI LUOGHI
PIÙ AMATI
DA PASOLINI**

A pagina XIV



**Polinote
"Il terremoto
del Friuli",
prima assoluta
a Tramonti**

A pagina XIV



**Itinerari urbani
In\visible cities "XL" traccia
il ritratto di una città in pezzi**

Domenica, a Pordenone, con un racconto vivo, che accompagnerà 25 persone a riscoprire luoghi e storie ai margini della memoria.

A pagina XV

«Ucciso da chi conosceva bene»

►Omicidio nel Padovano, ieri la prima svolta nelle indagini ►Gli occhi degli inquirenti sugli affari di Marco Cossi
Il sospettato si presenta e viene interrogato per dieci ore Il giorno in cui è morto doveva aprire una nuova attività



OMICIDIO Indagini in corso

Si stringe il cerchio degli investigatori a poco più di 24 ore dalla scoperta della morte violenta di Marco Cossi, 48 anni, ucciso con una quindicina di coltellate e ritrovato in un sottopassaggio nella notte tra domenica e lunedì a Padova. La Squadra Mobile padovana, guidata da Immacolata Benvenuto, e coordinata dalla Procura della repubblica, ha portato negli uffici della Questura una persona, che dalle 8.00 della mattina è stata sottoposta a un interrogatorio per 10 ore, condotto dagli investigatori assieme al pm di turno. Massimo è ancora il riserbo sia sull'identità della persona ascoltata.

A pagina 11 nazionale

Blitz nel locale durante la festa Scatta la sanzione

►In un esercizio pubblico a Latisana contestate alcune irregolarità: ammenda da 7mila euro

Controlli straordinari nei locali pubblici, verifiche serrate sulle strade, un'indagine conclusa con la denuncia del presunto autore dei furti nelle chiese di Reana del Rojale e, sul fronte della viabilità, un incidente che ha paralizzato per ore uno degli assi principali di accesso nel capoluogo friulano. Questo il bilancio di ieri sul fronte cronaca in provincia. Uno degli episodi più rilevanti riguarda Palazzo dello Stella. I carabinieri della compagnia di Latisana, con il supporto del Nucleo antisofistica-

zione e sanità e del Nucleo ispettorato del lavoro, hanno eseguito un'ispezione all'interno di un esercizio pubblico durante una serata a tema country. Il controllo ha portato all'accertamento di diverse criticità. In particolare è stata rilevata la presenza di estintori con manutenzione scaduta, non aggiornata dal 2019, oltre a una serie di non conformità relative ai requisiti igienico-sanitari e alla gestione della somministrazione degli alimenti secondo la normativa HACCP.

Zanirato a pagina VII

Amministrative Rinnovo dei consigli comunali



Elezioni amministrative depositate quindici liste

Con la chiusura ieri a mezzogiorno dei termini per la presentazione delle candidature, è ufficialmente iniziato il conto alla rovescia che in Friuli Venezia Giulia porterà alle elezioni amministrative del 24 e 25 maggio 2026.

Gualtieri a pagina V

Politica Province I Meloniani votano per il rinvio

Province al palo fino alle prossime elezioni regionali, che siano in autunno 2027 o, come da mandato, a primavera del 2028. Un tempo necessario a progettare un significativo snellimento del budget degli assessorati regionali a favore dei presidenti degli enti intermedi, per gestire sin dall'avvio dell'attività ben più delle tre funzioni che sono state prospettate dal disegno di legge istitutivo varato dalla Giunta.

Lanfrat a pagina II

Il contenzioso Contratto risolto, via al duello legale

Doppio ricorso contro il Comune di Udine, dopo la decisione del Servizio Opere pubbliche di risolvere il contratto d'appalto con una ditta campana per la progettazione e i lavori all'ex Cism di via Urbanis: un intervento finanziato con fondi Pnrr, che mira a destinare la porzione ovest dell'edificio a persone in difficoltà abitativa e la parte ovest ad accogliere anziani non autosufficienti.

De Mori a pagina VI

78^A SAGRA DEL VINO

CASARSA DELLA DELIZIA
23 APRILE - 4 MAGGIO 2026

WWW.PROCASARSA.ORG

QR Code

Luna Park
Spettacoli
Mercatini
Arte
Cultura
Chioschi enogastronomici
Luoghi Pasoliniani

Zaniolo, ascolta Marino «A Udine si è rigenerato»

«L'Udinese sta offrendo un buon calcio - è intervenuto Pasquale Marino, ex tecnico dei bianconeri dal 2007 al 2010 conquistando nel suo debutto in terra friulana il pass per accedere alla Coppa Uefa - anche se è un po' discontinua. Ma ci sono pure gli avversari, non dimentichiamolo. Poi il tecnico di Marsala ha voluto soffermarsi su Zaniolo. «Gli devo fare i complimenti. L'ambiente friulano non dà pressioni, lo sta aiutando non poco. In molti lo davano per finito, ma il giocatore che sto ammirando in questa stagione è di valore assoluto».

A pagina X



IL TALENTO Nicolò Zaniolo con l'Udinese (LaPresse)

Verso il voto

LA VICENDA

Il caso emerso a Claut, piccolo comune dell'Alta Valcellina chiamato al voto il 24 e 25 maggio, riporta al centro dell'attenzione un fenomeno: quello delle cosiddette liste "in tour", composte da candidati non residenti, spesso appartenenti alle forze dell'ordine o armate, che si presentano in competizioni locali senza un reale radicamento territoriale. E sul tema - come appreso da fonti qualificate - il governo è già al lavoro per un approfondimento legislativo. Quindi per una stretta.

LE POSIZIONI

A stigmatizzare con forza quanto accaduto è stato ieri Leonardo Esposito, segretario regionale Fvg del Sindacato Autonomo dei Militari e vicesindaco di Maniago, che ha parlato di «candidature legittime ma che rischiano di ledere l'immagine delle forze dell'ordine e delle forze armate e di quanti, appartenenti a queste categorie, si presentano invece alle urne per essere eletti». Parole nette, che puntano il dito non tanto contro la legalità dell'operazione, quanto contro la sua opportunità. Il nodo, infatti, è tutto qui: le candidature sono perfettamente consentite, ma secondo Esposito spesso appaiono «finalizzate allo scopo di beneficiare di un mese di congedo retribuito». Un'accusa che riapre il dibattito su una legge pensata per garantire la partecipazione democratica, ma che nel tempo ha mostrato evidenti margini di utilizzo distorto. A Claut la lista "Movimento Giovani Alleati", guidata dal candidato sindaco Antonio Dimastrogiovanni, rappresenta un esempio emblematico. Otto candidati, tutti provenienti dal Sud Italia e nessuno residente nel comune valligiano, molti dei quali riconducibili alla polizia penitenziaria. Nomi già visti in altre competizioni sparse lungo la penisola, dalla Lombardia alla Puglia, spesso con risultati elettorali irrilevanti. Una presenza che sembra più itinerante che territoriale, alimentando tra i cittadini interrogativi legittimi: partecipazione democratica o strategia organizzata? Il quadro normativo spiega molto. Nei comuni sotto i mille abitanti non è richiesta la raccolta firme per presentare una lista, e per appartenenti a forze armate e di polizia è previsto il collocamento in aspettativa speciale retribuita per tutta la durata della campagna elettorale: nel caso specifico di Claut, da ieri al 25 maggio. Un principio nato per



Candidati "fantasma" la stretta del governo

► Il caso di Claut scuote la politica nazionale: stop alle liste per avere congedi
Il leader sindacale Esposito: «Un danno d'immagine per tutte le forze armate»

tutelare il diritto all'elettorato, ma che nel combinato disposto delle norme finisce per creare una corsia privilegiata per queste categorie di servitori dello Stato.

IL QUADRO

Non è la prima volta che accade. Episodi simili si sono registrati in passato in diverse regioni italiane, soprattutto nei piccoli centri, con liste costruite ad hoc e risultati elettorali minimi. In alcuni casi, interi comuni si sono trovati invasi da candidature "di scopo", generando un corto circuito tra legalità formale e percezione pubblica. «Quanti la utilizzano stanno dando un cattivo spettacolo», insiste Esposito, ribadendo come tali pratiche finiscano per danneggiare anche chi si candida con reale spirito civico: «Siamo in centinaia



ia nel solo Fvg che ci siamo prestati alla pubblica amministrazione: lavoriamo sodo per il bene della nostra gente». È proprio questo il punto più delicato: il rischio che comportamenti formalmente corretti ma sostanzialmente opportunistici finiscano per erodere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Da più parti si invoca una revisione della norma. In Parlamento è già allo studio una proposta per introdurre l'obbligo di raccolta firme anche nei comuni più piccoli, nel tentativo di limitare la proliferazione di liste prive di radicamento. Una possibile soluzione, che però dovrà trovare un equilibrio tra la necessità di evitare abusi e quella di non comprimere i diritti politici.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Alta Valcellina la discesa in campo dell'ultradestra

L'ALTRO FRONTE

Circa mille abitanti e addirittura quattro candidati alla carica di sindaco a Claut, anche se per la "lista degli agenti" la sfida è soltanto di bandiera. Il testa a testa sarà, dunque, tra il vice sindaco uscente, Federico Tomè, e Gianandrea Grava, in passato già presidente del Parco dal 2017 al 2020 e assessore dal 2015 al 2020. Ma in extremis, poco prima delle 12 di ieri, è stata presentata anche la lista di Forza Nuova («per la questione dell'assenza dell'obbligo di raccolta firme il ballottaggio era con Barcis, ma poi abbiamo optato per Claut, un posto che ci ha sempre affascinato», hanno fatto sapere in municipio coloro che l'hanno depositata), che propone come candidato sindaco Filippo Michele Manfrè, 60 anni, originario del

palermitano ma residente a Pordenone: è un sottufficiale dell'Esercito in pensione.

IL NODO

Tuttavia, ci sono pesantissimi indizi che la formazione di ultradestra non potrà partecipare alle consultazioni del mese prossimo. A parte la modulistica utilizzata non proprio impeccabile, il problema è legato alle cosiddette quote rosa. Nei comuni con popolazione sino a 5 mila abitanti, in ogni lista nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore ai tre quarti dei candidati. Andando nel dettaglio, a Claut si applica dunque il limite del 75% per ciascun genere. La lista di Forza Nuova ha soltanto 7 candidati alla carica di consigliere, di cui una sola donna, Alessandra Nori, peraltro moglie di Filippo Michele. Secondo la norma, dunque, per essere

accettata, la lista in queste condizioni specifiche può avere al massimo 5 candidati dello stesso genere. La composizione di quella depositata vede invece 6 uomini su 7 cioè l'85,7%. Sarebbero servite almeno 2 donne (o comunque massimo 5 candidati dello stesso genere) per rispettare la legge.

La palla passa ora alla Commissione elettorale circondariale che si esprimerà nelle prossime ore, anche se il semaforo rosso appare scontato. Tra le curio-

**SEMPRE A CLAUT
SPUNTA
IL GRUPPO
DI FORZA NUOVA
MA LA REGOLARITÀ
È IN DUBBIO**



FORZA NUOVA Le ronde di destra sul territorio

sità, nella lista di Forza Nuova ci sono altri due Manfrè, Dario Maria e Gabriele Maria, figli di Filippo Michele.

Quanto ai due candidati locali, Grava ha fatto sapere di aver «costruito un gruppo compatto ed eterogeneo: giovani alla loro prima esperienza e persone che conoscono già bene il territorio e la macchina amministrativa. Il nostro impegno sarà rivolto in particolare ai servizi basilari per le persone residenti e per il territorio, con grande attenzione a tutto ciò che è essenziale per la qualità della vita dei cittadini: sanità, scuola, viabilità, sostegno alle famiglie, servizi sociali e manutenzione del paese. Il patrimonio boschivo, da sempre nucleo essenziale della nostra comunità, risorsa fondamentale per il territorio deve essere valorizzato per le imprese locali e per i cittadini. Anche la gestione della risorsa

acqua dovrà essere rivista per non gravare sulla popolazione».

«Continuità e innovazione», è invece il mantra di Tomè che tra le sue fila schiera anche il sindaco uscente Gionata Sturam, da cui arriva l'investitura principale. «Federico è la persona giusta per proseguire il cammino intrapreso. Tanti proclamano la necessità di ricambio restando poi sempre ancorati alla poltrona. Noi l'alternanza la proponiamo davvero e lo abbiamo dimostrato concretamente: non essendoci limiti di mandato, avrei potuto tranquillamente proseguire, quando invece credo che la soluzione ideale sia proprio valorizzare le varie competenze. Dopo un grande lavoro in questi cinque anni nella giunta municipale, Federico sarà ora protagonista in prima persona».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il voto

Province, l'ombra dello slittamento

► I retroscena del “disegno” della “fronda” di Fratelli d'Italia
Ente congelato fino alle Regionali, siano nel 2027 o nel 2028

► La partita si gioca sulle competenze ma anche sul budget
Fdi correbbe meno fondi agli assessori Fvg e più ai nuovi soggetti

LA PARTITA

Province al palo fino alle prossime elezioni regionali, che siano in autunno 2027 o, come da mandato, a primavera del 2028. Un tempo necessario a progettare un significativo snellimento del budget degli assessorati regionali a favore dei presidenti degli enti intermedi, per gestire sin dall'avvio dell'attività ben più delle tre funzioni che sono state prospettate dal disegno di legge istitutivo varato dalla Giunta negli scorsi giorni. L'avvio contestuale di un nuovo mandato per Regione e Province consentirebbe, inoltre, un nuovo approccio al rapporto con i territori, posto che la maggior parte degli assessori non faranno più parte del nuovo Esecutivo, anche dovesse rivincere il centrodestra. Per esempio: la concertazione con i Comuni - e le notevoli risorse connesse - potrebbe essere gestita dai presidenti delle Province, piuttosto che dall'assessore regionale alle Autonomie. Sarebbe questo l'obiettivo più ambizioso dell'ennesima frizione nella maggioranza originatasi dalla critica aperta e diretta rivolta dall'eurodeputato di Fdi, Alessandro Ciriani, alla rinascita delle Province così come previste dal disegno di legge appro-

vato dalla Giunta regionale dopo il via libera definitivo del Parlamento alla loro rinascita.

IL TESTO

Per esemplificare: il testo prevede un avvio delle attività con un budget per i primi due anni di poco più di 100 milioni ad annualità, mentre una rina-

scita delle Province 2.0 dovrebbe essere accompagnata da cifre che ruotano attorno quantomeno al miliardo di euro. Perché - è la tesi - ciò significherebbe che alle Province non sarebbero demandate le funzioni considerate residuali dagli assessorati regionali. Se il disegno maggiore non doves-

se andare in porto, negli ambienti di Fratelli d'Italia sarebbe già pronto il possibile punto di caduta: far partire le Province ma senza l'elezione di presidente e Consiglio, ruoli politici di peso che non troverebbero giustificazione nella “sola” gestione di viabilità, edilizia scolastica e supporto tecnico-am-

ministrativo ai piccoli Comuni. Fdi ha già pronto da tempo un documento che tratteggia il volto dei nuovi enti ma, si racconta tra gli iscritti, non c'è stato modo di esplicitarlo per la tempistica serrata gestita dall'Esecutivo, che, naturalmente, vorrebbe concludere la legislatura rendendo concreta e tangibile la promessa fatta nel 2018, all'inizio del primo mandato.

LA PARTITA

Insomma, la partita aperta dall'eurodeputato Ciriani avrebbe a che fare con una rivisitazione dei rapporti di forza tra Regione e territori, con la prima chiamata a cedere competenze, personale e risorse per rendere credibile un processo che è il contrario di quello che in questi anni è andato per la maggiore: accentrare per efficientare. Materia di attrito sarebbe anche la legge elettorale dedicata alle Province, che dovrebbe vedere la luce subito dopo l'approvazione

della norma istitutiva. Anche in questo caso ci sarebbe una sostanziale diversità di vedute tra Fdi e il resto della maggioranza, temendo una gestione troppo verticistica - delegata cioè alle segreterie di partito - delle candidature per il Consiglio provinciale.

IL DISEGNO

Un disegno, quello che porta il timbro di esponenti di spicco di Fdi, la cui forza si vedrà nel confronto sia all'interno del partito sia all'interno della maggioranza. Nel primo caso per verificare a quanta parte del partito Ciriani abbia dato voce - posto che le sue considerazioni sembrano siano state fatte senza un preventivo accordo con la segreteria regionale del partito - e nel secondo per capire che ne sarà del disegno di legge varato dalla Giunta. Un primo segnale, per quanto riguarda il prosieguo della norma, arriverà dalla calendarizzazione della prossima tappa, cioè il confronto al Cal per acquisirne il parere. Intanto per oggi è prevista una seduta dell'Ufficio di presidenza dell'Anci Fvg, per individuare i nominativi dei sindaci che siederanno al tavolo di confronto Regione-Anci Fvg proprio sulla legge istitutiva delle nuove Province.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCONTRO Alessandro Ciriani alza lo scontro in maggioranza sulle nuove Province

**OGGI SEDUTA
PER INDIVIDUARE I
SINDACI CHE SARANNO
AL TAVOLO
REGIONE-ANCI FVG
SULLA NUOVA LEGGE**

1976 | 2026

Il Friuli Venezia Giulia a 50 anni dal terremoto

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
in collaborazione con
l'Associazione Consiglieri Regionali
del Friuli Venezia Giulia

**50° ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO
/ IL MODELLO FRIULI /**

27 aprile 2026 / ore 18:00
Auditorium “Antonio Comelli”
sede della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
via Sabbadini 31 - Udine



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Seguici su:

www.50terremotofriuli.it



In collaborazione con:

Associazione
Consiglieri Regionali
del Friuli Venezia Giulia



Ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili
oppure
diretta YouTube su @RegioneFVG

APRILE: MESE DELL'UDITO NEI CENTRI MAICO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MAICO: LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE PER L'UDITO IN FRIULI VENEZIA GIULIA



**89 anni di esperienza
al servizio dei deboli d'udito**

**Prove gratuite di Udito
e Equilibrio anche a domicilio**

UDINE

Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00

UDINE NUOVA APERTURA

Piazzale S. Maria
della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE

Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTO

Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO

Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

LATISANA

Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00

CERVIGNANO

Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO

Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

GEMONA

Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00



www.maicosordita.it



LATISANA, DOMANI GIOVEDÌ 23 APRILE Studio Maico

Via Vendramin, 58 - Tel. 0431 513146 orario: 8.30-12.30 / 14.00-18.00

**VALUTIAMO IL TUO USATO
fino a 800,00 € (*)**

ECCEZIONALE SCONTO (*)
sulla nuova tecnologia

**VOGLIAMO SENTIRE
LA TUA OPINIONE.**
Vieni in Studio a provare
la nuova tecnologia

(*) Offerta valida solo per domani giovedì 23 aprile



Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito



URNE APERTE In provincia di Udine urne aperte a Cividale del Friuli, Premariacco, Varmo e Ovaro. Realtà decisamente differenti tra loro

ELEZIONI

UDINE Con la chiusura ieri a mezzogiorno dei termini per la presentazione delle candidature, è ufficialmente iniziato il conto alla rovescia che in Friuli Venezia Giulia porterà alle elezioni amministrative del 24 e 25 maggio 2026. Una tornata elettorale che coinvolgerà undici comuni chiamati a rinnovare il Consiglio comunale ed eleggere un nuovo sindaco. Quattro si trovano in provincia di Udine, sei in quella di Pordenone e uno in provincia di Gorizia, tutti con una popolazione inferiore ai quindicimila abitanti e quindi in nessun caso sarà previsto il turno di ballottaggio. Alle urne saranno chiamati complessivamente circa 35.600 cittadini. In provincia di Udine urne aperte a Cividale del Friuli - che è anche il Comune più grande tra quelli al voto con quasi undici mila abitanti - Premariacco, Varmo e Ovaro. Realtà decisamente differenti tra loro, dove sono le liste civiche ad avere una forte incidenza rispetto ai partiti tradizionali che trovano diretta espressione solo nell'ex centro longobardo. Complessivamente le liste depositate sono quindici per un totale di 248 candidati. Tra le curiosità quella della lista "Insieme per Cividale" che può contare sia sul candidato più giovane (classe 2007) sia su quello più anziano (classe 1944).

CENTRODESTRA DIVISO



ELEZIONI Rush finale per le amministrative

Amministrative, quindici liste con 250 candidati e i test politici

► A Cividale del Friuli il centrodestra corre diviso ► A Premariacco una corsa contro il quorum
A Ovaro il 24 e 25 maggio una sfida fra civiche A Varmo elezioni all'insegna del rinnovamento

È proprio a Cividale del Friuli che si concentra il banco di prova più rilevante. Dal 1998 il centrodestra è sempre stato espressione del sindaco ma se fino alla scorsa tornata elettorale i partiti avevano sempre trovato un accordo per convogliare i propri voti su un unico nome, questa volta, il centrodestra andrà al voto spaccato. Nel dettaglio sono tre i candidati, con la sindaco uscente Daniela Bernardi in corsa per il bis supportata da "Lega Cividale" e "Insieme per Cividale". Confermata quasi in toto anche la squadra che ora siede in Giunta. Ci riprova anche Fabio Antonio Manzini uscito sconfitto nel 2020 ma che quest'anno potrà contare su una lista in più rispetto al passato. A supportarlo saranno "Cividale in Salute", "Civi-ci", "Prospettiva Civica" e "Manzini Sindaco". Infine a provare a fare da terzo incomodo, un nome molto conosciuto tra le sale di Corso Paolino d'Aqui-

leia: è Attilio Vuga nel passato già sindaco per due mandati (2000 e 2005) che ha saputo attirare su di lui le preferenze di "Forza Cividale con i Civici per Cividale", "Fratelli d'Italia - Civici Balloch" (che quindi abbandona il suo supporto alla sindaco uscente) e "Noi Moderati - Partito Popolare Europeo".

SFIDA CIVICA

Sfida tra liste civiche quella che si svolgerà a Ovaro dove il sindaco uscente Lino Not tenta la riconferma. In caso di vittoria il suo sarebbe il quarto mandato dopo la doppia elezione avvenuta nel 1999 e nel 2004. Un candidato di elevata esperienza dunque per la lista "Insieme per Crescere", sorta di evoluzione rispetto la compagine che lo spinse alla vittoria nel 2020. Not dovrà vedersela con Piero Gallo supportato da "Generazioninuite" che si ricandida al ruolo di sindaco dopo il tentativo non

riuscito del 2014.

QUORUM AVVERSARIO

Sarà ancora una corsa contro il quorum quella che vede Michele De Sabata candidato sindaco per Premariacco. Così come accaduto nel 2020, infatti, è una lista unica quella presentata nel Comune del Friuli Orientale. Sostenuto da "Premariacco Riparte", De Sabata ha confermato completamente anche la Giunta che ora siede tra i banchi del municipio. L'obiettivo principale sarà superare il 50%+1 dei voti necessari per assicurare una continuità con il passato. Quella di cinque anni fa fu un'elezione con il brivido considerato che l'affluenza si fermò al 44%. Grazie allo scorporo degli iscritti dall'AIRE, però, si riuscì a superare il quorum e De Sabata venne eletto per soli quattro voti. Da sottolineare il fatto che nelle scorse elezioni furono ben 511 le schede nulle e bianche.

VOLTI NUOVI

A Varmo elezioni all'insegna del sicuro rinnovamento, almeno per quanto riguarda i nomi, dove né il sindaco uscente Fausto Prampero né il vicesindaco Davide De Candido si sono candidati. Come cinque anni fa sarà comunque una sfida a tre con l'attuale maggioranza "Per Varmo Vil di Var - Lista Civica" che supporterà il proprio capogruppo Massimiliano Gattolini. Gli altri due sfidanti saranno Pierino Biasinutto sostenuto da "Primavera per Varmo" e Angelo Spagnol appoggiato da "Per Varmo: presenza, ascolto, cura - Spagnol sindaco". Una curiosità: Antonella Iacuzzi e Massimo Della Siega, i due sfidanti sconfitti nella scorsa tornata elettorale, hanno deciso di fare "squadra" e sono entrambi inseriti nella lista che supporta Spagnol.

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazzale Cavedalis, i lavori vanno verso la conclusione

L'INTERVENTO

UDINE Si avvia alla conclusione l'intervento di riqualificazione di piazzale Cavedalis, uno dei nodi viari più delicati e strategici della città.

L'intervento ha ridefinito non solo l'assetto della viabilità, ma anche la qualità urbana di uno spazio centrale e molto frequentato da studenti, famiglie, residenti e pendolari.

A chiudere definitivamente l'opera saranno ora le asfaltature finali, programmate durante il fine settimana del Primo Maggio, così da limitare al massimo i disagi alla circolazione in giornate in cui il traffico cittadino sarà meno intenso, an-

che in virtù della chiusura delle scuole. Si tratta dell'ultimo passaggio necessario per consegnare alla città un'infrastruttura pienamente completata, funzionale e duratura.

«Con la conclusione delle piantumazioni e l'avvio delle asfaltature finali, restituiamo a Udine un piazzale Cavedalis profondamente rinnovato - sottolinea l'assessore ai Lavori Pubblici e alla Viabilità Ivano Marchiol -. Come più volte sottolineato, in questo spazio il verde non è un semplice contorno, ma uno strumento per migliorare la qualità dell'aria e la bellezza dei nostri spazi quotidiani. Ringrazio i cittadini per la pazienza durante i cantieri: la scelta di operare in notturna



INTERVENTO Gli ultimi ritocchi per la riqualificazione del piazzale

per il tappeto finale di maggio proprio nella direzione di ridurre al minimo l'impatto sulla viabilità, garantendo al contempo un risultato tecnico eccellente e duraturo». Grande attenzione è stata dedicata anche alle sistemazioni a verde e al decoro urbano, che contribuiscono a dare un nuovo volto all'intero piazzale. Le piantumazioni, già effettuate, hanno portato nuovi alberi, essenze ornamentali, arbusti e superfici erbose pensati per coniugare qualità estetica, sostenibilità e facilità di manutenzione. La rotatoria e gli spazi adiacenti all'istituto Zanon sono stati valorizzati con nuove aiuole, macchie arbustive e soluzioni paesaggistiche capaci di migliorare l'im-

patto visivo e rendere più accogliente tutto il contesto urbano su cui è intervenuto il Comune. A completare la riqualificazione contribuiranno anche nuovi elementi di arredo urbano, tra cui panchine e cestini portarifiuti, inseriti per favorire la vivibilità, la sosta e la cura degli spazi pubblici.

Proprio in Piazzale Cavedalis, infine, a ridosso del centro storico, si potrà contare a breve anche su un nuovo importante polo della sosta: recentemente è stato definito l'accordo tra Sistema Sosta e Mobilità e Sabolarie Haven & Hospitality per la gestione del parcheggio di via Bassi, al piano interrato del nuovo Spazio Villalta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratto risolto per l'intervento Pnrr Un doppio ricorso contro il Comune

►Chiesta la sospensione degli effetti della determina e sollecitato un accertamento tecnico preventivo

IL CASO

UDINE Doppio ricorso contro il Comune di Udine, dopo la decisione del Servizio Opere pubbliche di risolvere il contratto d'appalto con una ditta campana per la progettazione e i lavori all'ex Cism di via Urbanis: un intervento finanziato con fondi Pnrr, che mira a destinare la porzione ovest dell'edificio a persone in difficoltà abitativa e la parte ovest ad accogliere anziani non autosufficienti, per una struttura a disposizione dell'Ambito.

LE AZIONI LEGALI

Al centro delle azioni legali, la contestazione della determinazione del 6 marzo scorso, con cui il dirigente ad interim del Servizio aveva per l'appunto deciso la rescissione del contratto per l'appalto integrato, stipulato nell'ottobre 2024 con la società, adducendo asseriti «gravi inadempimenti contrattuali», a quanto si legge nel provvedimento.

Come si evince dalla delibera della giunta comunale (che nei giorni scorsi ha stabilito di costituirsi in giudizio), il 30 marzo la ditta appaltatrice ha notificato all'amministrazione un ricorso (ex articolo 700 del Codice di procedura civile) con l'istanza di disporre provvedimenti d'urgenza anche "inaudita altera parte", per ottenere la sospensione degli effetti del provvedimento di risoluzione contrattuale, assieme

al decreto del Tribunale di Udine del 28 marzo scorso, che ha accolto l'istanza, fissando l'udienza il 9 aprile scorso per la comparizione delle parti.

La medesima società ha anche notificato al Comune un ricorso per accertamento tecnico preventivo (ai sensi degli articoli 696 e 696 bis del Codice di procedura civile) per «accertare le circostanze di carattere tecnico» illustrate nel medesimo atto legale, con riferimento sempre al Progetto di fattibilità tecnico economica oggetto dell'appalto. Il Tribunale il 26 marzo ha nominato il consulente tecnico d'ufficio (Ctu), fissando l'udienza a inizio maggio per la comparizione delle parti. Nei giorni scorsi la giunta

ha stabilito di costituirsi nei due giudizi pendenti davanti alla Sezione civile del Tribunale, per difendere la legittimità dell'operato dell'amministrazione e ha affidato l'incarico della rappresentanza e della difesa del Comune agli avvocati Elda Massari, Massimo Bisiaich e Alessandro Pampagnin dell'Avvocatura dell'ente.

LA DETERMINA

Con la determina dirigenziale di marzo, con cui il dirigente ad interim del Servizio opere pubbliche Renato Pesamosca aveva deciso la rescissione del contratto, si faceva riferimento a un iter particolarmente accidentato.

Uno dei nodi maggiori riscontrati dagli uffici è quello



dell'asserito mancato rispetto dei tempi da parte dell'appaltatore.

Secondo il Comune, a quanto si può leggere nella determina di risoluzione contrattuale,

si sarebbero creati ritardi tali da rendere «impossibile il rispetto dei termini» per il completamento, «dettati dal Pnrr», rispettivamente di 180 giorni per l'opera 8162 (la porzione

AMMINISTRAZIONE

La sede del Comune di Udine a Palazzo D'Aronco. Gli uffici hanno stabilito la risoluzione del contratto. Ora i ricorsi

est) e di 300 per l'opera 8173 (la porzione ovest) e in ogni caso entro e non oltre il 31 dicembre 2025, pena la revoca del contributo comunitario. «I ritardi accumulati» avrebbero esposto «l'ente al rischio di perdere i fondi Pnrr», si leggeva nella determina di marzo degli uffici comunali.

IL PROGETTO

Il progetto di riqualificazione dell'edificio, che era stato utilizzato in passato dall'Istituto Zooprofilattico e dal Cism, prevedeva la realizzazione di due miniappartamenti per l'Housing first, destinati a persone in difficoltà abitativa, e due alloggi al piano terra e al primo per 10 anziani non autosufficienti, assistiti da un operatore sociosanitario per ciascuna abitazione.

L'appalto per le due opere (con un quadro economico complessivo di circa 3 milioni) era stato aggiudicato con una determina del marzo del 2024 all'impresa campana, con un raggruppamento temporaneo di professionisti da costituirsi fra uno studio di progettazione romano nel ruolo di capogruppo e altre due società.

L'importo netto era di circa 1,4 milioni per la parte dei lavori e di altri 105mila euro circa per la parte di progettazione e il coordinamento della sicurezza in fase progettuale, per un totale di 1,7 milioni lordi per l'appalto integrato.

C.D.M

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGOLAMENTO

UDINE Si rafforza il servizio taxi cittadino. Nell'ambito dell'aggiornamento del regolamento comunale per il trasporti non di linea viene istituita la possibilità della seconda guida per il servizio taxi, con l'obiettivo di garantire una risposta più efficace alla domanda di mobilità, soprattutto nelle fasce orarie più critiche e in occasione di manifestazioni importanti che riguardano la città. L'amministrazione compie questo passo guardando a due situazioni

Taxi, nel regolamento introdotta la possibilità di una seconda guida

che necessitano di maggiore attenzione: le ore notturne e i giorni festivi da un lato; i festival, i convegni e i grandi eventi dall'altro. A fronte di questa esigenza, il Comune ha avviato un confronto con Confartigianato e con il Consorzio fra Autisti da Piazza Udine, che riuni-

sce i quaranta taxisti operanti sul territorio comunale, per individuare una soluzione concreta in grado di migliorare l'offerta.

La misura individuata è appunto quella della seconda guida, che consente al titolare della licenza taxi di aggiungere,

sulla stessa vettura, un altro autista in possesso dei requisiti previsti dalla legge, estendendo in questo modo l'orario di attività.

In questo modo sarà possibile ampliare sensibilmente la disponibilità dei taxi in città, aumentando le ore di operatività

dei mezzi, pur mantenendo invariato il numero complessivo di licenze e autovetture.

GLI ORARI

La seconda guida avrà una funzione di supporto, per questo motivo gli orari di servizio previsti sono stati definiti in modo puntuale: dal lunedì al venerdì la seconda guida potrà operare in orario notturno dalle 00.00 alle 7 e dalle 19 alle 23.59; il sabato, la domenica e nei giorni festivi il servizio sarà consentito dalle 00.00 alle 23.59.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberazione, tanti appuntamenti nel segno della Resistenza

GLI APPUNTAMENTI

UDINE Udine celebrerà l'81° anniversario della Liberazione dal nazifascismo in un percorso che unisce memoria storica e impegno attivo per la promozione dei valori democratici e civili su cui poggia la nostra Repubblica. Il fitto calendario di eventi, che il Comitato Provinciale Anpi Udine e la sezione Città di Udine "Fidalma Garosi Lizzero - Gianna" propongono insieme al Comune, entrerà nel vivo già da giovedì 23 aprile per culminare, ovviamente, sabato 25 aprile con le celebrazioni ufficiali della mattina e la 16ª edizione di "Resistenza in festa", iniziativa d'intrattenimento al parco "Ardito Desio". Commemorazioni e incontri sono previsti anche a fine aprile.

Il programma è realizzato con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e la collaborazione di Arci Territoriale di Udine, IT Zanon e Biblioteca civica "Vincenzo Joppi".

Le celebrazioni, alla presenza dei rappresentanti del Comune di Udine, si apriranno nella mattina

ta di domani, giovedì 23 aprile con la deposizione di corone alle lapidi che ricordano i caduti della Resistenza. A seguire, dalle 17 si rinnoverà la cerimonia ai Rizzzi, in collaborazione con l'Associazione nazionale alpini. Partendo in corteo dalla piazza, si onoreranno i caduti con la deposizione di corone alle lapidi e ai monumenti dislocati in vari punti del quartiere. L'orazione ufficiale sarà tenuta dal presidente della sezione Anpi cittadina Stefano Pol.

Il giorno successivo, venerdì 24 aprile, le commemorazioni avranno due momenti salienti. In borgo Villalta, dalle 18.00, saranno ricordati i 22 caduti del quartiere e la partigiana Fidalma Garosi Lizzero "Gianna". La cerimonia inizierà in via Leicht, davanti alla lapide posta sulla facciata del liceo "Caterina Percoto". Interverranno il sindaco Alberto Felice De Toni, Emma Polesello, per Anpi Città di Udine, ed Emanuel Oian, per Anpi Valli del Natisone/Nediške doline. Parteciperà, inoltre, il Coro Popolare della Resistenza. Poi, un corteo sfilerà per le vie e raggiungerà via Anton Lazzaro Moro, dove alla presenza dell'assessore comunale Ivano

Marchiol sarà onorata la memoria di Giovanni Battista Periz "Orio", medaglia d'argento alla Resistenza.

In serata, sarà la Loggia del Lionello a fare da cornice per un tributo commemorativo: alle 20.30, saranno ricordati i 29 partigiani condannati a morte e fucilati dalle SS naziste nelle carceri di via Spalato il 9 aprile 1945. La solennità del ricordo sarà accentuata dai canti del Coro Popolare della Resistenza.

Il cuore delle celebrazioni sarà sabato 25 aprile. La cerimonia ufficiale inizierà alle 10.00 quando il corteo partirà da piazza Primo Maggio per raggiungere piazza Libertà, dove alle 10.30 ci saranno l'alzabandiera e la deposizione delle corone al Tempio dei Caduti. Seguiranno gli interventi del

IL PROGRAMMA DELL'ANPI CON IL COMUNE INIZIERÀ GIÀ IL 23 E 24 APRILE MA IL CLOU SARÀ CON IL CORTEO DEL 25



25 APRILE Una passata edizione della manifestazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ceduti alla Regione 25mila metri quadri a Sottoselva

► Serviranno a realizzare un'area addestrativa per la Protezione civile

L'AREA

PALMANOVA Alla presenza degli assessori regionali Callari e Riccardi, il Comune di Palmanova ha ceduto ufficialmente l'area ex Edimil di Sottoselva alla Regione Friuli Venezia Giulia, che la assegnerà alla Protezione civile regionale per le proprie attività istituzionali e, in particolare, per essere de-

stinata anche ad uso Area Addestrativa del Centro Funzionale di Protezione Civile regionale di Palmanova.

L'area, in totale, conta circa 25.000 metri quadri. Tutti i costi di trasferimento, di demolizione delle strutture presenti e di riqualificazione dell'area saranno a carico della Regione FVG, che messo a bilancio regionale circa 2 milioni di euro per un intervento complessivo sull'area.

IL VICESINDACO

Luca Piani, vicesindaco, ricorda che «l'area è attualmente abbandonata e non utilizza-

ta, in degrado. Con questa operazione la facciamo ritornare funzionale, utile per la sicurezza pubblica di tutto il territorio regionale. Il polo della Protezione Civile regionale a Palmanova ha una funzione strategica anche per la nostra città e quindi è nell'interesse del Comune che questa struttura si consolidi e si espanda trovando nuovi spazi funzionali al suo funzionamento. Questa operazione porterà alla demolizione di edifici inutilizzati, riportando l'area a zona verde, senza la realizzazione di nuove strutture impattanti».

Francesco Martines, Consi-

gliere Comunale di Palmanova, consigliere regionale FVG ed ex sindaco rileva che «molti dei cittadini che abitano nella zona hanno chiesto un intervento che bonifichi l'area, ricca di vegetazione, e che la metta in sicurezza definitivamente. Adesso la Regione interverrà con un ingente investimento, insostenibile per il Comune, per riqualificare quel terreno. Il Comune è ricco di tante altre zone verdi e beni storici, su cui ci concentrerà l'azione amministrativa e di riqualificazione».

Nel lontano 1981, il Comune di Palmanova e la cooperativa



LA FIRMA Nella città fortezza

Edimil stipularono una convenzione per la realizzazione di un programma edilizio che contemplava la costruzione di 50 alloggi e la contestuale cessione alla cooperativa Edimil del diritto di proprietà dell'area. La cooperativa ha iniziato i lavori, realizzando solo alcuni rustici, circa 30 alloggi, precipitando successivamente in una condizione di grave dissesto finanziario che ha condotto alla messa in liquidazione coatta amministrativa nel 1985. La stessa cooperativa è stata dichiarata chiusa e cancellata nel 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli a sorpresa durante la festa

► A Palazzolo dello Stella i carabinieri a seguito di un'ispezione hanno accertato diverse criticità. Ammenda da 7mila euro
► A Povoletto un automobilista è uscito di strada: era ubriaco
A Cividale denunciato un giovane che guidava senza patente

INTERVENTI

UDINE Controlli straordinari nei locali pubblici, verifiche serrate sulle strade, un'indagine conclusa con la denuncia del presunto autore dei furti nelle chiese di Reana del Rojale e, sul fronte della viabilità, un incidente che ha paralizzato per ore uno degli assi principali di accesso a Udine. Questo il bilancio di ieri sul fronte cronaca in provincia. Uno degli episodi più rilevanti riguarda Palazzolo dello Stella, dove i carabinieri della compagnia di Latisana, con il supporto del Nucleo antisofisticazione e sanità e del Nucleo ispettorato del lavoro, hanno eseguito un'ispezione all'interno di un esercizio pubblico durante una serata a tema country, promossa nei giorni precedenti anche sui social. Il controllo ha portato all'accertamento di diverse criticità. In particolare è stata rilevata la presenza di estintori con manutenzione scaduta, non aggiornata dal 2019, oltre a una serie di non conformità relative ai requisiti igienico-sanitari e alla gestione della somministrazione degli alimenti secondo la normativa Haccp. Alla titolare dell'attività sono state contestate violazioni di carattere amministrativo e penale, con sanzioni fino a 7 mila euro di ammenda. Parallelamente, i carabinieri hanno rafforzato i servizi lungo le principali arterie della provincia per contrastare le violazioni al codice della strada. Il bilancio del fine settimana è di cinque persone denunciate perché sorprese alla guida in stato di ebbrezza, accertato tramite etilometro. Tra gli episodi più significativi c'è quello avvenuto a Povoletto, dove un automobilista, mentre guidava sotto l'effetto dell'alcol, è uscito autonomamente di strada. L'impatto ha causato danni ingenti al veicolo, ma il conducente, fortunatamente, è rimasto illeso. A Cividale, invece, i militari hanno fermato un ventinovenne del posto che stava guidando un motoveicolo privo di copertura assicurativa e senza revisione. Gli accertamenti hanno poi fatto emergere che non aveva mai conseguito la patente di guida.

A REANA DEL ROJALE LA POLIZIA LOCALE HA IDENTIFICATO UN UOMO SOSPETTATO DI AVER RUBATO SOLDI IN CHIESA

Per lui è scattata la denuncia, insieme al sequestro del mezzo. Inoltre, secondo quanto emerso, il giovane risultava già affidato in prova ai servizi sociali. A Latisana, infine, un altro giovane è stato trovato in possesso di una modica quantità di hashish e di una sigaretta artigianale confezionata con la stessa sostanza: segnalazione alle autorità competenti.

FURTI

Sul fronte della sicurezza del territorio si chiude anche una vicenda che aveva creato preoccupazione nella comunità di Reana del Rojale. La polizia locale ha infatti concluso un'attività investigativa partita dalla denuncia-querela presentata dal parroco, che nei mesi scorsi aveva segnalato furti e danneggiamenti all'interno delle chiese della parrocchia. Gli agenti hanno avviato accertamenti mirati, arrivando anche a installare sistemi di videosorveglianza in una delle chiese colpite. Proprio le immagini raccolte si sono rivelate decisive per l'identificazione del sospettato. Una volta individuato il presunto responsabile, la polizia locale ha organizzato un servizio di osservazione e pedinamento in abiti civili, monitorandone gli spostamenti. Il fermo è scattato domenica 19 aprile, poco distante da una chiesa, subito dopo che l'uomo aveva forzato la casetta delle offerte e si era impossessato del denaro contenuto all'interno, utilizzando strumenti artigianali da scasso. Il sospettato è stato quindi bloccato e denunciato all'autorità giudiziaria. Dai successivi accertamenti è emerso che l'uomo aveva già diversi precedenti e condanne per reati analoghi. Per questo è stato denunciato anche per possesso ingiustificato di grimaldelli artigianali. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati vari oggetti ritenuti di interesse investigativo, oltre alla somma di denaro sottratta, che sarà restituita alla parrocchia. Nella mattinata di martedì 21 aprile a Udine scontro intorno alle 9 in viale Palmanova, all'altezza dell'intersezione con via Umberto Carati, con coinvolte tre automobili. Nell'urto uno dei veicoli è finito nel canale a lato della carreggiata. Il bilancio è di una persona ferita. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, che hanno prestato le prime cure al ferito prima del trasporto in ospedale per ulteriori accertamenti. Presenti anche i vigili del fuoco. La dinamica del sinistro è ora al vaglio delle forze dell'ordine, intervenute per i rilievi.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARABINIERI I carabinieri sono stati impegnati nei giorni scorsi in una serie di controlli sul territorio

Imprese innovative nate fra i banchi universitari, al via l'iter di Start Cup

UNIVERSITÀ

UDINE Creare imprese all'avanguardia partendo da progetti innovativi presentati da gruppi di studenti, universitari e delle superiori, o misti studenti-docenti. È il principio alla base di Start Cup (<https://www.uniud.it/it/servizi/imprese/punto-impresa/startcup/2026>), la sfida tra idee imprenditoriali innovative dell'Università di Udine, alla terza edizione, che ha aperto le iscrizioni fino al 30 aprile. Un percorso che culminerà nella finale del 7 ottobre, che mira e favorire la nascita di vere e proprie aziende da progetti e ricerche svolte all'università, sollecitando anche l'interesse degli investitori. Il montepremi è di 18mila euro. Start Cup è sostenuta dalla Fondazione Friuli in sinergia con il progetto europeo Across. Collaborano il Polo tecnologico Alto Adriatico "Andrea Galvani" di Pordenone e l'hub dell'innovazione Tec4i Fvg di Udine. Il coor-



ATENEU La sede dell'Università

LA SFIDA FRA IDEE IMPRENDITORIALI ALLA TERZA EDIZIONE ISCRIZIONI APERTE FINO AL 30 APRILE

dinatore è Giovanni Cortella, delegato dell'Ateneo per il trasferimento tecnologico.

Per la prima volta, ed è la novità di questa edizione, c'è anche la categoria di idee d'impresa di area umanistica e creativa, Culture, creative and inclusive society, che si aggiunge alle altre quattro: Life sciences e Medtech, Ict, Cleantech & Energy, Industrial.

Il montepremi è suddiviso in otto riconoscimenti: cinque da 3000 euro ai vincitori di ciascuna categoria e tre da mille euro alle menzioni speciali (innovazione sociale, imprenditoria femminile, impatto sul cambiamento climatico). I migliori progetti potranno concorrere a ulteriori due premi speciali: il Premio Pni, che consente di partecipare al Premio nazionale dell'innovazione, e i Premi Across, con percorsi di accompagnamento personalizzati online e visite studio in atenei partner del progetto.

Start Cup è articolata in tre fa-

si. La prima, fino al 30 aprile e aperta a tutti, prevede incontri formativi, training imprenditoriale, per sviluppare e definire le idee innovative (online <https://www.uniud.it/it/servizi/imprese/punto-impresa/startcup/2026/form/workshop> modalità d'iscrizione e calendario). Seguirà il team program (entro il 30 aprile <https://www.uniud.it/it/servizi/imprese/punto-impresa/startcup/2026/form/gruppi>), dove i gruppi iscritti, di almeno due persone, seguiranno degli eventi di approfondimento in vista della presentazione del progetto imprenditoriale (entro il 28 maggio). Infine, la terza fase, quella del mentoring, da giugno a settembre, riservata ai gruppi selezionati dal Comitato di valutazione. In questo periodo i team potranno usufruire di servizi personalizzati, con l'affiancamento di un mentore, finalizzati alla realizzazione del business plan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Maniago Spilimbergo

pordenone@gazzettino.it



IL PRIMO CITTADINO

«Convocati insieme ai genitori, sono stati redarguiti. La maggior parte delle famiglie si è mostrata collaborativa»

G

Mercoledì 22 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Vandali del museo, sette “Daspo”

► Individuato in tempi record il gruppo di ragazzi e ragazze che ha imbrattato le vetrine e disturbato e offeso i passanti ► Il sindaco Scarabello: «Stiamo verificando la possibilità di far ripulire le scritte direttamente dai responsabili»

MANIAGO

Un'ondata di vandalismi ha recentemente colpito il Museo delle coltellerie: scritte sui muri, vetrine imbrattate e atteggiamenti provocatori che hanno disturbato anche i passanti. L'intervento dell'amministrazione comunale e della polizia locale è stato rapido e deciso: già tre giorni dopo i fatti, nonostante il periodo pasquale, erano stati individuati i responsabili.

Determinante il lavoro svolto dal comandante, Luigino Cancian, che ha attivato verifiche su numerosi elementi, sfruttando i sistemi di videosorveglianza, la cui rete capillare copre gran parte del territorio. «L'azione si è distinta per solerzia ed efficacia - le parole del vice sindaco con delega alla Sicurezza, Leonardo Esposito -, confermando una vera e propria metamorfosi del Corpo, oggi sempre più orientato a operare come forza dell'ordine, grazie anche a strumenti come metal detector e corsi di formazione mirati». «Sono stati identificati 18 minorenni, di età compresa fra i 13 e i 17 anni, provenienti anche da comuni limitrofi», ha fatto sapere lo stesso Cancian, illustrando i risultati dell'indagine.

«In prevalenza si tratta di ragazzi, ma c'erano anche delle ragazze. Si tratta di cittadini italiani di seconda generazione e di stranieri provenienti da vari Paesi. Già in precedenza alcuni di loro erano stati monitorati per i loro comportamenti "sopra le righe", seppure non fossero mai sfociati nelle esagerazioni odierne».

SANZIONI

«Convocati insieme ai genitori, sono stati redarguiti in un clima di riservatezza. La maggior parte delle famiglie si è mostrata collaborativa e incredula rispetto all'accaduto, circostanza che ci fa sperare in un'azione sinergica di educazione al senso civico». Sul piano sanzionatorio sono stati emessi sette Daspo urbani, con divieto di accesso all'area del Mu-



COMUNE Il comandante Luigino Cancian, l'assessore con delega alla Sicurezza Leonardo Esposito e il sindaco Umberto Scarabello

seo e dell'Autostazione per 48 ore, oltre a sanzioni amministrative di circa 100 euro, per violazioni del regolamento di Polizia urbana, cui se ne potranno aggiungere altre nelle prossime settimane, quando il conto delle infrazioni sarà perfezionato.

Tuttavia, l'aspetto centrale resta quello educativo: il Comune procederà con la sistemazione e la pulizia dei luoghi, ma le spese saranno addebitate alle famiglie dei responsabili. L'obiettivo è chiaro: la riparazione del danno deve diventare occasione di responsabilizzazione, senza gravare sulla collettività. «In realtà - ha spiegato il sindaco, Umberto Scarabello -, stiamo verificando l'opzione di far ripulire direttamente ai ragazzi le scritte: speriamo si possa procedere, perché sarebbe il miglior metodo per far capire il loro sbaglio. Tuttavia, per alcune pellicole che proteggono le vetrine del museo, e che richiedono competenze specifiche, sarà necessario rivolgersi ad aziende specializzate, addebitando il con-



to alle famiglie».

REAZIONI

L'episodio ha riacceso anche il dibattito politico e sui social, dove qualcuno ha tentato di alimentare allarmismi. L'amministrazione invita a sdrammatizzare, pur riconoscendo la necessità di fare di più sul fronte della prevenzione. «Lavorare in questo campo spetta a noi - sottolineano Esposito e Scarabello - anche attraverso i servizi sociali e le altre offerte giovanili, ed è fondamentale intervenire al più presto: per ora la situazione è tornata sotto controllo, quegli assembramenti sono spariti». Nell'ottica di assicurare maggiore sicurezza alla zona - che comprende anche la Stazione ferroviaria -, si inseriscono anche i progetti di potenziamento della videosorveglianza: presto saranno installate ulteriori nuove telecamere di ultima generazione».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Menopausa visite gratuite «Facciamo prevenzione»

SPIILMBERGO

Un'occasione concreta per prendersi cura della propria salute in una fase delicata della vita. Torna l'attenzione alla prevenzione femminile con servizi accessibili e mirati. Torna anche quest'anno l'iniziativa che punta a sensibilizzare e offrire supporto specialistico alle donne del territorio. L'associazione Pro Ospedale San Giovanni di Spilimbergo ha annunciato ieri che questo venerdì, il 24 aprile, nell'ambito dell'evento "Porte aperte alla prevenzione" sarà possibile prenotare visite ginecologiche dedicate alle donne in menopausa. Visite e servizio informativo saranno effettuate gratuitamente, nelle ore pomeridiane, nell'ambulatorio ostetrico-ginecologico dell'ospedale di Spilimbergo. Le agende sono già aperte. Per le prenotazioni è possibile chiamare la segreteria degli ambulatori di ostetricia e ginecologia allo 0434 841450.

«La menopausa, pur rappresentando una fase "normale" della vita della donna, può essere accompagnata da un corteo sintomatologico che può impattare negativamente sulla qualità della vita personale, familiare e lavorativa - ricorda la presidente della Pro Ospedale, Fides Bertuzzi -. Affrontare la menopausa non significa solo gestire i sintomi ma anche una opportunità per prendersi cura di sé e per fare prevenzione oncologica». «Ringraziamo la dottoressa Roberta Pinzano, direttrice di ostetricia e ginecologia di San Vito e Spilimbergo e responsabile degli ambulatori di ostetricia e ginecologia di Asfo per questa importante iniziativa di prevenzione e sensibilizzazione. I posti a disposizione si esauriscono presto: invitiamo le donne interessate a prenotarsi con celerità», conclude la presidente.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESIDENTE Fides Bertuzzi

Si rompe un tubo, le scuole restano senz'acqua

MANIAGO

Ieri mattina, poco dopo le 7, l'assessore comunale Johnny Didoni è stato avvisato di una perdita d'acqua, piuttosto importante: da un tombino in via Dante stava uscendo una grande quantità che, in breve tempo, ha iniziato a invadere tutta l'arteria. L'allarme era scattato nel cuore della notte, anche coinvolgendo i vigili del fuoco, ma solo all'alba si è avuta contezza dell'emergenza.

L'INTERVENTO

I manutentori del Comune di Maniago sono arrivati rapidamente, mentre nel frattempo è stata contattata anche la società Lta, che ha iniziato le

operazioni di intervento. Si è capito subito che il problema era causato dalla rottura di una tubazione, rendendo necessaria la chiusura temporanea della via: si tratta del collegamento usato per raggiungere la grande viabilità in direzione di Pordenone.

Il guasto ha avuto ripercussioni anche sulle scuole del capoluogo: elementari, medie, asilo e nido sono rimasti senza acqua per alcune ore.

Nonostante questo, la situazione è stata gestita con prontezza in collaborazione con la direzione dell'istituto comprensivo. Per l'intera mattinata c'è stato un filo diretto tra il sindaco Umberto Scarabello e la dirigente Laura Ruggiero, che aveva manifestato la pro-



IL PROBLEMA Perdita d'acqua

pria preoccupazione nell'impossibilità nell'utilizzo dei servizi igienici dal momento che non era possibile usare gli scarichi del wc. Piuttosto che riprendere i discenti a casa - con i disagi che questa decisione avrebbe provocato alle famiglie di genitori che lavorano, taluni anche molto lontano da Maniago - si è gestita la situazione in maniera precaria, facendo leva anche sul senso civico degli allievi più grandi.

I pasti per gli studenti sono stati comunque garantiti, grazie all'utilizzo di stoviglie usa e getta, evitando ulteriori disagi. Dopo le prime ore di apprensione, soprattutto da parte della dirigenza scolastica, la macchina organizzativa ha funzionato bene. Il coordina-

mento tra i vari soggetti coinvolti e la rapidità dei tecnici hanno fatto la differenza. In poche ore sono riusciti a individuare il punto della rottura, scavare, sistemare la tubazione e avviare il ripristino del servizio. Già a partire dalle 7.30 c'è stato, infatti, l'inizio del lavoro di scavo, che è proseguito ininterrottamente fino alle 13.30, quando l'acqua è tornata gradualmente nelle tubature, riportando la situazione alla normalità. «Un intervento veloce che ha permesso di contenere i disagi e risolvere l'emergenza senza conseguenze più gravi: grazie a tutte le componenti coinvolte», le parole di Didoni.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EVENTO

Academy Day, Zanolini e Davis acclamati dai giovani calciatori

Assente da fine gennaio per la rottura del crociato anteriore del ginocchio destro, Alessandro Zanolini è stato testimonial - assieme a Keinan Davis - del nuovo appuntamento di Udinese Academy. Oltre 1.500 i giovani calciatori delle società affiliate che hanno sabato assistito al match al Bluenergy Stadium.

MARINO: «ZANILOLO RIGENERATO»

► L'ex allenatore bianconero analizza la stagione dell'Udinese: «La nota positiva è la salvezza centrata senza alcuna difficoltà»

► A cinque giornate dal termine, c'è sempre quota 50 nel mirino: «La squadra può farcela, ma attenzione a Cagliari e Cremonese»

L'INTERVISTA

È obbligata a rialzare la testa. La Lazio, prossimo avversario dell'Udinese, non deve fare paura, i bianconeri devono convincersi che hanno le potenzialità per fare risultato anche se lunedì sera Runjaic non solo dovrà fare ancora a meno di Davis, ma gli verrà a mancare pure il metronomo Karlstrom, ovvero due pedine importanti della spina dorsale della squadra.

Ma non sarebbe la prima volta che l'Udinese annunciata in difficoltà riesce a far sua la partita anche contro compagni di qualità, vedi a esempio, l'Atalanta che fu sconfitta dopo 90' di grande calcio nonostante l'assenza di Davis. Oppure il successo al "Meazza" contro l'Inter pur priva di Zaniolo.

IL CAMMINO

«L'Udinese sta offrendo un buon calcio - è intervenuto Pasquale Marino, ex tecnico dei bianconeri dal 2007 al 2010 conquistando nel suo debutto in ter-

ra friulana il pass per accedere alla Coppa Uefa - anche se è un po' discontinua. Ma ci sono pure gli avversari, non dimentichiamolo. Senza contare che in un campionato lungo e stressante gli alti e bassi sono frequenti in quasi tutte le squadre. Da lontano comunque è sempre difficile formulare giudizi entrando nei particolari, gli unici che possono farlo perché sono quotidianamente a contatto con i calciatori sono Runjaic e la società, ma non scordiamoci che i bianconeri da subito si sono mantenuti a debita distanza dalla zona retrocessione per cui il primo obiettivo è stato centrato senza difficoltà alcuna. E questa è una nota sicuramente positiva.

Ci sono stati anche infortuni che hanno l'Udinese, Davis, a esempio, Zaniolo, Buksa, Zanolini

poi ha chiuso anzitempo il campionato per cui quando si fanno i consuntivi bisogna tener conto di tutto».

ZANILOLO

Poi il tecnico di Marsala ha voluto soffermarsi su Zaniolo. «Gli devo fare i complimenti. L'ambiente friulano non dà pressioni, lo sta aiutando non poco. In molti lo davano per finito, ma il giocatore che sto ammirando in questa stagione è di valore assoluto. Meritava di essere convocato lo scorso marzo per il duplice impegno degli azzurri contro Irlanda del Nord e Bosnia perché il giocatore lo vedo maturato come uomo e come giocatore. È uno dei migliori in assoluto della Serie A, le sue giocate sono quelle del giocatore di rango e gli faccio i complimenti



DALLA SICILIA Pasquale Marino è originario di Marsala (Foto Lancia)

che estendo anche alla proprietà che è riuscita a portarlo in Friuli. Zaniolo contro il Milan ha illuminato il "Meazza", si è reso protagonista di una prestazione scintillante che riesce solo al campione trascinando al successo i suoi».

RUSH FINALE

Per quanto concerne le possibilità che i bianconeri hanno di centrare l'obiettivo dei 50 punti, Marino è categorico. «Mancano cinque gare alla fine, ovvero i punti in palio sono 15. Potenzialmente la squadra è in grado di farcela salvo episodi sfortunati. Ma non sarà facile - e la mia non è la solita frase di circostanza -, nel senso che il calendario dei bianconeri sulla carta sembra non proibitivo. Una dietro l'altra devono affrontare Lazio, To-

rino, Cagliari, Cremonese e Napoli. Ma le insidie, che possono tramutarsi in trappole, sono rappresentate dalle sfide con Cagliari e Cremonese che stanno lottando con i denti per conquistare la salvezza e contro di loro l'Udinese dovrà essere protagonista di una gara quasi perfetta anche dal punto di vista mentale. E per quanto riguarda le altre tre gare, la più difficile mi sembra quella di lunedì prossimo con la Lazio che sta riscattando un opaco girone di andata e che potrebbe aver tratto fiducia dal 2-0 in casa del Napoli. Ma a parte questa considerazione, ritengo che, difficoltà a parte, ci siano tutte le possibilità per farcela».

RIPRESA

La squadra che dopo la gara di sabato contro il Parma ha usufruito di tre giorni di riposo, tornerà a lavorare questo pomeriggio e dovrebbe sostenere sino a domenica una seduta preparatoria al giorno.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato

Nico tra i desideri di mister Allegri

Pochi si sarebbero aspettati una stagione così positiva da parte di Nicolò Zaniolo. Nonostante i 101 giorni di "mal di gol", il numero 10 bianconero ha collezionato una serie di prestazioni positive condite da numeri importanti. Il talentuoso attaccante ligure classe '99 ha saputo rilanciarsi al meglio nella provincia friulana, catturando l'attenzione di molti club. Tra questi anche il Milan. Proprio a San Siro lo scorso 11 aprile la formazione rossonera ha avuto più di un assaggio delle qualità di "Nico", tanto che nelle ultime ore nella metropoli milanese si sono rincorse le voci di una precisa richiesta al club da parte di Massimiliano Allegri. Chiaramente al momento si tratta solo di "rumors". Ricordiamo, infatti, che Zaniolo è in prestito dal Galatasaray e l'intenzione dell'Udinese è quella di riscattarlo per riconfermarlo nella rosa 2026-2027. Il nodo ingaggio sarà uno dei temi all'attenzione della dirigenza bianconera, già impegnata da diverse settimane nella costruzione dell'Udinese "del futuro". Aver centrato (nuovamente) la salvezza con diverse giornate di anticipo consente alla proprietà di muoversi con un certo vantaggio rispetto ai competitori ancora a caccia di punti preziosi. Nei giorni scorsi il procuratore di Zaniolo, Claudio Vigorelli, proprio sulle nostre pagine ha confermato che il suo assistito si trova benissimo a Udine. Ora la palla passa all'Udinese.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTA Nicolò Zaniolo (26 anni) è tra i giocatori più ambiti in questo momento a livello nazionale e internazionale (Foto LaPresse)

Solet in uscita? L'alternativa in "casa"

LA DIFESA

Al di là della sconfitta più recente contro il Parma, l'Udinese aveva ritrovato buoni risultati in fila anche grazie a una tenuta difensiva importante, che non a caso aveva portato Maduka Okoye a infrangere il suo record di imbattibilità in campionato. Anche nella partita persa contro il Parma, il gol di Elphege è arrivato dopo i 32 minuti che servivano per acciuffare questo record. Sì, perché prima del gol del giraffone francese i bianconeri avevano ottenuto tre clean sheet di fila contro Genoa, Como e Milan, grazie certamente alle parate del numero 40 ma anche della leadership di Kabasele, ben supportato da Kristensen e Solet.

FUTURO

Ci sono però tantissime valutazioni da fare per il reparto difensivo del prossimo anno, dal momento che la difesa titolare potrebbe cambiare, e non poco. A partire proprio da Kabasele, che con ogni probabilità verrà confermato, ma che difficilmente potrebbe partire ai nastri di partenza come titolare indiscusso. E poi ci sono gli altri due centrali che sono sostanzialmente con la valigia in mano. Lo stesso Kabasele non ha nascosto come queste ultime giornate saranno quasi certamente le ultime di Solet in bianconero, dal momento che l'Inter pare intenzionato a fare sul serio in estate. E poi c'è Kristensen, che nemmeno troppo velatamente ha detto ai media danesi di essere pronto al sal-

to di qualità che l'Udinese solitamente garantisce ai giocatori futuribili. Al momento non ci sono offerte concrete, ma non è un mistero che il danese piaccia in Premier League, dove potrebbe trovare squadra.

PRESTITI

In quest'ottica diventano importanti le questioni legate ai prestiti. In un reparto che si ritroverebbe appunto con Kabasele, Bertola e Mlacic come sicuri difensori centrali, ecco che si dovranno valutare i rientri. Al momento sono quattro i nomi "usciti": Palma, Ebosse, Goglichidze e Abankwah. Quest'ultimo è cresciuto tanto con 28 presenze al Watford e potrebbe essere rivalutato da Runjaic, che a inizio stagione aveva dato il nulla-osta

alla partenza. Chances di rivalutarsi in Serie A anche per Saba Goglichidze, che sta trovando continuità sempre al Watford. Per Ebosse, nonostante un buon rendimento al Torino, si valuterà la cessione definitiva mentre sarà oggetto di attenta analisi la situazione di Palma, con probabile apertura a un nuovo prestito se si puntasse su Mlacic. Sarà interessante capire durante il ritiro quale sarà stata l'evoluzione tattica, visto che sul fisico non c'erano dubbi, dell'irlandese Abankwah, che nel frattempo ha anche fatto il suo esordio con la nazionale maggiore. Chissà che non possa essere lui a raccogliere un'eredità pesante come quella di Solet.

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prossimi rivali

Coppa, la Lazio punta alla finale

Prima di affrontare l'Udinese lunedì allo stadio Olimpico (calcio di inizio alle 20.45), questa sera alle 21 la Lazio sarà di scena alla New Balance Arena di Bergamo per il ritorno delle semifinali di Coppa Italia. Nella gara di andata dello scorso 4 marzo i biancocelesti hanno impattato per 2-2 in casa contro l'Atalanta e oggi proveranno a superare il team di Raffaele Palladino che strappare il pass per la finale. Maurizio Sarri avrà tutta la rosa a disposizione, fatta eccezione per i portieri Ivan Provedel e Alessio Furlanetto. Confermato, dunque, Motta tra i pali davanti a Marusic, Gila, Romagnoli e Nuno Tavares. A centrocampo agiranno Basic, Cataldi e Taylor, mentre per l'attacco pronti Cancellieri, Maldini e Zaccagni. «Non esiste una partita che vale una stagione perché una stagione va valutata su tutte le partite - le parole del tecnico toscano nella conferenza stampa della vigilia -. Rimane ovviamente una sfida importante. Ho perso due finali ai rigori in carriera e mi piacerebbe fare anche questa». Sarri analizza l'andamento in campionato: «Questa squadra è stata 12-13 mesi senza due vittorie consecutive. Ora stiamo facendo risultati con più continuità, ma la mancanza di continuità è sempre stata un nostro difetto. Abbiamo avuto 52 infortuni, diversi episodi arbitrali, diverse partite senza pubblico. Non so quanti punti ci abbiano levato queste cose, ma questo gruppo poteva fare di più».

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone



PROMOZIONE

**Definiti gli anticipi:
Corva e Bujese già
in campo venerdì**

Sarà un fine settimana che vedrà un paio di incroci alzare il sipario sulla terzultima tappa del giro già venerdì alle 20.30. Da una parte Casarsa - Union Martignacco e dall'altra Bujese - Corva. Squadre, queste ultime, finaliste di quella Coppa Italia alzata dal Corva lo scorso 11 aprile allo stadio di Vajont.

sport@gazzettino.it



Mercoledì 22 Aprile 2026
www.gazzettino.it



ECCELLENZA Sopra il Fontanafredda in un'azione di gioco contro Lme, a destra mister David Rispoli



(Foto Nuove Tecniche/De Sena e Pavan)

RISPOLI CARICA I ROSSONERI: «CI ATTENDONO TRE FINALI»

►Un solo punto separa il Fontanafredda dall'ultima posizione utile per la salvezza

►Da fine gennaio a oggi una media da big: «La gara con la Sanviteese è stata la svolta»

CALCIO DILETTANTI

Eccellenza a-3 dal traguardo, con tanti punti interrogativi sia in vetta che in coda. È lotta a tre per il salto diretto, con Unione Fincantieri Monfalcone vestito d'oro (63). Al seguito le appaiate damigelle Lavarian Morteau Esperia e Nuovo Pordenone Fc a 59. Dall'altra parte della graduatoria, il primo salvo è il Fiume Veneto Bannia a 33, mentre in zona playoff troviamo Fontanafredda (32), Sanviteese (30), Pro Gorizia (26) e Rive d'Arcano Flaibano (25). Chiude il Chiarbola Ponziana, candidato alla retrocessione diretta con 18 punti.

Delle pordenonesi in zona "sabbie mobili" spicca sicuramente il cammino del Fontanafredda con alla guida David Rispoli. I rossoneri, al termine del girone di andata, erano dati per spacciati. Avevano inanellato una sola vittoria con contorno 10 pareggi e sei sconfitte. Più preoccupante ancora un attacco a quota nove e una difesa a 16. Allora la prima salva era la San-

viteese (18). Gli uomini di Rispoli erano seduti, ieri come oggi, sull'ultima scottante sedia a quota 13 con dietro Rive d'Arcano Flaibano (12), Codroipo (11), Chiarbola Ponziana (9) e Pro Gorizia (6). Tornando in casa degli uomini del presidente Luca Muranella, anche se ancora non hanno fatto alcunché, c'è da sottolineare che arrivano dalle ultime dieci gare con una sola macchia nel percorso. La sconfitta con il Codroipo che con 40 punti in sacoccia, adesso è sicuramente più tranquillo.

INVERSIONE

Un'inversione di tendenza, quella del Fontanafredda che il condottiero Rispoli cataloga così: «Il lavoro che abbiamo fatto e facciamo tuttora, non lo si vede dopo due mesi. In più i risultati, da sempre, danno fiducia: uno tira l'altro. E noi arriviamo da dieci gare dove abbiamo lasciato l'intera posta in palio al Codroipo». La società, con il presidente Luca Muranella in testa, non ha mai pensato a un cambio panca. Questa decisa presa di posizione è stata «sicuramen-

te importante. È fondamentale avere l'appoggio dei dirigenti così come è basilare sapere che la squadra è con te. Due condizioni che a Fontanafredda non mi sono mai venute a meno». «Poco tempo fa - rimarca - eravamo con un piede in Promozione, dati praticamente per spacciati. Adesso lotteremo fino all'ultimo minuto dell'ultima partita, quella al cospetto del Lavarian Morteau Esperia». C'è una sfida che può considerare punto di svolta? «Quella con la Sanviteese dove abbiamo perso, ma dopo una prestazione da incorniciare. Li abbiamo capito di mettere in campo qualcosina in più».

IL PRESENTE

Guardando agli ultimi tre impegni, prima di chiudere la stagione regolare, qual è la gara più importante? Rispoli risponde così: «Quella a Chions. Sia perché è la più vicina in termini temporali, sia perché bisogna dare continuità. Arriviamo da due partite dove abbiamo raccolto quattro punti e ne meritavamo sei. È da mesi che giochiamo con l'obbligo di fare risulta-

to e non è per nulla semplice. Dobbiamo continuare a lavorare sodo e credere nelle nostre possibilità. Quelle che ci aspettano solo tre finali, c'è poco da girarci intorno».

CAMMINO

Riavvolgendo il film, dopo la breve parentesi alla squadra senior dell'allora Vivai Rauscedo in Prima dove, dopo anni, è ancora vivido il ricordo, ha lasciato il pianeta giovanile dell'Udinese per questa nuova scommessa. Che si sente di dire adesso, come adesso? «Come allenatore - è l'incipit di Rispoli - ho sentito che era arrivato il tempo di provare ad alzare l'asticella e passare allo step con giocatori adulti. A Fontanafredda ho detto sì, perché mi è stato proposto un progetto che era, ed è, in sintonia con quanto andavo cercando». Un'esperienza da riassumere in tre parole: «Super formativa, complicata, ma anche tanto, tanto emozionante». Dai titoli di coda ancora tutti da scrivere.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tinet a Brescia per inseguire il grande sogno

VOLLEY SERIE A2

Tinet in semifinale oggi alle 20 a Brescia per Gara-1. Dopo aver passato il turno in due competizioni serrate con Lagonero, il Prata ha la possibilità di compiere un ulteriore passo in avanti verso la Superlega. Per i gialloblù il Gruppo Consolli Sferc rappresenta un avversario ormai storico. Quella di questa sera sarà l'undicesimo scontro diretto con i Passerotti, in vantaggio sui Tucani per 6-4. In questa stagione i precedenti sono stati tre che raccontano due vittorie - una all'andata in regular season e una in semifinale di Coppa Italia - e una per i lombardi. Per questo, vista anche l'alta posta in palio, si prospetta un'altra sfida durissima. Nel frangente i bresciani potranno contare anche sul vantaggio del campo per aver terminato la Regular Season davanti alla Tinet.

LA VIGILIA

«Possiamo definire il Brescia un'avversaria storica e sempre molto ostica - sostiene coach Mario Di Pietro -. Abbiamo avuto il tempo per preparare al meglio questa prima sfida in quanto sarà importante partire col piede giusto anche in trasferta. Andiamo in Lombardia consci di non aver ancora raggiunto alcun obiettivo, ma consapevoli della nostre capacità per il passaggio anche di questo turno». In campo con Alberini in diagonale con Gamba, Terpin ed Ernestowicz in banda, Katalan e Scopelliti al centro, libero Benedicenti. "In queste ultime partite abbiamo dimostrato il valore dei nostri atleti - controbatte il tecnico del Brescia, Zambonardi -. Siamo felici di essere arrivati in semifinale e proprio per questo ci siamo preparati a dovere per affrontare il Prata in questo rush finale».

I lombardi schiereranno Mancini e Lucconi in diagonale, Cavuto e Cominetti in posto

quattro, Tondo e Berger al centro, con Rossini libero.

Nell'altra disputa si affronteranno Abba Pineto e Virtus Aversa, che hanno staccato il pass di Gara-3 al tie-break al termine di due sfide spettacolari, caratterizzate da rimonte e un elevato tasso di agonismo. I casertani hanno vinto 3-2 a Ravenna, compiendo una delle imprese più belle degli ultimi anni per la pallavolo normanna, grazie anche a un super Motzo che è rientrato dopo un lungo infortunio. Non è stata un'impresa facile nemmeno per l'Abba Pineto che ha impiegato due ore e 25' di gioco, nella bolgia del Pala Santa Maria, per avere la meglio sul Porto Viro. Una vittoria in rimonta, per gli abruzzesi, capaci di ribaltare lo svantaggio di 2-1 e dominando poi quarto e quinto set, nonostante il duro colpo incassato a metà del terzo gioco, con l'infortunio al polso subito dall'estone, Karli Allik, costretto a lasciare il campo in barella.

Gara-2 è in programma nel weekend, mentre l'eventuale Gara-3 si giocherà mercoledì 29. Queste, infine, le date della fina: 3, 6, 10, 13 e 16 maggio.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SQUADRA La Tinet è carica per iniziare le semifinali playoff

Tdr al via sabato nel Lazio Oggi “riapre” il Bottecchia

CALCIO A 5

Manca sempre meno al via del Torneo delle Regioni di calcio a 5. La manifestazione di futsal, giunta quest'anno alla sessantaduesima edizione, si disputerà nel Lazio a partire da sabato. Il Friuli Venezia Giulia sarà presente con due rappresentative: l'Under 19 e l'Under 17. Non parteciperanno, infatti, come accaduto lo scorso anno, la selezione Under 15 e quella femminile.

LA FORMULA

Il regolamento prevede cinque gironi sorteggiati, ciascuno composto da quattro squadre. Accederanno alla fase successiva, ovvero i quarti di finale, le rappresentative classificate al primo po-

sto nel proprio girone e le tre migliori seconde. Da quel momento in poi, il tabellone sarà ad eliminazione diretta, con gare di sola andata. Il turno successivo si disputerà mercoledì, dopo un giorno di riposo al termine della fase a gironi. Le semifinali sono in programma giovedì mentre la finalissima si giocherà venerdì primo maggio al Palazzetto dello Sport di Fondi, in provincia di Latina.

RAPPRESENTATIVE FVG

La rappresentativa Fvg Under 19 esordirà sabato alle 17 contro l'Emilia Romagna al Palapontina, in provincia di Latina. Domenica, alla stessa ora e allo stesso palazzetto di Pontinia, sarà la volta delle Marche mentre, il giorno successivo, nello stesso parquet e

ancora alle 17, l'avversario sarà il Veneto. Percorso identico per l'Under 17, che incontrerà le medesime avversarie, nello stesso ordine e nello stesso impianto di gioco. L'unica differenza rispetto ai più grandi sarà l'orario di inizio delle sfide: tutte le partite, comprese le eventuali della fase a eliminazione diretta, si disputeranno alle 11.30. Anche lo scorso anno le rappresentative regionali erano impegnate nelle stesse categorie e in entrambe le competizioni il cammino si era fermato alla fase a gironi, con un bilancio di una vittoria e una sconfitta. L'obiettivo, questa volta, è migliorare quei risultati e confermare la crescita di un movimento regionale sempre più competitivo.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

Inizia oggi alle 17 la stagione di ciclismo su pista al Velodromo Ottavio Bottecchia. Saranno 18 gli appuntamenti in programma e oggi ci sarà l'esordio con la prima prova del Master riservata a Under 23, Juniores, Donne, Allievi e Esordienti. Tre le specialità in programma: tempo race, scratch e corsa a punti. I ragazzi di tutte le categorie stanno aspettando con ansia questo primo appuntamento, dopo i serrati allenamenti condotti dalla direttrice del Centro, Valentina Alessio.

L'apice di questo 2026 sarà rappresentato dalla Sei Giorni Città di Pordenone, un evento internazionale che sta crescendo di anno in anno, che si disputerà

dal 13 al 18 luglio prossimi. Oltre al Master, gli Amici della Pista capitanati dal presidente Bruno Battistella, hanno messo in calendario anche il campionato regionale per Allievi ed Esordienti e



una giornata dedicata ai giovanissimi. Tra le novità più eclatanti, nella calda estate naoniana, torneranno in città anche i Campionati Europei di Derny e Steyer con la consegna di quattro ma-

glie continentali nel mezzofondo, in programma il 19 luglio, con lo scopo di festeggiare i cento anni del velodromo cittadino.

IL PROGRAMMA

Questo il calendario completo della stagione. Master delle Piste (Under 23, Elite, Juniores, Allievi, Esordienti): 1. prova (oggi), 2. prova (6 maggio), 3. prova (22 maggio), 4. prova (3 giugno), 5. prova (24 giugno), 6. prova (6 luglio), 7. prova (29 luglio), Finale (9 settembre). Campionato regionale Esordienti e Allievi (26 e 27 agosto). Trofeo Aquilotti e Challenge Giovanissimi (17 giugno). Sei Sere Città di Pordenone (dal 13 al 18 luglio). Campionati Europei Stayer e Derny (19 luglio).

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

PANCOTTO LODA L'OWW: «STAGIONE IMPORTANTE»

►Il tecnico marchigiano: «Mirza ha fatto “lo straniero”, Da Ros equilibratore»
Sabato la sfida al PalaCarnera con Cantù: «Grandi motivazioni per entrambe»

IL DOPPIO EX

Era un'altra società, il colore era l'arancione, ma vent'anni fa Udine viveva nel massimo campionato italiano di pallacanestro una delle sue avventure più memorabili. Alla guida di quella squadra c'era un grande allenatore: Cesare Pancotto.

Pancotto se le dico Udine lei cosa pensa?

«A tre anni importanti della mia vita umana e professionale, a un grande rapporto con una terra di gente unica con cui mi sono sempre identificato, perché da marchigiano ho riscontrato di avere valori comuni con le persone che ho incontrato a Udine».

Al suo primo anno alla Snaidero ha conquistato peraltro il quinto posto in campionato e il premio come miglior allenatore di serie A1. Era il 2006.

«Esattamente. Era un campionato a diciotto squadre, quindi ancora più duro proprio perché c'erano tante squadre di assoluta qualità. Una stagione meravigliosa, con Mario Ghiacci general manager, siamo stati anche la squadra rivelazione. Alla base di ciò c'era una grande qualità di gioco, una grande condivisione di obiettivi e di mentalità in quello che facevamo. Eravamo molto decisi, molto convinti, supportati da un pubblico e una città che ci ha spinto molto per ottenere quei risultati lì».

Sta seguendo l'Apu?

«Ho seguito con attenzione questa neopromossa. Ha ben costruito la squadra per l'obiettivo che doveva centrare. Secondo me Vertemati l'ha allenata benissimo, le ha dato un'identità forte, consapevole delle diffi-

coltà che avrebbe incontrato in un campionato difficile ed equilibrato. Udine che raggiunge le Final Eight di Coppa Italia, che ha già ottenuto la salvezza a tre partite dalla fine, secondo me ha fatto qualcosa d'importante».

Quali giocatori le piacciono, se può citarne qualcuno.

«Mi è piaciuto molto Alibegovic, perché è uno di quei classici giocatori che hanno sempre dovuto dimostrare nel corso della carriera di essere capaci di adattarsi alla categoria in cui giocano. Quest'anno ha fatto un campionato di altissimo livello, come e più di un giocatore straniero, dando consistenza in un ruolo io direi anche abbastanza chiave nella squadra. Poi mi piace ricordare Da Ros, che è un ragazzo che ho allenato quando era molto giovane in A2 in Sicilia, che è sempre un termometro importante, un equilibratore, un ragazzo di una intelligenza tattica spiccata».

Udine è ora in striscia negativa, lei cosa ne pensa, è normale?

«Ho detto sempre, lo penso sempre, che trenta partite uguali, quest'anno ventotto, non le fa nessuno nello stesso campionato. C'è da fare anche qualche considerazione. Per quello che riguarda le prime partite perse,



COACH Cesare Pancotto durante l'avventura a Napoli (Foto FB/NPLBasketball)

credo che fosse frutto dell'ambientamento che la società, l'allenatore e la squadra dovevano fare per entrare in sintonia con il campionato di A molto particolare quest'anno. L'accelerazione che hanno avuto secondo me era la logica conseguenza, perché c'era una propedeuticità tra quello che stavano facendo e i risultati che non venivano, però poi quando è stato assestato tutto il sistema i risultati sono venuti di corsa. Direi che nell'ultimo periodo la reintroduzione

di Hickey da squalifica abbia un po' disequilibrato la squadra. Aggiungo che gli avversari hanno saputo alzare il livello competitivo nel girone di ritorno. Se proprio vogliamo dare una sculacciata alla squadra è che forse è mancata questa capacità di alzare il livello, pur mantenendo sempre un buon prodotto di pallacanestro».

Domenica l'Apu gioca contro Cantù, altra sua ex squadra, come vede questa partita?

«Io credo che ci siano motivazioni da parte di tutte e due, perché a Udine un'eventuale vittoria consentirebbe di continuare a pensare ai playoff, mentre a Cantù di avere la certezza matematica della Serie A. Cantù come Udine è partita a handicap, poi con il cambio dell'allenatore ha trovato una squadra, un equilibrio ed è cresciuta notevolmente».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cda, Scola rinnova: «Felice di restare»

VOLLEY SERIE A DONNE

La Cda Volley Talmassons Fvg prosegue nella costruzione della squadra per la prossima stagione nel segno della continuità. Dopo le conferme di Beatrice Molinaro e Alessandra Mistretta, arriva anche quella di Francesca Scola, palleggiatrice classe 2001 e Mvp dell'ultimo campionato di Serie A2. Un tassello fondamentale che si aggiunge a una base già solida, quella del gruppo che ha conquistato la promozione in Serie A1. La società friulana ha scelto una linea chiara: ripartire dalle certezze, mantenere l'identità costruita nella scorsa stagione e affrontare il salto di categoria con uno zoccolo duro già collaudato. Scola, protagonista assoluta della cavalcata vincente, rappresenta molto più di una semplice conferma. La sua capacità di gestire il gioco, leggere le situazioni e alzare il livello nei momenti decisivi l'ha resa una delle giocatrici più determinanti dell'intero campionato. Il riconoscimento di Mvp ne è stata la naturale conseguenza. Ma, come spesso accade nei progetti vincenti, il valore va oltre il talento individuale. La permanenza della regista testimonia la volontà condivisa di proseguire un percorso iniziato nel migliore dei modi e di affrontare insieme una nuova sfida.

MVP CAMPIONATO

«Sono felicissima di poter proseguire e aggiungere un'altra stagione a questo percorso - ha commentato Scola - in una società che mi ha sempre fatta sentire

a casa e in un gruppo squadra meraviglioso». Un legame forte, costruito nel tempo e rafforzato dai risultati: «Sono felice per la fiducia che mi è stata data. Il mio obiettivo è portare la miglior versione di me, sia a livello pallavolistico che umano, dentro e fuori dal campo».

Parole che si inseriscono perfettamente nella filosofia della Cda, dove la crescita individuale e quella collettiva procedono di pari passo. Guardando alla Serie A1, la palleggiatrice non nasconde la consapevolezza della difficoltà del percorso: «Per il gruppo sarà un cammino completamente nuovo, tutto da costruire. Mi aspetto tanta determinazione e coraggio per affrontare questo campionato». Ed è proprio su questi due elementi - determinazione e coraggio - che si baserà la nuova stagione delle Pink Panthers. La Cda Talmassons non vuole limitarsi a partecipare, ma intende costruire le basi per restare nel massimo campionato, valorizzando ciò che ha funzionato. Tali conferme vanno esattamente in questa direzione: mantenere intatto il nucleo di una squadra che ha dimostrato di saper vincere, soffrire e reagire.

Accanto a questo blocco, la società lavorerà per inserire nuovi innesti mirati, con l'obiettivo di completare un roster all'altezza della categoria. Ma il punto di partenza resta chiaro: l'identità. Perché se la promozione è stata il frutto di un gruppo, anche la permanenza in A1 passerà dalla stessa strada. E la Cda, oggi, ha scelto di non cambiare rotta.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA MILANO Francesca Scola è nata il 15 settembre 2001 (Foto Volley Talmassons)

La Ueb si prepara ai playoff

BASKET SERIE A2

La Ueb Gesteco Cividale è nella prima di tre settimane che la separano dall'inizio dei playoff (7 o 8 maggio la Gara-1) che ha meritatamente conquistato con una striscia di vittoria importante a chiudere la regular season. Rota e compagni si sono ritrovati lunedì al PalaGesteco per una seduta blanda incentrata su tattica e fondamentali, mentre ieri c'è stata una doppia seduta: pesi e fondamentali la mattina, allenamento più intenso con il gruppo al completo nel pomeriggio. All'orizzonte, visto anche che praticamente tutte le altre squadre saranno in qualche modo impegnate, non si prevedono amichevoli, con coach Pillastrini e il suo staff che puntano a rimettere tutti nella miglior forma possibile in vista dell'inizio dei playoff, oltre a mantenere alta la tensione positiva che si era creata grazie alla sequenza di successi consecutivi.

Cividale poi da domenica conoscerà ufficialmente l'avver-

saria e le sedute di allenamento potranno cominciare ad alternarsi con lo studio dei video, il quale dovrebbe risultare particolarmente prezioso soprattutto nel caso si incroci Brindisi, dal momento che i pugliesi hanno rivoluzionato il roster cambiando gli stranieri e modificando il loro gioco in vista della post-season.

TIFOSI

I tifosi restano in trepidante attesa del nome dell'avversaria e vivono con impazienza il ritorno al PalaGesteco, che sulla carta potrebbe essere anche più lungo rispetto al 7-8 maggio, perché in caso di fattore campo a sfavore le aquile giocherebbero in casa da Gara-3. La volontà di continuare a stupire è tanta, e il finale di regular season dà positività all'ambiente, che comunque ha sempre dimostrato grande sportività a prescindere dal risultato.

NIENTE VERONA

Analizzando gli incroci diretti e i risultati attesi di Brindisi e Verona, lo scenario si di-

vide in quattro combinazioni principali che determineranno il destino della squadra: il sesto posto (25 per cento) si verificherebbe solo in caso di vittoria contemporanea di entrambe le dirette concorrenti. Quinto posto al 25 per cento: uno scenario figlio della vittoria di Verona e della contestuale sconfitta di Brindisi. Quarto posto al 50 per cento: è l'ipotesi statisticamente più probabile. La squadra chiuderebbe ai piedi del podio qualora entrambe le rivali dovessero inciampare, o nel caso di una sconfitta di Verona abbinata al successo di Brindisi. Il nome del prossimo avversario apre un ventaglio di 32 possibili combinazioni, la cui metà porta al nome di Brindisi (8 casi con fattore campo, 8 casi senza), includendo nel calcolo anche i risultati di Rieti (34,3 per cento), Rimini (12,5 per cento) e Avellino (3,2 per cento). Un dato sembra però certo: l'incrocio con Verona, rispetto a quanto emerso nelle ore precedenti, è matematicamente escluso.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Manzano ritorna il Rally Fvg - Alpi Orientali Tre prove speciali per auto moderne e storiche

MOTORI

Cresce l'attesa per la Glesima edizione del Rally del Friuli Venezia Giulia, in programma venerdì 1 e sabato 2 maggio con base a Manzano e valido come primo round della Coppa Rally di Zona 5. Parallelemente si correrà anche la trentesima edizione dell'Alpi Orientali Historic, gara aperta ad auto storiche. La prova si svilupperà nelle valli del Natisone lungo prove speciali che garantiranno equilibrio fra tradizione e rinnovamento. Un percorso composto da 72,79 chilometri di tratti cronometrati studiati nel dettaglio dalla Scuderia Acu Friuli, che organizza la corsa con l'aiuto di due team del territorio come la scuderia E4Run e la Red White. Le "ps" totali sono tre, di cui una da ripetere per due volte e le altre due da ripetere per tre volte.

IL PERCORSO

Ad aprire la gara, che scatterà alle 14.01 di venerdì primo maggio da piazza Chiodi, sarà il tratto di "Canebola", lungo 14,21 km. La prova verrà proposta nella



RALLY Manuel Sossella, vincitore del Rally Fvg 2025 (Foto Tonizzo)

versione 2024. Si parte dal bivio Canebola-Canal di Grivò. Il pezzo iniziale è in salita, tra curve lente e tornanti. Si arriva alla Bocchetta Sant'Antonio dopo aver attraversato l'abitato di Canebola. Da qui un lungo tratto in falsopiano. Successivamente la strada scende in un tratto guidato e veloce e arriva all'abitato di Tamoris. Prima di Masarolis, stop della prova, un pezzo di tornanti in discesa. L'indomani, sabato 2 maggio, i tratti di "Abba-

zia di Rosazzo" da 7,31 km e di "Cladrecis" da 7,48 km. La prima "ps" è diversa rispetto a quella proposta nel 2025, con una partenza anticipata di 1,4 km.

Si comincia con due tornanti e un tratto in salita che conduce a un falsopiano, caratterizzato da un serie di curve misto veloci. La parte finale tocca l'abitato di Poggiobello e gli ultimi trecento metri si caratterizzano da curva lente. Il fine prova è posto sulla strada che porta all'Abbazia. Anche il tratto di Cladrecis è stato rivisto, col primo chilometro della "ps" che ripropone il segmento della prova speciale "S. Pietro in Chiazaccò" del Rally Alpi Orientali del 2001, cioè una leggera salita guidata fino al bivio per Brischis. Qui la prova scende in un primo tratto guidato seguito da una parte in piano più veloce, fino al bivio di Barbianis. Dopo la svolta a destra, si sale lungo un tratto caratterizzato da una serie di curve lente, fino a riprendere il percorso della scorsa edizione. La "ps" si conclude poi dopo l'abitato di Cladrecis.

La scadenza delle iscrizioni è prevista per venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO
Rocío Muñoz Morales, Giorgio Lupano e Gabriele Pignotta, in “Contrazioni pericolose”, in scena venerdì, alle 20.45, all’Aldo Moro di Cordenons.

G Mercoledì 22 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Marco Salvadori: «Pasolini non può restare chiuso in un archivio. La sua forza è quella di parlare al presente. Per questo accogliamo chi vuole cercarlo qui»

Studenti lucani in visita nel Friuli di Pasolini

PERCORSI

Ha preso il via ieri, con un liceo di Potenza, il progetto “Il tempo ritrovato”, ideato dal Centro studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa. Un percorso diffuso di incontri, lezioni e attraversamenti nei luoghi pasoliniani, pensato per attivare una rete tra scuole, studiosi e territorio e portare il pensiero e l’opera di Pasolini nei luoghi vivi della formazione. L’iniziativa si configura anche come azione propedeutica al progetto “Pasolini. Tutto è poesia”, uno degli assi portanti del programma di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

Più che un semplice calendario di appuntamenti, “Il tempo ritrovato” si distingue per la volontà di costruire relazioni. Non un ciclo di conferenze, né una proposta didattica tradizionale, ma uno spazio aperto, in cui il Centro studi esce dalle proprie sedi per entrare nelle scuole e accoglie studenti e docenti nei luoghi pasoliniani.

È in questo doppio movimento - uscita e accoglienza - che il progetto trova la propria identità. Da un lato, gli incontri nelle aule scolastiche di Spilimbergo e San Vito al Tagliamento; dall’altro, l’apertura di Casarsa a chi arriva da lontano. È il caso degli studenti del Liceo scientifico “Pier Paolo Pasolini” di Potenza, protagonisti di un viaggio che li ha portati, ieri, a partecipare a una lezione nella Sala Burovich e a visitare il Centro studi, per poi proseguire con una visita guidata a Pordenone.

ATTIVITÀ

Il primo appuntamento, curato dalla direttrice scientifica del Centro studi Pasolini di Casarsa, Maura Locantore, ha messo in lu-



CASARSA Liceali potentini in cimitero davanti alla tomba di Pier Paolo Pasolini

ce il rapporto tra Pasolini e il Friuli, offrendo una chiave di lettura del legame tra territorio, lingua e identità. Seguiranno, mercoledì 6 maggio, alle 11, all’Is “Il Tagliamento” di Spilimbergo, e giovedì 28 maggio, alle 9, al Liceo scienti-

fico “Le Filandiere” di San Vito, incontri con studiosi come Andrea Cortellessa e Silvia De Laude, che approfondiranno altri temi centrali dell’opera pasoliniana.

A tenere insieme questi appun-

tamenti è una visione chiara, espressa dal presidente del Centro studi, Marco Salvadori: «Pasolini non può restare chiuso in un archivio, per quanto prezioso. La sua forza è quella di parlare al presente. Per questo andiamo nelle scuole e accogliamo chi decide di cercarlo qui: perché il confronto diretto, anche scomodo, è l’unico modo per tenerlo vivo».

Gli incontri sono pensati anche come momenti di avvicinamento al progetto “Pasolini. Tutto è poesia”, che nell’ambito di Pordenone Capitale della Cultura 2027 svilupperà un programma ampio e plurale di iniziative. «Accogliamo con entusiasmo questa attività - ha dichiarato l’assessore alla cultura del Comune di Pordenone Alberto Parigi - propedeutica al progetto Pasolini. Tutto è poesia, uno degli oltre cinquanta progetti che ci hanno consentito di conquistare il titolo di Capitale italiana della Cultura 2027.

Gruppo cover

I Pink Sonic al Festival di Majano

Ritorna al Festival di Majano la serata evento dedicata alle sonorità, alle atmosfere e al mito dei Pink Sonic, fra i migliori tributi in Europa alla leggendaria band britannica. L’evento, in programma domenica 26 luglio (inizio alle 21), sarà un’occasione unica per ripercorrere il sound di alcuni grandi capolavori della band, da “The Piper at the

Gates of Dawn” (1967) a “Wish You Were Here” (1975), da “The Dark Side Of The Moon” (1973), al mitico “The Wall” (1979). I biglietti per il concerto, organizzato da Pro Majano, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFvg e Zenit srl, saranno in vendita sul circuito Ticketone dalle 11 di oggi. Info su www.promajano.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il terremoto del 1976”, fra tanta musica e arte dal vivo

PERFORMANCE

C’è una memoria che non si spegne. C’è una terra che continua a raccontare. In occasione del 50° anniversario del terremoto del Friuli, Polinote presenta una nuova produzione artistica che unisce disegno dal vivo e musica per raccontare, in forma contemporanea, uno degli eventi più drammatici della storia recente del territorio.

La prima assoluta dello spettacolo “Il terremoto del Friuli” si terrà, sabato 9 maggio, alle 20.15, nella Sala Prealpi, in via Monte Rest 13, a Tramonti di Sopra. L’evento è realizzato in collaborazione con il Comune ed è a ingresso libero.

Uno spettacolo intenso e im-

mersivo, capace di riportare alla luce emozioni, storie e silenzi del 1976, trasformandoli in un’esperienza condivisa di memoria e rinascita. “Il terremoto del Friuli” è un progetto culturale che intreccia linguaggi artistici diversi per restituire il racconto di una comunità, delle sue ferite e della sua straordinaria capacità di rialzarsi.

Protagonisti in scena gli acquerelli di Paolo Cossi, che prendono forma davanti agli occhi del pubblico; le sonorità originali di Francesco Bearzatti e di un ensemble di musicisti di grande sensibilità: oltre a Bearzatti (sax, clarinetto e composizione), Juri Dal Dan (pianoforte, composizione), Umberto Trombetta Gandhi (percussioni).

La performance nasce dall’opera a fumetti di Paolo Cossi “Il



ARTISTA Paolo Cossi prepara una delle sue performance dal vivo

terremoto del Friuli”, edito da VivaComix e Società Filologica Friulana e recentemente ristampato, e si sviluppa come un dialogo continuo tra immagine e suono. Lo spettacolo ripercorre la tragedia del 1976 attraverso storie di vita quotidiana, frammenti di esistenze spezzate o trasformate dal sisma, restituendo un racconto corale capace di parlare a tutte le generazioni. Disegno e musica accompagnano lo spettatore in un viaggio nel tempo, tra gli istanti che precedono il terremoto, quelli della devastazione e quelli della rinascita. Ne emerge un’esperienza profondamente toccante, in cui la memoria collettiva diventa materia viva: segno, suono ed emozione.

«Questa produzione - afferma Giulia Romanin, presidente

di Polinote - nasce dal desiderio di trasformare la memoria storica in un’esperienza viva e condivisa attraverso un’opera inedita che prende forma oggi. Il terremoto del Friuli è un progetto che nasce dalla nostra terra e dalla nostra gente, da una memoria ancora viva nei luoghi, nei racconti e nella coscienza collettiva, parte profonda della nostra identità. Raccontarlo significa restituirlo con rispetto attraverso una ricerca artistica consapevole, affidata ad artisti profondamente legati al Friuli, in cui musica e disegno si fondono in una performance artistica che permette al pubblico di vivere il racconto in modo diretto e immersivo, dando voce alla memoria e alla sensibilità collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In\visible cities “XL” traccia il ritratto di una città in pezzi

FESTIVAL

Torna In\Visible Cities “XL”. Dopo il successo della prima edizione, nata dalla spinta di GO!2025, la versione allargata del Festival urbano multimediale apre i suoi orizzonti, invitando il pubblico a esplorare il territorio con eventi capaci di valorizzare il patrimonio storico, urbanistico e naturalistico, offrendo nuove prospettive sul paesaggio e sulla memoria dei luoghi. Da aprile a ottobre, In\Visible Cities “XL” farà tappa a Pordenone, Gorizia, Val Rosandra, Sappada, Gradisca d’Isonzo, Torviscosa, fino al Monte Sabotino, per conoscere storie e prospettive di osservazione inedite.

Si comincerà, domenica 26 aprile, alle 10.30, a Pordenone, con “Ritratto di una città in pezzi”. La partenza è prevista dall’area dell’ex Caserma di via Monteleale, punto di inizio di un’esperienza immersiva e partecipativa che trasforma la città in un racconto vivo, che accompagnerà i presenti (massimo 25 persone) a riscoprire luoghi e storie spesso rimasti ai margini della memoria collettiva. Il progetto, promosso da Aned (Associazione nazionale ex deportati) di Pordenone e curato da Quarantasettezeroquattro, con il contributo della Regione, è stato realizzato, nella sua drammaturgia, da Riccardo Tabilio, assieme agli studenti e alle studentesse del Liceo Leo-Major di Pordenone. La partecipazione è gratuita, ma è necessaria la prenotazione, inviando un Whatsapp o sms al 334.9255783, indicando “Camminata Aned”, nome, cognome e il numero di partecipanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro con l'autore

Walter Tomada e «quei 59 secondi che ci hanno totalmente cambiato»

Il Comune di Sesto al Reghena ha scelto di commemorare i 50 anni dal sisma attraverso la rassegna di incontri con l'autore “Friuli 1976: io mi ricordo”. Una rassegna a ingresso libero che si inserisce all’interno di un progetto culturale di ampio respiro, iniziato lo scorso anno per offrire occasioni di dialogo, confronto e riflessione, traendo spunto da ricorrenze storiche e dai libri ad esse dedicati. Questa sera, alle 20.45, nell’Auditorium Burovich, Walter Tomada racconterà il suo volume “La faglia dentro” (Biblioteca dell’Immagine), in dialogo con Alberto Vidon. Una ricerca approfondita su ciò che resta di quella frattura a distanza di decenni, analizzando l’impatto sociale e l’identità friulana contemporanea. «Il Novecento non ha risparmiato niente - racconta Tomada -, a nessuno e in nessuna parte del mondo. Ma qui da noi la vera cesura del secondo Novecento, che segna come un taglio netto la divaricazione tra il prima e il dopo, tra ciò che eravamo e ciò che siamo diventati, è un'altra: sono quegli interminabili 59 secondi in cui la terra ha tremato».



AUTORE Walter Toamada

«La rassegna - sottolinea il sindaco Zaida Franceschetti e l'assessore alla cultura, Elisa Coassin - è nata l'anno scorso come appuntamento annuale, un'occasione per approfondire, attraverso i libri, eventi storici, contesti geografici, questioni politiche e sociali che hanno segnato il nostro tempo. Ogni edizione, grazie all'impegno del nostro Servizio cultura e della Biblioteca, è dedicata a un tema specifico: un anniversario, una figura storica o un accadimento che merita di essere ricordato e compreso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Mercoledì 22 aprile**
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Samantha Daneli** di Cordenons, che oggi festeggia il suo quinto compleanno, dai nonni Giorgio e Carla.

FARMACIE

PORDENONE

► **PALUDO**, via San Valentino 23

PORCIA

► **DE LUCCA**, corso Italia 2/A

SACILE

► **SAN GREGORIO**, via Ettoreo 4

AVIANO

► **SANGIANANTONI**, via Trieste 200 - Marsure

CANEVA

► **SOMMACAL**, piazza Martiri 3

ZOPPOLA

► **ROSA DEI VENTI**, via Montello 23-25 - Cusano

AZZANO DECIMO

► **COMUNALE**, via Rimembranze 51

VALVASONE ARZENE

► **VIDALE**, via Santa Margherita 31 - Arzene

SAN VITO AL T.

► **SAN ROCCO**, via XXVII Febbraio 1511,1

FANNA

► **ALBINI**, via Roma 12

SPILIMBERGO

► **TAURIANO**, via Unità D'Italia, 12.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 16.45 - 18.45. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 17 - 19. «IL CASO 137» di D.Moll 17 - 21.15. «GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO» di S.Manetti 19.15. «I GIORNI DEL CIELO» di T.Malick 20.45. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 16.45. «TABÙ - EGON SCHIELE» di M.Mally 19. «THE DRAMA» di K.Borgli 19 - 21.15.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MICHAEL» di A.Fuqua 16 - 16.30 - 17 - 17.30 - 18 - 19 - 19.20 - 20 - 20.30 - 21 - 22.50 - 22. «BENVENUTI IN CAMPAGNA» di G.Avellino 16.20 - 18.40. «THE DRAMA» di K.Borgli 16.40 - 21.20. «ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 17.40 - 20.10. «IL DELITTO DEL 3° PIANO» di R.Bezancon 19.10. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 21.40. «LEE CRONIN - LA MUMMIA» di L.Cronin 22.10 - 22.40. «FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI 2» di M.Gillett 22.20.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 14.35 - 17.15 - 19.15. «MICHAEL» di A.Fuqua 16.35 - 19. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 16.50. «THE DRAMA» di K.Borgli 14.40 - 21.15. «MICHAEL» di A.Fuqua 21.25. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 15 - 19.45. «A CENA CON IL DITTATORE» di M.Pereira 17. «TABÙ - EGON SCHIELE» di M.Mally 19.15. «PRIMA DELL'ALBA» di R.Linkalater 21.15. «LA DONNA PIÙ RICCA DEL MONDO» di T.Klifa 14.50 - 19.10. «IL CASO 137» di D.Moll 14.40 - 21.35. «LEE CRONIN - LA MUMMIA» di L.Cronin 21.50.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 16. «MICHAEL» di A.Fuqua 16 - 16.35 - 17 - 17.30 - 18 - 18.15 - 18.35 - 18.50 - 19 - 19.15 - 19.35 - 20 - 20.20 - 20.35 - 21 - 21.15 - 21.35 - 22 - 22.15. «IL DELITTO

DEL 3° PIANO» di R.Bezancon 16.05. «BENVENUTI IN CAMPAGNA» di G.Avellino 16.10. «THE DRAMA» di K.Borgli 16.20 - 20.50 - 22.35. «LEE CRONIN - LA MUMMIA» di L.Cronin 16.35 - 21.50. «TABÙ - EGON SCHIELE» di M.Mally 18.30. «PRIMA DELL'ALBA (EVENTO SPECIALE)» di R.Linkalater 18.50.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MICHAEL» di A.Fuqua 15 - 17 - 18 - 20 - 20.45. «IL DELITTO DEL 3° PIANO» di R.Bezancon 15 - 17.30 - 21.10. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 15 - 18 - 20. «LEE CRONIN - LA MUMMIA» di L.Cronin 15 - 18 - 20.45. «BENVENUTI IN CAMPAGNA» di G.Avellino 15 - 21. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 15.30. «ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 15.30 - 18 - 20.30. «THE DRAMA» di K.Borgli 15.30 - 18 - 20.30. «PRIMA DELL'ALBA (EVENTO SPECIALE)» di R.Linkalater 18 - 20. «TABÙ - EGON SCHIELE» di M.Mally 18.30 - 21.

GEMONA DEL F.

► **SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 18.40. «WILD DAYS» di Y.Guignard 20.45.

SAN DANIELE DEL F.

► **SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«THE DRAMA» di K.Borgli 21.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito





VE.N.I.CE. IMMOBILIARE CERA



Venezia - Rialto, S. Giovanni Grisostomo

Cera Exclusive Listings

In posizione esclusiva, a pochi passi dall'imbarcadero di Rialto e nel cuore della zona dedicata allo shopping di qualità, proponiamo un raffinato appartamento di circa 120 mq, completamente ristrutturato, caratterizzato da un'eccellente luminosità grazie alle sue 18 finestre e dotato di ascensore privato, di cui risulta unico utilizzatore. La proprietà è situata al primo piano di un elegante palazzetto veneziano, accessibile tramite ingresso indipendente con comoda scala, oppure direttamente tramite ascensore privato.

L'appartamento si presta sia come residenza principale sia come investimento.

Euro 700.000,00 **OTTIMA OPPORTUNITÀ** (APE B/85,74 kWh/mq anno)



Venezia - Cannaregio, Rio Terà della Maddalena

Cera Exclusive Listings

Elegante appartamento in palazzo restaurato. In uno dei contesti più signorili di Cannaregio, proponiamo un raffinato appartamento di circa 180 mq commerciali, sviluppato su due livelli (secondo e terzo piano), con terrazza abitabile di 8,5 mq e riva d'acqua privata (in uso a pochi condomini, tra cui l'appartamento in oggetto). L'immobile si trova in un palazzo completamente restaurato, con lavori condominiali eseguiti di recente e di notevole entità: rifacimento tetto, facciata, scale, androne, comignoli, tiranti e interventi di cucì e scuì per il consolidamento strutturale. Il contesto è curato, silenzioso e di tono elevato. L'appartamento, restaurato nel 2000, si presenta in ottime condizioni generali.

Euro 790.000,00 **OTTIMA OPPORTUNITÀ** (APE F/138,28 kWh/mq annuo)



Venezia - Castello | A pochi passi dall'Arsenale

Cera Exclusive Listings

Nel cuore autentico del sestiere di Castello, a due passi dall'Arsenale di Venezia, proponiamo in vendita un caratteristico appartamento "porta sola" con ingresso indipendente, ideale per chi cerca privacy e tranquillità. L'immobile si sviluppa su più livelli con zona giorno luminosa, due camere, soffitta abitabile e suggestiva vista sui tetti. Dotato di riscaldamento autonomo, aria condizionata e finiture tipiche veneziane, si presenta complessivamente in ordine, ma richiede un intervento di parziale restauro/rinfresco che ne valorizzi appieno il potenziale. Ottima soluzione sia come abitazione principale sia come investimento. Possibilità di realizzazione della fossa settica.

Euro 280.000,00 (APE G /421,81 kWh/mq annuo)



Venezia - Ca' D'Oro

Cera Exclusive Listings

A pochi passi dalla splendida Ca' d'Oro, nel cuore di una delle zone più ricercate e autentiche di Venezia, proponiamo in vendita un'interessante opportunità immobiliare, in buono stato di conservazione, ma parzialmente da ristrutturare, circa 65 mq, ideale sia come abitazione privata sia come investimento ad alta redditività. Luminoso e ben distribuito, 2° piano di un edificio di sole tre unità immobiliari, con intonaci rifatti recentemente. L'immobile presenta una disposizione funzionale degli spazi: ingresso, cucina, soggiorno, due camere da letto e bagno, comodo magazzino. La posizione costituisce un valore aggiunto di assoluto rilievo: zona perfettamente servita da negozi e supermercato, con fermata del vaporetto raggiungibile comodamente senza attraversare alcun ponte.

Euro 325.000,00 (APE G /187,09 kWh/mq annuo)



Venezia - Castello - zona Santi Giovanni e Paolo

Cera Exclusive Listings

A 10 minuti da Piazza San Marco. In contesto tranquillo e ben servito, proponiamo luminoso appartamento di 135 mq al secondo piano di palazzo storico vincolato. L'immobile, arioso e con ottime altezze interne, gode di suggestiva vista canale ed è composto da ingresso, ampio soggiorno, cucina abitabile, tre camere, ripostiglio e doppi servizi. Completa la proprietà un comodo magazzino. Soluzione ideale come abitazione principale o investimento.

Euro 630.000,00 (APE in corso)



Venezia - Marcon

A Marcon, in contesto riservato ed elegante ma ben collegato ai servizi, aeroporto e Venezia, è in vendita una villa singola di circa 300 mq, recentemente ristrutturata con materiali di alto livello e finiture ricercate. La casa offre ambienti luminosi e ben distribuiti: al piano terra ampio salone, cucina abitabile, taverna, bagno e lavanderia. Al piano superiore tre camere matrimoniali, ciascuna con bagno en suite, oltre a una spaziosa cabina armadio. Il piano interrato comprende cantina, zona relax e spazi di servizio collegati all'area piscina. All'esterno giardino privato di 1.600 mq recintato e piantumato, con una bella siepe che regala un'atmosfera di assoluta tranquillità e riservatezza. Il portico, ampio e perfettamente vivibile è affacciato sulla splendida piscina, creando uno spazio ideale per la godibilità in ogni stagione dell'anno. Completano la proprietà un ampio garage e più posti auto.

OTTIMA OPPORTUNITÀ! EURO 750.000,00, (APE C/124,19 kWh/mq)

GIORNATA MONDIALE della TERRA

I.P. a cura di Piemme SpA



Clima, risorse e innovazione sono i nodi cruciali per assicurare un futuro prospero al genere umano. Le iniziative virtuose non mancano, ma cittadini, istituzioni e imprese possono fare ancora tanto.

Per difendere il Pianeta serve un cambiamento

LO SCENARIO

Fin dalla sua nascita, nel 1970, la Giornata della Terra richiama ogni anno l'attenzione globale sulla tutela dell'ambiente, mettendo al centro il ruolo di istituzioni, cittadini e imprese. Anche per quest'anno le iniziative non mancano, con numerosi eventi in programma in tutto il mondo. Complice il cambiamento climatico e la necessità di invertire rotta sotto il profilo delle emissioni nocive, il quadro descritto nelle pagine di questo speciale racchiude sia criticità che opportunità. Se da una parte possiamo fare ancora molto tramite politiche green e abitudini quotidiane, dall'altro sono già stati fissati obiettivi ambiziosi, tracciando una direzione chiara e ponendo sfide ancora aperte per il nostro futuro.

LE TEMATICHE

Uno dei nodi centrali in termini di tutela dell'ambiente è quello dei rifiuti. Ogni cittadino europeo ne produce oltre 500 chili l'anno, con la plastica che resta tutt'ora una delle emergenze più urgenti tra produzione in crescita e difficoltà nel sistema di riciclo. Parallelamente, innovazione e tecnologia aprono orizzonti inediti, che vanno dall'intelligenza artificiale applicata al recupero dei materiali fino all'ideazione di soluzioni più efficienti sotto il profilo green. Centrale rimane anche l'attenzione per le risorse naturali: su tutte l'acqua, sempre più preziosa e sotto pressione a causa dei cambiamenti climatici e delle inefficienze strutturali che causano ingenti sprechi. Insieme a queste criticità,



però, si fanno largo anche tante occasioni di porre in atto comportamenti virtuosi. Dal risparmio domestico fino alle scelte consapevoli in ambito alimentare, nella moda e nel turismo non mancano le occasioni per modificare le nostre abitudini e adottarne di nuove. La transizione ecologica passa, inoltre, anche da settori cruciali come quello energetico e dell'edilizia. Sotto questo profilo, le fonti rinnovabili sono in costante crescita anche grazie a investi-

menti e politiche europee di largo respiro. Inoltre, l'innovazione nei materiali sta dando vita a costruzioni sempre più green e sostenibili. È proprio in questo scenario che si sviluppano filiere strategiche e di tendenza, come quella del legno-arredo e nuove frontiere energetiche come quella dell'idrogeno green. Il quadro, dunque, è complesso e in continua trasformazione. Del resto l'obiettivo della Giornata della Terra è proprio quello di stimolare un cambiamento.

IL QUADRO RESTA COMPLESSO MA IN CONTINUA TRASFORMAZIONE: LA RICORRENZA PUNTA PROPRIO A STIMOLARE AZIONI VIRTUOSE

La ricorrenza

La nascita nel '70 negli Stati Uniti



Non tutti lo sanno, ma la Giornata Mondiale della Terra nasce come risposta ad un evento che ha avuto una portata drammatica per il nostro Pianeta.

Il 28 gennaio del 1969, infatti, un incidente presso una piattaforma petrolifera a largo di Santa Barbara, in California, causò la fuoriuscita di circa dieci milioni di litri di petrolio in mare. Un evento che colpì moltissimo l'opinione pubblica americana e non solo, anche in virtù del fatto che le perdite dell'impianto proseguirono per ben 11 giorni. Il senatore Usa Gaylord Nelson colse così la palla al balzo per istituire l'Earth Day (la Giornata della Terra): un progetto per cui si era battuto anche il presidente John Fitzgerald Kennedy dieci anni prima.

Il 22 aprile del 1970, poco più di un anno dopo la tragedia di Santa Monica, 20 milioni di cittadini americani risposero all'appello di Gaylord Nelson scendendo in strada per manifestare a favore del Pianeta.

Oggi l'Earth Day coinvolge ogni anno fino a un miliardo di persone in 193 Paesi del mondo. I valori condivisi restano gli stessi del 1970: "Tutte le persone - sosteneva Nelson - a prescindere dall'etnia, dal sesso, dal proprio reddito o provenienza geografica, hanno il diritto a un ambiente sano, equilibrato e sostenibile".

Importante, a questo proposito, è parlare anche del contributo dato da Earth Day Italia, sede italiana ed europea dell'ong EARTHDAY.ORG di Washington, che dal 2007 lavora per promuovere la formazione di una nuova coscienza ambientale, attraverso una sempre più estesa rete di dialogo tra i tanti soggetti che si occupano della salvaguardia del Pianeta. Numerose, negli anni, sono state le iniziative organizzate, che hanno registrato una crescita importante, con eventi live ai quali hanno preso parte più di 200mila persone. In programma per oggi, ad esempio, c'è lo storico "Concerto per la Terra" di Earth Day Italia, momento conclusivo delle celebrazioni che, già a partire dal 13 aprile, hanno animato Roma con concerti, eventi live, talk, dj set, attività sportive.

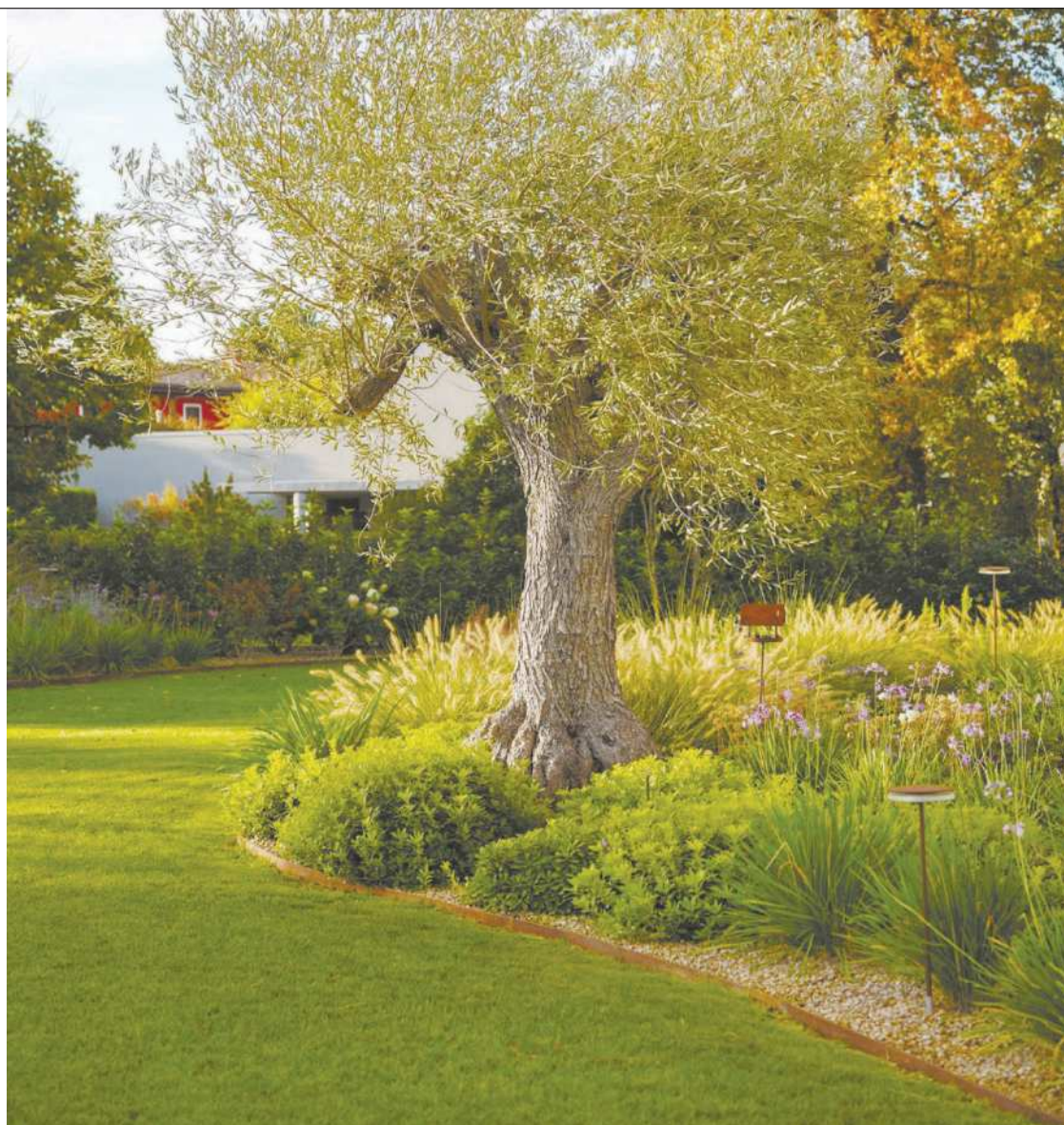


Nuovi Arrivi
Primavera Estate

Viale Venezia, 26 Fontanafredda - PN

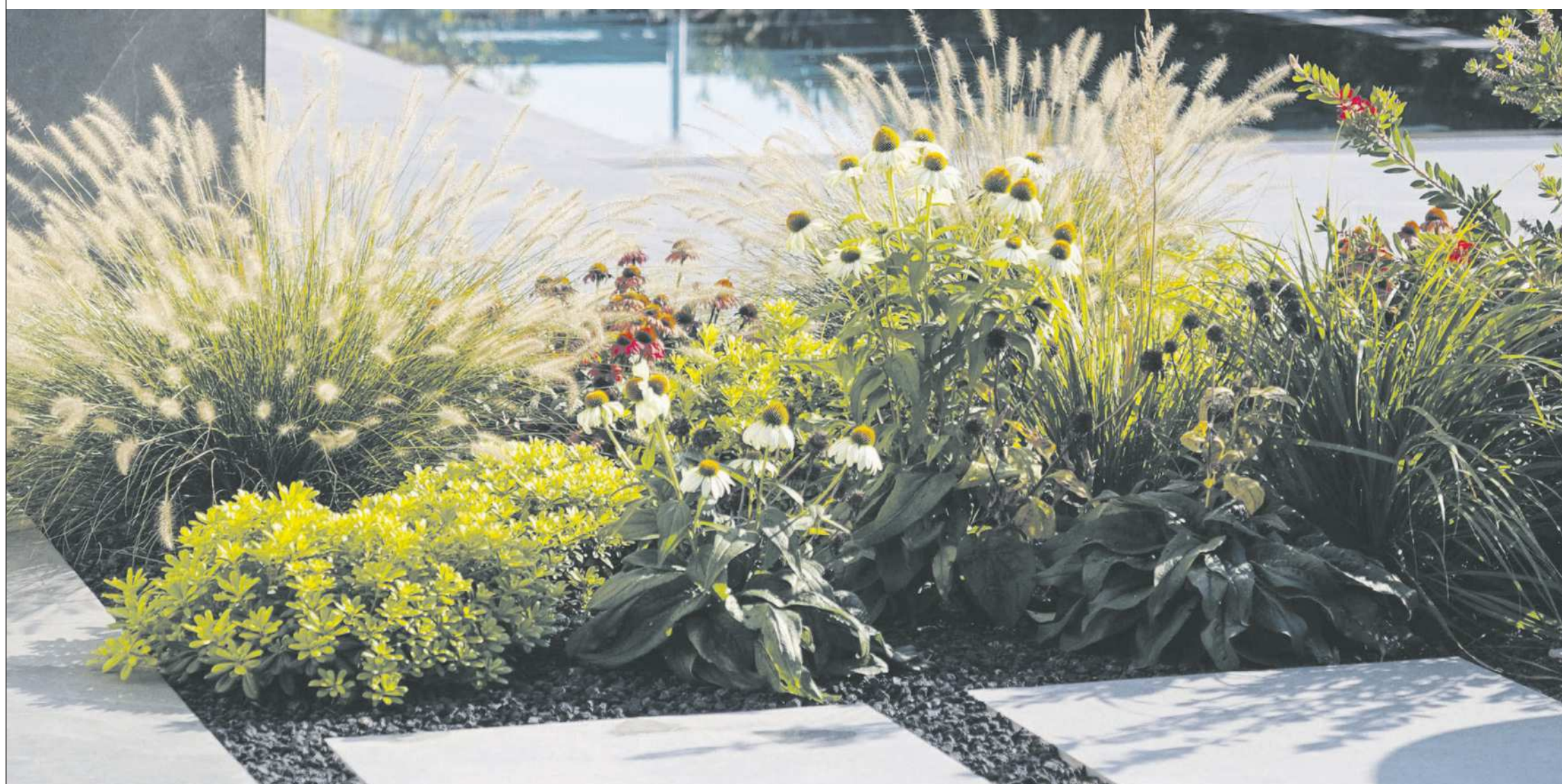
Ambiente
Tessile
& Rappeti

342 886 5979 - Tel. 0434 99 88 35



Ogni giardino racconta una storia... la tua.

arfierogiardini.it



Spazi da vivere
**ARFIERO
GIARDINI**



Via Toscana, 11
33080 Castions di Zoppola (PN)
Cell. 338 7392226
info@arfierogiardini.it

Alcuni materiali stanno rivoluzionando il comparto delle costruzioni, sempre più orientato alla tutela dell'ambiente. Le priorità sono efficienza energetica, circolarità ed innovazione tecnologica per spazi confortevoli in un pianeta pulito.

EDILIZIA 4.0

Al giorno d'oggi, operare nel settore edilizio non significa più soltanto guardare alla forma e alla funzione, ma considerare l'intero ciclo di vita di un edificio. La scelta dei materiali ecosostenibili è diventata il pilastro fondamentale per ridurre l'impronta ecologica, migliorare l'efficienza energetica e garantire il benessere di chi abita gli spazi. Ma quali sono i materiali "campioni" della sostenibilità? Il legno resta sicuramente un protagonista indiscusso. Oltre a essere una risorsa rinnovabile, ha la capacità unica di stoccare CO₂ invece di emetterla. Grazie a tecnologie come il legno lamellare, oggi è possibile costruire edifici multipiano sicuri, antisismici e con prestazioni termiche eccellenti, riducendo drasticamente i tempi di cantiere. Fondamentali risultano poi la pietra naturale e la terra cruda, materiali a "chilometro zero" che richiedono pochissima energia per l'estrazione e la lavorazione. L'argilla è straordinaria per la sua capacità igroscopica: regola naturalmente l'umidità interna, prevenendo muffe e migliorando la qualità dell'aria. La biodilizia, invece, punta su isolanti che "respirano". Il sughero, estratto senza abbattere l'albero, è imputrescibile e resistente al fuoco. La canapa, spesso utilizzata in biomattoni insieme alla cal-

"Progettare" oggi significa pensare a tutto il ciclo di vita dell'edificio

Edilizia e sostenibilità un binomio cruciale

ce, combina isolamento termico e acustico con un bilancio di carbonio negativo. Ma sostenibilità significa anche e soprattutto circolarità. L'acciaio e l'alluminio, ad esempio, sono materiali permanenti e possono essere riciclati all'infinito senza perdere le loro proprietà; il vetro, nelle versioni moderne a bassa emissività o con triplo strato, massimizza l'apporto di luce naturale riducendo le dispersioni termiche. Tra i materiali di ultima generazione, infine, ci sono i "mattoni viventi": una tecnologia che supera il concetto di blocco inerte per abbracciare quello di organismo biologico, integrando all'interno di una matrice di sabbia e idrogel colonie di cianobatteri del genere Synechococcus.

CAM

Sono i criteri ambientali minimi riferiti al settore edilizio italiano, introdotti nel 2022

83

Milioni di tonnellate di rifiuti ogni anno: il costo ambientale del comparto italiano

DAL LEGNO AI "MATTONI VIVENTI", MATERIALI GREEN SEMPRE PIÙ PROTAGONISTI

Il mercato italiano

Il legno conferma la sua importanza. Il fatturato annuo è di 52,2 miliardi

La filiera del legno-arredo italiano conferma la sua straordinaria resilienza nel panorama del settore edilizio. Secondo i dati disponibili per il 2025, il settore ha chiuso l'anno con un fatturato produttivo complessivo di 52,2 miliardi di euro, un traguardo decisamente positivo che segna una crescita dell'1,3% rispetto all'anno precedente. A fare da traino è stato inaspettatamente il mercato interno che, con un valore

di 32,9 miliardi di euro (+1,8%), ha compensato la timidezza di alcuni mercati esteri. In particolare, a spingere la domanda interna è stato il comparto non residenziale (uffici, contract, hospitality) che ha mostrato una dinamicità superiore alle aspettative. Si tratta di un segnale estremamente positivo per il settore edilizio italiano, che conferma il suo impegno per una transizione sostenibile del settore.

Transizione green



FOTOVOLTAICO IN CRESCITA
La produzione di energia solare si conferma protagonista



MATERIALI BIO-BASED
Le alternative ecologiche ai materiali utilizzati fino ad oggi



INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Uno strumento chiave capace di offrire soluzioni innovative



SISTEMI SMART-BUILDING
Per ottimizzare i consumi attraverso un semplice clic

RINNOVA IL TUO LIVING ORA!

E riscopri il piacere di stare insieme



ARREDAMENTI NEZIOSI

Via Pordenone 117, POLCENIGO

NUMEROSI SCONTI SULLE COMPOSIZIONI ESPOSTE IN NEGOZIO !!

ORARI APERTURA 9.00-12.30 15.00-19.00
chiusi lunedì mattina e domenica

Tel 043462783 • Mail info@neziosi.com



CMB. Costruiamo valore, insieme.



cmbanca.it

 Banca **CMB**
GRUPPO BCC ICCREA

L'Italia e altri quattro Paesi europei hanno siglato un documento per chiedere che la transizione verso la mobilità sostenibile non comprometta le attività industriali. Viene ribadita l'importanza di contare su criteri di monitoraggio "chiari e armonizzati"

IL NON PAPER

Transizione verso una mobilità più sostenibile, ma senza sacrificare l'industria. Lo ha chiesto a Bruxelles l'Italia, che con Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia, in occasione del consiglio Ambiente di alcune settimane fa, ha firmato il non paper "Neutralità tecnologica e sicurezza industriale nella decarbonizzazione del trasporto stradale in Europa". Per i cinque Paesi, la sfida principale consiste nel garantire che tale transizione sia gestita attraverso un approccio tecnologicamente neutro che prevenga nuove dipendenze strategiche dalle catene di approvvigionamento esterne e rafforzi la resilienza dell'Unione in un contesto geopolitico "complesso". Il documento chiede di an-

L'UE DEVE
DIMOSTRARS
RESILIENTE
ALL'INTERNO
DI UN CONTESTO
GEOPOLITICO
COMPLESSO

dare oltre una "valutazione limitata alle emissioni di scarico" e consentendo l'uso dei motori a combustione interna laddove questi contribuiscano alla riduzione delle emissioni e offrano prestazioni climatiche paragonabili o superiori a quelle dei veicoli elettrici. Per garantire che le riduzioni delle emissioni siano reali, comparabili e verificabili, questo approccio dovrebbe basarsi su criteri di monitoraggio, rendicontazione e verifica "chiari, armonizzati e applicabili e su norme relative al ciclo di vita, comprese disposizioni in materia di tracciabilità e di prevenzione del doppio conteggio". L'obiettivo è sostenere l'industria europea e promuovere soluzioni praticabili senza compromettere l'efficacia degli sforzi di riduzione delle emissioni nel settore dei trasporti. "Flessibilità e ambizione possono coesistere", viene sottolineato.

Tra i firmatari
ci sono
Repubblica
Ceca, Ungheria
e Polonia



Limitare i consumi

Tutti i consigli
da seguire

Guidare in modo sostenibile non significa rinunciare al piacere di mettersi al volante. Bastano alcune abitudini semplici per ridurre i consumi di carburante o di energia elettrica del veicolo, limitando così le emissioni di CO₂, e contribuendo ad un futuro più responsabile dal punto di vista ambientale. Il primo passo è mantenere una velocità costante; accelerazioni e frenate brusche sono i principali nemici dell'efficienza, sia per i motori termici sia per quelli elettrici. Ridurre la velocità in autostrada, anche solo di 10 km/h, può abbattere i consumi fino al 20%. Controllare regolarmente la pressione degli pneumatici e tenere l'auto in buone condizioni di manutenzione contribuiscono ulteriormente a ottimizzare le prestazioni del veicolo. Anche i dettagli contano: limitare l'aria condizionata, chiudere i finestrini ad alta velocità per ridurre la resistenza aerodinamica e pianificare il percorso per evitare il traffico sono accorgimenti che, sommati, fanno una differenza concreta. Ogni scelta responsabile alla guida è un piccolo contributo verso una mobilità più sostenibile.



Vogliamo
lasciarvi
senza fiato !

LA PIÙ GRANDE
CASA DELLE FARFALLE
IN ITALIA

Aperto ogni giorno, dalle 10 alle 18



**casa delle
farfalle**

Bordano

FRIULI VENEZIA GIULIA

www.bordanofarfalle.it / +39 334 23 45 406





SENZA PATENTE

GLI AUSILI MEDICI CHE SI GUIDANO

autonomia **70 KM** con
una ricarica



100% ELETTRICO

V
PROVA GRATUITA E
SENZA IMPEGNO A
DOMICILIO

INFO - 335 520 1378

**VISINTINI
AUTOLEADER**

La mobilità per tutti

Via Campagnola, 27 - Gemona del Friuli (UD)
Tel. 0432 981 395 - www.visintiniauto.it
info@visintiniauto.it



NUOVA JEEP COMPASS[®] L'UNICA ORIGINALE



CON **5.000€** DI SUPERVALUTAZIONE DEL TUO USATO
E **INTERESSI 0%**.

ANTICIPO 16.200€ – 428€/48MESI – TAN (FISSO) 0%, TAEG 2,2%. FINO AL 30/04.

Iniziativa valida fino al 30.04.2026 in caso di permuta o rottamazione. Jeep[®] Nuova Compass Altitude e-Hybrid 145cv, Prezzo di Listino 40.900€ (IPT e contributo PFU escl.). Prezzo Promo 35.900€. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 16.200€** - Importo Totale del Credito 19.971€. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 20.584,92€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, **Interessi 0€**, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 50,92€. Tale importo è da restituirsì in **n° 48 rate da 428€** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€ /anno. **TAN (fisso) 0,00%, TAEG 2,2%**. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.a. valida per contratti stipulati fino al **30 Aprile 2026** soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in Concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità Promozionali. Caratteristiche/colori possono differire. Immagini vetture indicative.

Consumo di carburante **Jeep[®] Compass e-Hybrid**: 5,7-5,6 l/100km; emissioni di CO₂: 130-127 g/km. I valori sono determinati in base al ciclo combinato WLTP, aggiornati al 31/03/2026. Dati indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo possono variare in base a diversi fattori, tra cui: optional, accessori installati dopo l'immatricolazione, temperatura e condizioni meteorologiche esterne, stile di guida, velocità, carico del veicolo, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, fari, ecc.), tipologia e condizione degli pneumatici, condizioni della strada, ecc. **Jeep[®] è un marchio registrato di FCA US LLC.**

Jeep[®]
THERE'S ONLY ONE

Sina S.p.A.
www.sina-stellantis.it

PORDENONE (PN) - Viale Venezia, 73 - Tel. 0434505999
SPILIMBERGO (PN) - Via Ponte Roitero, 1 - Tel. 0427598111
PORTOGRUARO (VE) - Via Campeio, 2 - Tel. 04211791111